Anno 105 Numero 55

Sabato 6 Marzo 1971

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 33.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

A noi l'amaro non ci piace

La fata porse a Pinocchio la medicina. «Bevila, e in pochi giorni sarai guarito». Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po' la bocca, e poi domandò con voce di piagnisteo: «E' dolce o amara?» «E' amara, ma ti farà bene». «Se è amara, non la voglio». «Da' retta a me, bevila». «A me l'amaro non mi piace».

Pinocchio vuole prima la pallina di zucchero, ma dopo che l'ha avuta, rifiuta ancora la medicina. *«E' troppo amara! Troppo amara io non la posso bere».*

Credo che *Pinocchio* sia un libro a chiave; scritto a Firenze tra il '81 e l'83 da chi si proclamava repubblicano, ed era partito volontario nel '48 e nel '59, Pinocchio è il popolo italiano, la fata il liberalismo progressista, la volpe ed il gatto i legittimisti ed i clericali, ed il grillo parlante, così sfortunato, credo sia Mazzini, che magro, allampanato, vestito di nero, poteva evocare la figura del grillo.

Ma se pure così non fosse, Pinocchio davanti alla medicina sarebbe sempre la immagine del popolo italiano, in specie degli italiani di oggi. Perché da qualunque lato ci si volti, si sentono deplorare dei mali, e si avverte altresì che rimedi sicuri, che li stroncassero tutti, non esistono, ma per ciascuno qualche medicina che desse un po' di sollievo, ci sarebbe; soltanto, sono tutte amare.

Per cominciare, ci si lamenta di tutta la cosa pubblica che va male, delle somme stanziate e che non si spendono per opere di prima necessità, delle pensioni che non si liquidano, e via dicendo. Ma sono tutte incombenze affidate ad uomini, e quando abbiamo bisogno d'un idraulico, d'un muratore, cerchiamo uno che sia capace, onesto, lavoratore, che non pianti il lavoro a metà. Viceversa, allorché si tratta d'impieghi, chiunque abbia un briciolo d'influenza ritiene opera buona cercare di far assumere proprio quegli che altrove non riuscirebbe mai a guadagnarsi il pane; e passerebbe per cattivo chi si rifiutasse di aiutare il povero padre di famiglia inetto, affermando che ogni posto deve darsi al più capace.

Lagnanze per processi che non si celebrano, detenzioni preventive di lunga durata, professori universitari che non fanno lezioni o si assentano il giorno degli esami. Ma guai a sopprimere preture e tribunali senza lavoro e concentrare giudici e cancellieri nelle sedi oberate; e susciterebbe indignazione, si parlerebbe di violazione dell'indipendenza dei giudici o dell'autonomia universitaria, un ministro che mandasse ispettori a vedere se i pretori stanno in sede, e che arretrato hanno di carichi pendenti, o che il giorno degli esami accertasse se il professore c'è o non lascia giovani assistenti a sostituirlo.

Scuola elementare; si evoca il ricordo di don Milani; ma passerebbe per folle chi proponesse per i maestri gli orari che s'imponeva don Milani, senza vacanze, o chi pretendesse che il maestro e la maestra che hanno a cinquanta chilometri la città dove dimora la famiglia vivessero realmente nel piccolo borgo ove tengono scuola.

La moglie di Cesare è sospettata parecchio; ma si direbbe che viola la dignità degl'impiegati statali un accertamento sul loro tenore di vita, i loro redditi, gli acquisti che facciano. Si lamentano le evasioni fiscali; ma è respinta la proposta di far osservare con giuramento la denuncia dei redditi. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito, includendovi le deplorazioni per la distruzione della natura, quella della fauna (ma mai sospendere per un anno la caccia, o stabilire che non si daranno nuove licenze). Meglio vale ricordare in che si concreti Pinocchio che non vuole la medicina.

Da oltre due secoli apparivano due Italie, o, meglio, due volti dell'Italia: un'Italia protesa nello sforzo di crescere, divenire più ricca, affermarsi nel mondo con la industria, il commercio, il contributo dato alle scienze; ed un'Italia paga di essere quel ch'era, contemplativa, con il culto della poesia, della letteratura, delle antichità.

L'una aveva un volto duro, molto esigeva, respingeva gli incapaci, puniva chi infrangesse le sue regole; non voleva cose inutili; non amava le imprese militari, ma se un esercito doveva esserci, aveva ad essere ben armato, fallito per la guerra. I suoi benemeriti erano i capitani d'industria; ma anche gli studiosi dovevano contribuire allo sforzo comune; i professionisti erano solerti, lavoravano intensamente, arricchivano.

L'altra aveva un volto sorridente, indulgeva a tutte le colpe, comprendeva tutte le debolezze; anche di fronte ad un delitto si commoveva sulla vittima, ma era compiaciuta se il reo si metteva in salvo. Pensava che anche gl'incapaci, anche gli svogliati, anche quelli che peccano contro l'onestà debbono avere il loro posto al sole. La via per salire era la raccomandazione; la vera gerarchia era data dalle clientele; il prestigio non veniva né dalle virtù, né dalle ricchezze, né dal sapere, ma dall'essere in grado di rendere favori.

Per questo i politici erano stimati più di ogni altro. I professionisti erano forse i più capaci della Penisola, ma erano uomini rinascimentali, che conoscevano Ippocrate od il Digesto, disinteressati; avevano larga fama, ma, se non ricchi di famiglia, morivano poveri (De Nicola ne fu l'ultimo esemplare). Neppur qui si amavano le imprese militari; ma ci si compiaceva d'un esercito che faceva opere buone, salvava gli alluvionati, curava i colerosi.

Delle due Italie, la seconda ha quasi del tutto sommerso la prima. Il posto dell'iniziativa privata si restringe sempre più; furono prima le banche, poi piano piano l'industria, una serie di attività a venirle sottratte. E poiché è la tendenza che vince a dettare le sue regole, oggi non si fa più tanto la contrapposizione del povero al ricco, quanto del lavoratore subordinato a chi non lo è; per il ministro Preti il professionista che guadagna cento dev'essere tassato più dell'impiegato che guadagna altrettanto (e che il primo sfugga all'accertamento è giustificazione che si può dare solo agl'ignari; vi sfugge assai più il secondo, a cominciare dai direttori generali dei ministeri per andare a quelli delle società e finire ai minimi, ai commessi).

Il merito conta sempre meno; l'essenziale è essere inclusi nel gruppo buono, poter portare suffragi al potente che poi distribuisce incarichi e prebende. Siccome peraltro anche quest'Italia ha l'istinto della conservazione, evita prove di forza, esterne ed interne, cerca di lasciar vivere, non vuole portare alcuno all'esasperazione.

Non bisogna dirne troppo male; ricordare, *mutatis mutandis*, la saggezza che è pur nell'amarezza del «Re Travicello» di Giusti. Purtroppo talora quest'Italia si lascia prendere dalla nostalgia dell'altra, e vorrebbe avere l'università rinomata, le belle città storiche dai centri intatti, le sue bellezze naturali conservate, i parchi nazionali; si profilano allora le contraddizioni insanabili. Occorrerebbe prendere le medicine; e quelle sono troppo amare.

A. C. Jemolo

Dopo il "sì,, pronunciato dalla Camera

Fiducia al governo votata dal Senato

A favore i quattro partiti del Centro Sinistra e i rappresentanti altoatesini (167 voti), contro tutti gli altri (111 voti) - Strascichi nel psi per il discorso di Nenni Critiche di Vittorelli a Colombo - Malumori anche nella dc per la linea di Andreotti

Oggi la sostituzione del ministro Reale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

Il governo Colombo a tre (dc, psi, psdi) ha ottenuto la fiducia anche dal Senato, su un ordine del giorno uguale a quello votato ieri dai deputati: «Il Senato, ritenuta tuttora valida la piattaforma politica sulla quale si è costituito nell'agosto scorso il governo Colombo; udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le approva». Firmato da Spagnolli (dc), Pieraccini (psi), Iannelli (psdi) e Cifarelli (pri), l'ordine del giorno è stato votato dai senatori dei quattro partiti e dai rappresentanti altoatesini (167 «sì»); tutti gli altri si sono dichiarati contrari (111 «no»).

Il Senato ha votato questa sera. Al mattino c'era stata la conclusione del dibattito con gli interventi di Brugger (svp), Chiaromonte (pci), Nencioni (msi) e Medici (dc). Nel pomeriggio Colombo ha replicato, quindi i gruppi hanno fatto le dichiarazioni di voto.

Colombo (un'ora e mezzo di discorso, in gran parte «a braccio») non si è discostato dalle cose dette ieri alla Camera. Ha voluto però precisare, con una rettifica chiaramente rivolta all'on. Andreotti, la distinzione dei ruoli tra governo e Parlamento nell'attività legislativa. Il capo dei deputati dc aveva ieri esaltato la funzione autonoma del Parlamento nel processo legislativo.

«Le riforme, i disegni di legge che vengono deliberati dal governo, ha detto oggi Colombo, *sono la responsabile decisione del Consiglio dei Ministri, organo costituzionale, che delibera come espressione della maggioranza, e questa a sua volta è espressione delle forze politiche che la compongono. E' per questo che i provvedimenti non devono essere modificati con emendamenti che ne snaturino le caratteristiche fondamentali. E' per questo che la maggioranza non deve mai cessare di sentirsi tale».*

Colombo ha poi esposto le cose fatte dal governo, replicando all'accusa di «inerzia» lanciata dai banchi comunisti, e ha ricordato le linee generali di politica interna ed estera. Ancora più chiaramente di ieri, di fronte alle sensibili divergenze di prospettive tra i partiti del Centro Sinistra, Colombo ha insistito sul richiamo al programma di governo e alla sua piattaforma politica come elementi essenziali di «tenuta» della maggioranza. Ha ricordato che il governo opera in una situazione di crisi, che «va al di là del piano politico»: «*Siamo insidiati da una psicologia della negazione, sarebbe pericoloso l'ottimismo come il pessimismo, intendiamo ancorarci ad un realismo costruttivo, che sa vedere tutti i pericoli, ma sa anche trovare le energie per andare avanti, positivamente*». In sostanza, il governo conosce le difficoltà, anche serie, della situazione, ma ritiene che l'impegno sulle riforme, che sarà intensificato dopo la pausa imposta dal rimpasto, potrà largamente attenuare i problemi.

Le dichiarazioni di voto hanno egualmente confermato i giudizi della Camera: sostanzialmente positivi sul governo, negativi sugli orientamenti propri delle singole forze della maggioranza. E' la stessa situazione che si ritrova nei commenti esterni. Comune ai tre partiti che compongono il governo (dc, psi, psdi) è la preoccupazione sul modo come i repubblicani gestiranno la loro nuova posizione: presenti nella maggioranza, disimpegnati dal governo. Una risposta è attesa dal Consiglio nazionale, che si riunirà domani.

Particolarmente interessati sono i socialdemocratici, che nel disimpegno del pri vedono la volontà di definire uno spazio autonomo, distinto e concorrenziale rispetto al psdi. Ma anche negli altri partiti si attribuisce alla futura azione del pri un'influenza sensibile sugli atteggiamenti delle altre forze politiche.

All'interno dei tre partiti il dibattito lascia strascichi e riserve. Nel psdi permane un certo malessere per la mancata soluzione dei problemi creati dal congresso tra la maggioranza tanassiana e lo schieramento Ferri-Preti-Cariglia. Nel psi il discorso di Nenni al Senato è stato accolto con molta freddezza dai settori di maggioranza De Martino-Mancini. Oggi Mancini ha avuto un lungo colloquio con De Martino. Riaffiora la proposta di proporre De Martino alla presidenza del comitato centrale (si riunirà il giorno 10), carica che si voleva tenere vacante fino al congresso previsto in ottobre. Ciò comporterebbe la rottura dello stato di tregua con la corrente autonomista.

Un segno di questa tensione nel psi lo si ravvisa nell'attacco, il primo dalla costituzione del governo, rivolto a Colombo dal sen. Vittorelli: «*Il dibattito è stato una delusione. Ha chiarito più i dissensi, che non i consensi. Le considerazioni dell'on. Colombo sui nuovi equilibri prospettati dal psi, ci obbligano a prendere atto che questo presidente del Consiglio, per lo meno, non appare disponibile per determinare la formazione di nuovi equilibri nel nostro Paese*».

Situazione difficile anche nella dc. Un gruppo di deputati ha chiesto che l'on. Galloni sia deferito ai probiviri perché partecipa con psi, pci e psiup alle manifestazioni di unità antifascista. Il vicesegretario De Mita è intervenuto, esprimendo solidarietà a Galloni. Sulle posizioni di Galloni ci sono le correnti di Donat-Cattin e di Moro. In più, il discorso pronunciato ieri da Andreotti ha creato malumori e irritazioni per l'accentuata indipendenza del capo dei deputati rispetto alla linea della segreteria.

Domani Colombo cercherà di concludere la fase del rimpasto, risolvendo il problema della successione all'on. Reale nel ministero della Giustizia. Tutti gli ambienti sono riservati. La tesi che ancora stasera sembra prevalere è quella dell'*interim* assunto da Colombo, il quale delegherebbe a De Martino la trattativa per la revisione del Concordato.

Fausto De Luca

Le Monde sui rapporti tra Centro Sinistra e pci

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 marzo.

(c. c.) In un editoriale sulla situazione politica italiana, *Le Monde* osserva: «*La fiducia accordata a Colombo pare escludere qualsiasi accordo con i comunisti; tuttavia, l'asse della politica di Centro Sinistra si è sensibilmente spostato in direzione del partito comunista, e tale evoluzione senza indotto i repubblicani a ritirare dal Gabinetto i loro rappresentanti, senza tuttavia rifiutare l'appoggio al premier*». Il giornale francese non ritiene «*né prossima né probabile*» la partecipazione dei comunisti al potere.

Attesa per l'incontro tra i colossi del ring

New York. L'incontro Clay - Frazier verrà trasmesso in diretta dalla Tv italiana alle 4,20 di martedì. Nella foto, lo sfidante Cassius Clay (Telefoto Upi - A pag. 3 un articolo di Giorgio Fattori; altre foto e servizi a pag. 17)

La conferenza stampa del presidente Nixon

Gli Usa resteranno in Indocina fino al ritiro delle forze di Hanoi

Non ci sarà, almeno per ora, alcun tentativo d'invasione del Nord Vietnam da parte di Saigon, ma i bombardamenti americani potranno essere intensificati - I sudvietnamiti in ripresa avanzano sul sentiero di Ho Chi Minh - Pechino annuncia «altri aiuti militari» ad Hanoi

(Dal nostro corrispondente)
New York, 5 marzo.

Almeno per il momento non ci sarà alcun tentativo d'invasione del Vietnam del Nord. I bombardamenti americani potranno essere però intensificati, e gli Usa lasceranno il Sud Vietnam solo se Hanoi lascerà il Laos e la Cambogia. Questi i punti principali della conferenza stampa tenuta ieri sera (stamattina in Italia) dal presidente Nixon. Poche ore dopo, la Cina ha annunciato che sta negoziando «ulteriori aiuti militari» ai nordvietnamiti. Sulla pista di Ho Chi Minh continua l'avanzata delle truppe di Saigon, ripresa ieri dopo due settimane. Si preannuncia una violenta battaglia per Sepone, un centro di smistamento dei guerriglieri comunisti a 40 chilometri dalla frontiera sudvietnamita.

Nixon ha cercato da una parte di sdrammatizzare la situazione nel Laos, ma dall'altra ha ammonito che il disimpegno americano non si concreterà fintantoché le forze regolari di Hanoi e i vietcong rimarranno negli altri territori indocinesi. Il Presidente ha detto di capire i motivi di autodifesa che potrebbero spingere il governo di Saigon ad attaccare il Vietnam del Nord, ma ha rifiutato di fare previsioni. «Per quel che riguarda l'appoggio degli Stati Uniti a un'eventuale operazione del genere — *ha precisato* — il presidente Thieu non l'ha chiesto, e nessun piano è all'esame della mia amministrazione».

I bombardamenti contro Hanoi proseguiranno, ha aggiunto Nixon, ogni volta che la sicurezza dei soldati americani in Indocina sarà in pericolo. «In quei casi userò le nostre forze aeree contro i complessi militari di confine del Nord Vietnam». *In quanto al ritiro delle truppe, ha ribadito il Presidente, esso non verrà completato che dopo la liberazione dei prigionieri di guerra ed il ritiro dei guerriglieri comunisti dal Laos e dalla Cambogia.* «E' un accordo complessivo che deve essere raggiunto a Parigi». *L'America è sempre pronta a negoziare, ma non a cedere, anche se richiama uomini dal Sud Vietnam.*

La conferenza stampa del Presidente, pur senza cambiare la tragica realtà della guerra, ha un poco alleviato la tensione degli ultimi giorni sui possibili sviluppi. Le notizie provenienti oggi da Saigon ridimensionano la minaccia di Thieu di lanciare le sue truppe contro il Nord Vietnam. Anche se l'operazione non è da escludere, specialmente nel caso di una nuova impasse nel Laos, il pericolo sembra meno grave. Si parla di «guerriglia psicologica» condotta dal Presidente sudvietnamita contro i suoi nemici: un risultato positivo è che Hanoi ha rafforzato i confini, rinunciando a inviare nuove truppe a sud.

Sembra guerriglia psicologica anche l'annuncio cinese dei nuovi aiuti al Nord Vietnam. Le forze comuniste, vittoriose all'inizio della settimana, sono ora nuovamente sulla difensiva, e costrette a graduali ritirate. I sudvietnamiti, trasportati da elicotteri americani, hanno evitato la giungla e le montagne, e stanno accerchiando il nevralgico centro di Sepone. Stamane a quattro-cinque chilometri dalla città si è svolta una furibonda battaglia, nel corso della quale i vietcong hanno subito tremende perdite. Ha dichiarato un portavoce americano al quartiere generale di Khe Sanh nel Sud Vietnam: «E' l'avvenimento più importante delle due ultime settimane. Le cose vanno di nuovo bene».

Le truppe sudvietnamite sono raccolte in un villaggio che si chiama Sophia. Il loro primo obiettivo pare l'aeroporto militare di Sepone, difeso dall'artiglieria. Sulla pista di Ho Chi Minh si troverebbero ora circa 25 mila uomini del governo di Saigon. Alle loro spalle, al di là dei confini, i 9000 soldati americani a Khe Sanh hanno ricevuto rinforzi, e truppe sono state inviate anche alla frontiera con la zona demilitarizzata. Da Hanoi giunge notizia che i comunisti preparano un massiccio contrattacco, simile a quello che per due settimane ha messo in dubbio le sorti dell'offensiva.

Né le dichiarazioni di Nixon né l'andamento favorevole della campagna laotiana hanno però rassicurato il Congresso. Persino l'ala più conservatrice del partito repubblicano ha chiesto la fine del conflitto indocinese. A Washington continua la polemica sui poteri effettivi del segretario di Stato Rogers, che secondo alcuni senatori democratici è stato esautorato da Nixon e dal suo consigliere politico Kissinger. Rogers ha incontrato oggi al Senato il suo più feroce critico, Symington: nessuno dei due uomini ha affrontato il problema del Laos. Nixon ha definito le polemiche ingiuste e infondate.

Ennio Caretto

Dura reazione di Mosca al discorso di Nixon

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 5 marzo.

L'agenzia *Tass* ha pubblicato stasera un resoconto della conferenza stampa del presidente americano Richard Nixon. Pur non trattandosi di un vero commento, si può dire che il giudizio dell'agenzia ufficiale sovietica sulle risposte date da Nixon ai giornalisti è totalmente negativo.

Nixon, scrive la *Tass*, ha tentato di giustificare «*la politica di aggressione praticata dagli Stati Uniti nel Sud Est asiatico*». Secondo il presidente americano, «*la decisione di penetrare nel Laos è stata giusta, a dispetto del fatto che essa ha provocato dissensi e critiche negli stessi Stati Uniti*». Nixon, scrive ancora la *Tass*, ha cercato di giustificare l'intervento in Cambogia e nel Laos «*con la necessità di difendere la vita dei soldati americani nel Vietnam del Sud e di applicare una politica di vietnamizzazione*».

«*Il presidente americano* — si legge nel resoconto della agenzia sovietica — *ha nuovamente proferito minacce verso la Repubblica Democratica del Vietnam, Stato sovrano. Richard Nixon ha dichiarato che se egli giungerà alla conclusione che una minaccia possa profilarsi per le truppe americane di stanza nel Sud Vietnam, egli farà intervenire le forze d'urto aeree per bombardare il Nord Vietnam*».

Negativo e pessimistico è anche il giudizio della *Tass* circa le affermazioni di Nixon sulla situazione medio-orientale. Riferendo che il presidente americano ha manifestato l'intenzione degli Stati Uniti di mantenere stabile il rapporto delle forze nel Medio Oriente, l'agenzia sovietica scrive: «*E' noto che Washington ricorre a questo pretesto per accordare un importante aiuto militare ed economico a Tel Aviv. Ed è precisamente questo sostegno americano che incoraggia gli estremisti israeliani a praticare una politica di rinvio della soluzione politica della crisi e di sabotaggio della missione Jarring*».

p. g.

IL SOMMARIO

Per un "delitto d'onore,,

Genova. Annunziata Tropiano, condannata a 20 anni di carcere per avere ucciso il fidanzato, è stata colta da una crisi isterica quando il presidente della Assise ha pronunciato la sentenza (Foto Nazzaro - Il servizio del nostro corrispondente a pagina 9)

La Giustizia da Genova a Salerno

Vent'anni di carcere sono molti, ma l'omicidio volontario premeditato è indubbiamente il più grave dei delitti. Ed i fratelli Annunziata e Giuseppe Tropiano ne sono colpevoli: la donna per avere ucciso con sette colpi di rivoltella il fidanzato, che rifiutava di rispettare la promessa di matrimonio e riconoscere la paternità del nascituro; il giovane per avere istigato la sorella al delitto, averle fornito la pistola, averla istruita nel tiro. Pur ispirato da dolore, sdegno, vergogna, quel delitto fu deciso per una scelta consapevole e compiuto con premeditazione: per la prima volta giudici e giurati di Genova lo hanno punito con il rigore chiesto dalla legge, pur concedendo ragionevoli attenuanti. E' un altro colpo di piccone contro una sopravvivenza barbarica rimasta nel nostro codice: il «delitto d'onore».

Da vent'anni giuristi, magistrati, parlamentari, scrittori, cittadini con il senso della giustizia denunciano questo articolo arcaico ed assurdo, che identifica l'onore con l'integrità fisica, codifica l'inferiorità morale della donna, attribuisce a padri, mariti, fratelli un diritto di vita e di morte sulla «peccatrice» o sul suo complice, e punisce quest'omicidio per vendetta, volontario e di solito lungamente premeditato, con una pena non più grave del furto. Ma le Camere non hanno ancora cancellato l'articolo e talune Corti continuano ad invocarlo: così accadde di recente a Catania, quando un maestro uccise l'amante della figlia, fu condannato a tre anni, e nell'aula esplose il grido di «viva la giustizia!».

La sentenza di Genova è esemplare: come la sentenza di Trapani, che qualche anno fa colpì duramente i rapitori di Franca Viola ed infranse un'altra stortura della pratica giudiziaria e del costume, la benignità verso il «ratto a fine di matrimonio». Si deve sperare che la giurisprudenza segua in tutt'Italia questo indirizzo, il solo degno d'un Paese moderno e civile; e che, pur nella necessaria autonomia dei giudici, si attenuino quei contrasti tra regione e regione, fra tribunale e tribunale, da cui derivano incertezza nell'opinione pubblica e sfiducia nella legge.

Già si rivelano, nel funzionamento della Giustizia, tanti motivi di perplessità e di dubbio. Si celebrerà il processo dell'Isolotto: a molti sembra un intervento indebito del braccio secolare in difesa dell'ortodossia cattolica. C'è stata una Procura che accolse la denuncia per «vilipendio alla nazione» contro un giornalista alto-atesino, colpevole d'aver attribuito ai Romani anziché ai Galli la frase «Guai ai vinti!». Di fronte alla Corte costituzionale, proprio l'Avvocatura dello Stato ha sostenuto la tesi del Vaticano sul valore costituzionale dei Patti lateranensi. Si osservano contraddizioni stridenti fra indulgenza e rigore: professionisti del delitto hanno assalito le banche approfittando di quella libertà provvisoria, che è negata all'attore John Berger, forse colpevole d'aver tenuto in casa mezzo grammo di marijuana.

Il giudice istruttore di Salerno spiega che «*un grammo od un quintale di droga, per la legge è lo stesso*», respinge altezzosamente un'interrogazione parlamentare ed accusa di anarchismo i magistrati che «*tentano di sovvertire lo Stato interpretando le leggi*». In un Paese libero, nemmeno i giudici possono pretendere l'immunità dal giudizio dell'opinione pubblica, ed in nessun Paese vive il buon magistrato chiude gli occhi alla società e si propone di essere l'arido contabile del codice.

Carlo Casalegno

Città e Regioni

I "fellagas" di S. Schreiber

Per la prima volta anche in Francia il problema delle regioni costituisce uno dei temi principali di una grande campagna elettorale, quella che si concluderà nelle due domeniche del 14 e 21 marzo col rinnovo di trentottomila amministrazioni comunali. Nella democrazia più centralizzata d'Europa, giacobina o napoleonica ma sempre fedele al mito sacro dell'unità nazionale, ogni discorso sulle autonomie locali ha sempre suscitato il massimo sospetto ed il minimo interesse, tanto più che a portarlo periodicamente avanti sono stati in passato uomini di destra estrema da Barrès a Pétain. Ancor oggi Parigi è l'unica capitale al mondo a non avere un sindaco eletto dalla cittadinanza ma un prefetto di nomina governativa.

Nel dopoguerra fu solo la sensibilità politica di Mendès-France ad avvertire che una diversa realtà andava imponendosi. La riforma del '56 non fu gran cosa: la divisione in ventiquattro regioni aveva un carattere puramente amministrativo; era sempre un super prefetto a coordinare l'azione dei prefetti di ogni zona; la partecipazione popolare si riduceva ad un consiglio consultivo nominato dall'alto. E ciò nonostante, davanti ad un'opinione pubblica indifferente se non ostile, lo stesso Mendès-France dovette presentare e difendere la sua riforma esclusivamente come strumento di maggior efficienza tecnica.

Ci voleva l'uomo meno sospetto di qualsiasi attentato alla sacra unità nazionale e più ricco di prestigio, per riproporre ai francesi il problema di una diversa struttura dello Stato. Nel '67 De Gaulle dichiara improvvisamente a Lione che « la secolare centralizzazione francese non regge più ai tempi ». Nel 1968 fa preparare a Couve de Murville un progetto di riforma regionale. Nel 1969 lo sottopone — insieme con l'altra riforma, quella del Senato — al referendum vincolando alla risposta positiva del popolo il suo destino politico. E' a De Gaulle, ovviamente, che nell'aprile di due anni fa i francesi dicono di no, non certo alle regioni di cui continuano a disinteressarsi o a diffidare. Ma intanto, anche dopo l'uscita di scena del Generale, questo grande tema politico, come tanti altri posti da lui, rimane e non potrà più essere ignorato.

Pompidou lo riprende di malavoglia. Il progetto gollista era estremamente timido, prevedeva un'unione volontaria di dipartimenti con deleghe di scarsi poteri dal basso (comuni), dall'alto (Stato), e con un'assemblea forse elettiva, forse no. Per il nuovo Presidente, è anche troppo: la riforma regionale s'impone — dichiara appena insediato — ma è meglio prender tempo per studiare meglio il problema, rinviare tutto al '71. Al '71 ci siamo: più che a studiare, si è provveduto ad insabbiare il problema. Dicono che Pompidou citi spesso i fatti di Calabria e d'Abruzzo come prova evidente dei rischi di una riforma all'italiana.

Il tema sarebbe dunque rimasto ignorato nella campagna elettorale di questi giorni se non fosse stato riscoperto, ed alla sua melodrammatica maniera, da Jean-Jacques Servan-Schreiber. Esordendo in autunno a Nancy con un comizio in una sala ornata di bandiere di Lorena e d'Europa ma senza tricolori di Francia, il leader radicale dà il via ad una rumorosa campagna parlando di fellagas, guerriglia, decolonizzazione contro il colonialismo, il centralismo, l'imperialismo di Parigi. I maggiori personaggi del regime fanno il suo gioco pubblicitario rispondendogli con altrettanto melodrammatiche minacce di processi per offesa alla bandiera o attentato alla sicurezza della Repubblica.

Ma, battute a parte, molti che criticano il personaggio J.J.S.S. sono d'accordo con la sua tesi: « I grandi problemi dei trasporti, della casa, del lavoro, delle condizioni di vita non possono più essere affrontati seriamente se non al livello della regione; solo un sensibile cliente dalle popolazioni interessate sarà in grado di garantire la ricerca ed il raggiungimento delle soluzioni più valide ». E' chiaro che i nuovi regionalisti hanno meditato sulla riforma in corso in Italia e non si sono soffermati solo sugli episodi più epidermici e deteriori tipo Calabria. In più e in meglio essi vanno propugnando la suddivisione della Francia non in venti piccole e assai anacronistiche regioni come in Italia ma in dieci grandi zone autosufficienti. Ed inoltre vedono più modernamente le regioni anche in funzione dell'Europa (e l'Europa in funzione delle regioni (discorso che amerei sentire più spesso dai nostri nuovi leaders).

Con tutto questo, temo che ai neoregionalisti francesi non arriderà tanto presto il successo, schiacciati dal centralismo sia del regime post-gollista sia dei loro comunisti ancor oggi sulle stesse posizioni antiregionalistiche dei loro compagni italiani nell'immediato dopoguerra (quando speravano di conquistare in blocco il potere a Roma). Ma più a lungo termine, in Francia come altrove anche le strutture politiche non potranno non adeguarsi ad una già mutata realtà, non solo economica. « Non si può più pensare all'elaborazione di piani per i cittadini senza la loro partecipazione, senza dare agli individui, ai quartieri, ai gruppi, la possibilità di farsi ascoltare, di discutere, e soprattutto il potere di decidere in tutta la misura del possibile quello che dovrà essere l'avvenire della comunità ». Non è un giudizio di Servan-Schreiber, è di Lindsay, sindaco di New York.

Giovanni Giovannini

Per adesso le Regioni non possono legiferare

Lo conferma una sentenza della Corte Costituzionale

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Le regioni a statuto ordinario (cioè quelle sorte dal voto del 7 giugno '70), avranno la capacità di legiferare soltanto quando lo Stato avrà derogato alle funzioni che ora esercita, e dopo un biennio dall'entrata in vigore della legge. Questo stabilisce la norma e la Corte costituzionale ha affermato che essa è legittima.

I giudici della Corte hanno sottolineato, in una sentenza resa pubblica oggi nella cancelleria del palazzo della Consulta, che è « necessaria una gradualità nel passaggio ad un sistema di organizzazione statale fortemente accentrato ad uno, per contro, di largo decentramento anche a livello legislativo ». Il sistema adottato dalla nuova legge per le regioni a statuto ordinario non è in contrasto, secondo i giudici, con i precetti costituzionali, mentre le funzioni di coordinamento dello Stato sulle attività regionali tendono ad assicurare « una guida unitaria ed indirizzo che — come i giudici hanno spiegato nella loro decisione — « sia di volta in volta richiesta dal prospetto di esigenze unitarie, che debbono essere bensì coordinate, ma non sacrificate agli interessi regionali ».

I precetti della Costituzione posti a garanzia delle autonomie regionali, inoltre, non possono ritenersi lesi — hanno sostenuto i giudici — neanche da un'altra norma relativa alla predisposizione di vincoli atti a garantire l'inalienabilità, l'indisponibilità e la destinazione di taluni beni trasferiti al patrimonio delle regioni. g. g.

Convegno di presidenti dei consigli regionali

A Milano - Sollecitata l'approvazione degli statuti e l'emanazione delle leggi-delega

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 marzo.

(g. m.) Si è aperta stamattina la riunione degli uffici di presidenza dei consigli delle 15 Regioni a statuto ordinario. Il presidente piemontese Vittorelli ha tenuto una delle tre relazioni introduttive sulla procedura per l'approvazione degli statuti. Ha ricordato l'impegno del senato di approvarli entro marzo ed ha affermato che il dibattito sul governo non deve intralciare l'iter parlamentare degli statuti regionali, né prolungare il termine dell'impegno.

Colombo, presidente lombardo e Galluzzi, toscano, hanno parlato del passaggio dei poteri legiferanti dallo Stato alle Regioni chiedendo che questo passaggio avvenga « per tutte le materie indicate dalla Costituzione negli articoli 117 e 118 senza riserve da parte dello Stato ».

Al governo deve essere riconosciuta « un'attività di indirizzo e coordinamento non come ulteriore vincolo, ma come attività politica di consultazione che le Regioni non solo non rifiutano, ma anzi richiedono ». Stamattina i consiglieri regionali voteranno l'ordine del giorno conclusivo dei lavori.

Conferenza del "Movimento per la liberazione della donna"

Libero controllo delle nascite l'obiettivo delle femministe

« La nuova battaglia sarà più dura di quella per il divorzio » - Hanno deciso di trascurare i punti minori del loro programma: si batteranno perché sia consentita la propaganda dei mezzi anticoncezionali e non sia più reato l'interruzione della maternità - Cercano 50 mila firme per il progetto di legge d'iniziativa popolare

Roma. Alma Sabatini, al centro del tavolo della presidenza del Movimento di liberazione della donna (Telefoto Ap)

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

« Il divorzio è niente, al confronto: quella per il libero aborto sarà una battaglia molto più dura », *prevede Alma Sabatini, 44 anni, professoressa di inglese, dirigente del « Movimento per la liberazione della donna »*: « Avremo contro tutti, lo sappiamo già. Ci aspettiamo opposizioni furibonde, reazioni furiose ».

Dopo il congresso che la scorsa settimana gli ha dato una popolarità tanto repentina quanto dubbia, il « Movimento per la liberazione della donna » rifà i propri conti in una conferenza stampa. è naturale. L'ostilità verso le altre due organizzazioni femministe non sembra per niente spenta. Le rivali di « Rivolta femminile », che hanno contestato violentemente il congresso, vengono accusate di vuoto politico (« La differenza sta negli obiettivi: loro non ne hanno, noi sì »), *di futilità* (« Non ci interessano le piccole élites intellettuali che discutono chiuse in salotto ») *e anche di esserse ne andate, al momento della scissione, portandosi via la cassa* (« Sarà un particolare, ma è significativo »). *Neppure il rivoluzionario « Fronte italiano di liberazione femminile » si salva:* « Per fare la rivoluzione non basta affacciarsi al balcone e sventolare bandiere, le rivoluzioni devono maturare nel lento evolversi delle coscienze; se non cambiano le teste, le barricate sono inutili ».

Polemicamente, il « Fronte italiano di liberazione femminile » rivendica il primato dell'ideologia: « Non bisogna mai perdere di vista il discorso generale: altrimenti si diventa rammendatrici, gente che mette le pezze al tessuto logoro della società »; *respinge la natura di élite:* « Anche se siamo tutte borghesi, la nostra battaglia nasce dal malessere popolare e lavoreremo soprattutto in fabbrica e in borgata: le proletarie ci stanno più a cuore delle casalinghe »; *tenta persino di difendersi dal ridicolo:* « Il ridicolo è fatale, inevitabile. Ogni innovazione, all'inizio, sembra assurda, utopistica: e chiediamo cose tali che chiunque ascolti salta sulla sedia, oppure scoppia a ridere ».

Sono isolate

Rivalità e risse sono aperte e ardenti, ma le nuove femministe hanno dovuto subito rendersi conto di essere accomunate almeno dall'isolamento: salvo quello radicale, i partiti politici le considerano con sardonico disinteresse, con disprezzo divertito, anche i gruppi extraparlamentari non ne vogliono sapere.

Nell'isolamento il « Movimento per la liberazione della donna » comincia lanciare la sua campagna femminista. Trascurati per ora gli obiettivi minori del programma: per esempio la contestazione (« con cartelli-sandwich, volantini, comizi volanti, sit-in eccetera ») *della giornata della mamma o della festa di San Valentino, di film, caroselli televisivi e manifesti pubblicitari che offrono « una immagine de-umanizzata e unilaterale della donna », di settimanali femminili tradi*tori.

Più lontani nel tempo altri progetti: per esempio la creazione di asili antiautoritari e libertari « così che non crescano generazioni di nevrotici e di guastati come siamo noi »; *oppure l'organizzazione di case per i giovani* « dove ragazze e ragazzi possano incontrarsi sul piano sessuale liberamente, senza dover ripiegare sull'automobile, che poi da questo amore in macchina, clandestino, furtivo, malfatto, rimangono condizionati per tutta la vita, ed è pure scomodo ».

Tutte le loro forze si concentreranno invece nel raccogliere le 50.000 firme necessarie a presentare un progetto di legge d'iniziativa popolare per rendere liberi (quindi non più reato) l'aborto e la propaganda dei mezzi anticoncezionali. E' possibile che la propaganda dei mezzi anticoncezionali venga liberalizzata ancora prima: durante le passate legislature molti deputati laici hanno presentato progetti analoghi; la Corte Costituzionale si pronuncerà tra poche settimane sul caso del professor Luigi De Marchi, segretario dell'Associazione italiana per l'educazione demografica, denunciato per propaganda di anticoncezionali; il ministero della Sanità, in attesa della liberalizzazione, ha pronto sin dal 1967 un piano per l'educazione demografica nelle scuole, per l'istituzione di consultori e centri d'informazione sui metodi di controllo e di limitazione delle nascite.

Le opposizioni

La libertà di aborto presenta invece problemi più gravi, opposizioni più tenaci. Si sa che in Italia l'aborto clandestino è frequentissimo: secondo un rapporto alla commissione della Sanità, 15 donne su 1000 che si sottomettono a pratiche abortive muoiono ogni anno, e gli aborti annui sono 750.000; secondo il congresso di ostetricia, riunitosi a Bologna nel 1968, gli aborti clandestini sarebbero invece più di 3 milioni ogni anno. Però meno di 200 persone vengono condannate ogni anno per questi reati: « Il che dimostra che la legge è inoperante; le scarse condanne sono puramente dimostrative, l'illegalità serve soltanto ad arricchire una cerchia di medici sfruttatori e di cliniche taglieggiatrici, ad esporre le donne al pericolo ». *Mentre le donne hanno il diritto di decidere autonomamente se e quando essere madri, di « essere protagoniste della propria esistenza femminile » e « padrone del proprio corpo ».*

In maggioranza?

Il progetto di legge del « Movimento di liberazione della donna » stabilisce infatti che tutte le cliniche gestite da enti pubblici o convenzionate con enti pubblici previdenziali e mutualistici, così come i medici condotti e le nuove unità sanitarie previste dalla riforma, siano tenuti a praticare l'aborto su richiesta della paziente; ma stabilisce anche gravi pene per chi pratichi l'aborto su una donna non consenziente, o tenti di costringerla contro la volontà di portare avanti la gravidanza.

A parte l'ostilità delle forze politiche, credono davvero che le donne saranno pronte ad appoggiare la loro campagna, a sostenere questo diritto? « La grande maggioranza delle donne sì, ne siamo certe: troppe hanno patito e patiscono. Magari storceranno il naso tutte quelle signore tanto sensibili che esaltano la maternità e poi abortiscono segretamente in Svizzera ».

Lietta Tornabuoni

Negativo incontro col governo

Parastatali: ancora tre giorni di sciopero

L'agitazione mercoledì, giovedì e venerdì - Alcuni sindacati insistono per un'astensione ad oltranza

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Non è stato positivo il risultato dell'incontro svoltosi questa sera fra il governo e i sindacati per la vertenza dei duecentomila parastatali. I lavoratori, che hanno concluso questa sera una prima astensione di 72 ore, sciopereranno ancora il 10, l'11 e il 12 marzo, bloccando l'attività sanitaria ed amministrativa delle mutue e il funzionamento della gestione case per lavoratori, degli istituti delle case popolari, degli enti provinciali del turismo, della Croce Rossa italiana e di numerosi altri organismi. Non si esclude un ulteriore inasprimento della agitazione. Alcuni sindacati insistono per uno sciopero « ad oltranza ».

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin, che in precedenza aveva avuto contatti con i ministri della Sanità e del Tesoro, ha esaminato con i rappresentanti delle federazioni dei parastatali i punti principali della controversia: il riassetto autonomo delle carriere e degli stipendi, la attuazione di alcuni miglioramenti « a stralcio », secondo intese già concluse, il problema del passaggio di una parte dei dipendenti dagli enti parastatali ai nuovi organismi regionali, previsti dalla « legge quadro » di riforma sanitaria.

Alla riunione erano presenti anche il sottosegretario al Lavoro Rampa, il sottosegretario al Tesoro Picardi e il capo di Gabinetto del ministero della Sanità, oltre al direttore generale della Previdenza Sociale Salis. Il ministro ha illustrato alcune alternative di soluzione per il riassetto e per la sistemazione del personale nell'ambito delle regioni confermando comunque la « *disponibilità del governo a soddisfare le giuste richieste dei lavoratori* ».

I sindacati hanno ribadito la necessità di definire rapidamente un riassetto autonomo, economico e normativo, che affermi la facoltà di contrattazione della categoria e il totale sganciamento dal trattamento dei dipendenti dello stato. Hanno sollecitato l'applicazione dei miglioramenti di carriere e retributivi definiti nei mesi scorsi e successivamente sospesi.

Hanno infine chiesto le necessarie garanzie per il personale da trasferire dagli enti mutualistici alle unità sanitarie locali e al servizio sanitario nazionale: 1) tutela del posto di lavoro e degli attuali livelli d'occupazione; 2) conservazione dei diritti acquisiti anche in base al riassetto della categoria; 3) trattamento unico a livello nazionale per i dipendenti delle unità sanitarie locali in modo da evitare condizioni differenziate da regione a regione.

Probabilmente un'altra riunione si svolgerà nei primi giorni della prossima settimana. I sindacati si sono dichiarati insoddisfatti ed hanno confermato lo sciopero.

Un'azione « più incisiva » sarà decisa nei prossimi giorni dall'Associazione degli aiuti e degli assistenti ospedalieri per « un'adeguata riforma universitaria » e per la soluzione della questione dei concorsi. Uno sciopero di mezza giornata verrà attuato al più presto dai lavoratori saccariferi con riferimento al processo di ristrutturazione aziendale e alla necessità di bloccare le quote di produzione dello zucchero per i singoli stabilimenti. Astensioni dal lavoro sono state indette (dodici ore effettive per ogni settimana) dai lavoratori del vetro, in seguito all'interruzione delle trattative sul nuovo contratto di lavoro.

g. f.

La conferenza da oggi a Roma

Congresso dell'unità per i metalmeccanici

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

« *Dalle lotte, dalla democrazia di base, l'unità dei metalmeccanici per l'unità della classe lavoratrice* »: questo lo *slogan* della seconda conferenza unitaria dei metalmeccanici che si aprirà domani a Roma con la partecipazione di 900 delegati della Fiom-Cgil, della Fim-Cisl e della Uilm provenienti da ogni parte d'Italia.

I lavori si concluderanno martedì con la decisione di avviare la « fase costituente » del sindacato unitario dei metalmeccanici e con la definizione delle azioni da svolgere per ottenere miglioramenti nelle condizioni di vita e di lavoro della categoria.

Le tre federazioni — rileva un documento che sarà distribuito ai delegati — sono consapevoli che l'unità deve essere frutto di un processo che investe tutti i lavoratori italiani, anche se è possibile che non tutti raggiungeranno questo traguardo nello stesso momento. Tuttavia ritengono che i metalmeccanici non si possono fermare, debbono anzi realizzare con decisione la « costituente ».

« *L'unità organica dei sindacati dei metalmeccanici* — aggiunge il documento — *dovrà essere attuata in tempi stretti, evitando però che le necessarie scadenze prescindano dagli sviluppi reali del processo unitario, che sono politici oltre che organizzativi* ».

Si discuterà sui delegati e i consigli di fabbrica, oltre che sul « congelamento » delle commissioni interne e il loro graduale superamento. Affrontando il tema della « politica rivendicativa », le tre federazioni sottolineano l'esigenza di meglio definire i problemi dell'orario di lavoro, dei cottimi in collegamento con i ritmi e l'organizzazione del lavoro, dell'ambiente di lavoro e della salute, delle qualifiche e dei livelli retributivi. Per le riforme sociali si chiede un coordinamento dell'azione con quelle contrattuali al fine di evitare inutile dispendio di energie.

g. f.

A partire dal 1° aprile

Costerà più caro volare in Italia

L'aumento sarà di circa il 10 per cento - Lo ha annunciato ieri a Napoli il direttore dell'Alitalia

(Dal nostro inviato speciale) Napoli, 5 marzo.

Dal 1° aprile volare sulle linee nazionali dell'Alitalia e della consociata Ati costerà di più. Lo ha annunciato oggi il direttore per l'Italia della Compagnia di bandiera, dott. Carlo Andò, agli agenti di viaggio riuniti a Napoli per il congresso nazionale di categoria. L'aumento sarà del 10% circa (l'ultimo sensibile ritocco, del 1964, fu del 5%).

Rientra nelle misure alle quali l'industria del trasporto aereo è costretta a ricorrere per far fronte alle difficoltà in cui è venuta a trovarsi con l'acquisto dei Jumbo nonché con l'ordinazione, accompagnata da forti anticipi, di altri aerei di grande capacità.

« E' una novità non felice né gradevole — ha detto il dott. Andò —, *ma l'attuale clima economico non lascia alternative per compensare le spese in sempre maggior lievitazione. Negli Stati Uniti il processo inflazionistico ha già determinato aumenti sulle rotte interne. Anche in Germania, tanto per fare un altro esempio, fin dall'anno scorso, sulle linee nazionali sono stati applicati aumenti dell'ordine del 14-15%* ».

Con le nuove tariffe, i prezzi per i voli in partenza da Torino subiranno queste variazioni: il biglietto per Roma passerà da 19.800 a 21.500 lire (comprese le mille lire per la prenotazione del posto), per Napoli o Cagliari da 25.500 a 28.000, per Trieste da 18.300 a 20.000. Rimarrà comunque in vigore la riduzione del 10% per coloro che non richiedono la prenotazione e ai quali non è imposto il relativo supplemento di mille lire.

Con l'aumento annunciato oggi, i prezzi di questi biglietti « scontati » aumenteranno, per i voli da Torino, da 17.000 a 18.500 lire per Roma, da 15.600 a 17.200 per Trieste, da 22.100 a 24.000 per Cagliari o Napoli.

I viaggiatori senza prenotazione, tuttavia, si potranno imbarcare soltanto se sugli aerei resteranno posti disponibili. « *Il mercato ha messo in evidenza* — ha spiegato il dott. Andò — *che in Italia il passeggero preferisce contare su posti sicuri pagando la prenotazione. E' provato dal fatto che sovente i nostri aerei viaggiano ancor oggi in piena occupazione per la parte dei posti prenotabili, mentre resta scarsamente utilizzata la quota lasciata a disposizione dei passeggeri dell'ultimo momento. Dal 1° aprile, perciò, tutta la capacità di ogni aereo sarà prenotabile, mentre verrà soppressa quella parte di posti destinati ai viaggiatori che non prenotano. Seguendo una indicazione del mercato, e soprattutto degli stranieri, dalla stessa data verrà inoltre ripristinata la prima classe su tutti i voli nazionali, ad eccezione di quelli dell'Ati. Il ritorno alla differenziazione avverrà nel corso dell'anno, superati i problemi d'esercizio e quelli connessi all'attuale configurazione degli aerei* ».

Le tariffe di prima classe non sono ancora state fissate, ma saranno all'incirca del 25% più alte di quelle di classe economica, con la maggiorazione di mille lire per la prenotazione. Ancora in corso di determinazione sono anche le nuove tariffe per i voli notturni, la cui ripresa è prevista al 1° giugno. Sono comunque confermate le agevolazioni concesse l'anno scorso: riduzione del 30% sulla tariffa diurna e « piano famiglia » (sconto del 30% al capofamiglia, del 50% al coniuge ed ai figli di età superiore ai 12 anni).

Un'altra novità annunciata oggi dal dott. Andò si riferisce alla prenotazione e ne semplifica la procedura. Il relativo diritto di mille lire, dal 1° aprile, non si pagherà più a parte, ma sarà conglobato nel prezzo del biglietto e, a differenza di quanto avviene oggi, non dovrà essere di nuovo sborsato quando il viaggiatore cancella la prenotazione per farne un'altra su un volo diverso.

E' stato poi deciso di non applicare penalità alle cancellazioni purché vengano segnalate entro le ore 24 del giorno che precede la partenza, mentre per gli annullamenti notificati dopo saranno applicate queste trattenute: 10% fino a due ore prima della partenza, 25% nel centoventi minuti che precedono il decollo.

Aldo Vité

Interviene la polizia per evitare incidenti

A Genova animata assemblea d'un gruppo di studenti ciechi

« Non vogliamo pietà, ma integrarci nel consorzio umano con il lavoro »

(Dal nostro corrispondente) Genova, 5 marzo.

(m.b.) Si è svolta oggi all'istituto per ciechi « David Chiossone » una movimentata assemblea alla quale hanno partecipato circa quaranta allievi dell'istituto. L'assemblea ha provocato alcuni incidenti; i giovani avevano chiesto che fosse pubblica, e agli studenti del « David Chiossone » volevano unirsi altri giovani, una trentina in tutto, dei quali il più di dieci ciechi. Il direttore dell'istituto però non lo ha permesso e ha chiesto l'intervento della polizia.

I giovani ciechi sono in agitazione da un paio di settimane, da quando cioè hanno chiesto che i loro rappresentanti entrino nel Consiglio di amministrazione dell'istituto, criticando inoltre la qualità del vitto e dei servizi igienici, e lamentando la mancanza di un servizio sanitario adeguato. Alle proteste degli studenti aveva replicato nei giorni scorsi il vice presidente del « David Chiossone », prof. Lamberto Mosci: la composizione del Consiglio è prevista dalla legge.

Oggi però i ciechi hanno insistito nelle loro richieste, affermando inoltre di essere fermamente decisi « *a non sentirsi chiusi in un ghetto* ». Nel corso dell'assemblea essi hanno infatti affermato che se l'istituto rappresentava un modello al tempo della sua fondazione, cent'anni fa, oggi continua a seguire metodi che non sono più adatti alle esigenze attuali. « *Non vogliamo pietà*, ha detto un giovane, *ma vogliamo integrarci nel consorzio umano sia nello studio sia nel lavoro* ».

Un arresto a Milano durante un corteo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5 marzo.

(p. m.) Per protestare contro « *la repressione aperta e generalizzata e le ripetute provocazioni fasciste* » seimila studenti medi aderenti al « Movimento studentesco » e ad « Avanguardia operaia » hanno tenuto stamani una manifestazione. Un lungo corteo è sfilato da via Festa del Perdono, sede dell'Università statale, per raggiungere, attraverso le vie del centro, piazza Duomo.

Gli studenti scandivano *slogans* e issavano cartelli con scritte come « *Il Movimento studentesco a fianco della massa popolare per il socialismo* » e « *Contro la repressione e il revisionismo per l'unità rivoluzionaria del proletariato* ».

In piazza del Duomo alcuni esponenti degli studenti hanno tenuto discorsi.

Nel corso della manifestazione, in via Santa Marta, davanti alla sede del VI Liceo scientifico, la polizia ha fermato due giovani uno dei quali, Luciano Beoldi è stato arrestato per possesso di arma impropria, una spranga di ferro che teneva in mano.

La rivolta dei giovani

(Il demografo Alfred Sauvy l'aveva prevista con dieci anni d'anticipo)

Quali sono i motivi che hanno posto così duramente a contrasto le generazioni più giovani con quelle che le hanno precedute, in questi ultimi anni? Quali le ragioni della cosiddetta rivolta giovanile?

I giovani, come si sa, hanno iscritto i loro *«cahiers de doléance»* in un orizzonte squisitamente politico e ideologico. Il conflitto di classe, secondo gli schemi del marxismo, spiegherebbe tutto: loro, i giovani, sono il nuovo volto che il capitalismo avanzato avrebbe dato al proletariato. Ma tale spiegazione pecca di un semplicismo che solo poteva essere partorito da una cultura massificata, e perciò riduttiva, com'è quella che ci affligge. Non vi saranno altri modi per accostarci alla spinosa questione?

La rivolta, o la contestazione, giovanile è un fatto che non vale mettere tra parentesi, sostenendo che altro non è se non l'irrazionale esplosione di una istintualità indisciplinata. Se gli istinti vengono sottratti alla dialettica degli equilibri vitali, i moventi non mancheranno; e questi, per altro verso, non sarà necessario ricondurli a quell'impostazione angustamente ideologica che le giovani generazioni acriticamente prediligono. Così come prediligono un'interpretazione globale e indifferenziata delle diverse situazioni locali in cui si trovano ad agire. L'astratto internazionalismo classista impedisce accertamenti specifici e parziali: e già la parzialità è intesa in senso del tutto «controrivoluzionario» poiché, si dice, il nemico è uno e ovunque avrebbe lo stesso volto.

Contro questi livellamenti, che hanno l'apparenza di sciogliere ogni nodo, ma che in sostanza annebbiano tutto, riesce assai stimolante la lettura d'un recentissimo volume del demografo francese Alfred Sauvy, *La révolte des jeunes* (Calmann-Levy Ed.). Sauvy si dedica alla Francia, e, se passa il confine, lo fa per chiari motivi di comparazione; e nel suo saggio le ragioni della rabbia che si manifestò col maggio del '68, radicate dentro un quadro squisitamente locale, acquistano una palpitante verità. In più, egli fa uso di criteri d'indagine francamente insoliti, quelli che la demografia può suggerirgli: in tal modo si trova esente dalle semplificazioni e dalle tortuosità dell'ideologismo ad ogni costo.

Sauvy, d'altra parte, non può essere considerato sospetto di una qualche parzialità. Il suo punto di vista gli permette, più che polemiche, chiarimenti non viziati dalla polemica, e che perciò non fanno torto a nessuna delle parti in causa. Da uomo che ha pratica di scienze esatte, e che è portato a far conto di esse in ogni occasione, egli è convinto che il torto e la ragione sono equamente distribuiti. E se la sua bilancia si trova a pendere in favore dei giovani non è perché sia infatuato della logica delle barricate, o smani di mettersi in calzoni corti temendo d'essere in qualche modo scavalcato dalla storia, ma perché la sua obiettività di scienziato lo spinge verso certe conclusioni e non altre.

Tutto nasce — è la tesi di Sauvy — dal fatto che in Francia, dopo una lunga epoca di depressione demografica, col secondo dopoguerra il processo si è invertito. Aumentata la natalità, il paese si è trovato di fronte a problemi che, seppure prevedibili, non sono stati risolti, e nemmeno affrontati.

«E' sicuro che i giovani finiranno per infrangere la crosta malthusiana che si oppone loro e vieta al mondo di accoglierli: finiranno così con lo scendere in piazza e reclamare i propri diritti. Ma si aprirà allora un'epoca di turbolenze e di disordini politici, un'epoca di soluzioni mediocri per l'interesse immediato». Queste parole, tanto amare quanto profetiche, Sauvy le scrisse nel 1959, in un volume dal titolo *La montée des jeunes*, in cui appunto disegnava con esattezza quelli che sarebbero stati gli effetti biologici, economici e sociali del balzo numerico in avanti che subivano le nascite, sempreché i politici non vi avessero posto rimedio.

Nessuno badò alla previsione. Gli adulti rimossero i problemi che l'accrescere quantitativo dei giovani poneva loro, finché non se li trovarono in piazza che disselciavano i marciapiedi per protesta. E anche a quel punto, suggerisce Sauvy, non hanno avuto il coraggio di fare un esame attento delle proprie responsabilità.

Problemi di convivenza, di distribuzione d'alloggi e di posti di lavoro, di rinnovamento delle strutture scolastiche e dei metodi di insegnamento, vennero metodicamente accantonati. *«Non costruire, non creare, vivere sull'acquisito, tale fu la politica di una popolazione intimamente vecchia, senza che, da parte alcuna, sortissero proposte francamente progressiste»*. Anzi, peggio: *«Parve che venisse posta in atto una politica generale d'estinzione programmata, come se i popoli potessero morire di morte indolore o per una pietosa eutanasia realizzata dal vicino»*.

Sauvy non solo adombra, ma chiarisce senza mezzi termini, quest'orribile situazione, per cui una società sembra essersi tacitamente accordata al suo interno per bandire da sé una qualunque prospettiva di futuro, e perciò di sopravvivenza. E se proprio non ci fu un simile silenzioso accordo, i vecchi, contrariamente al buon senso, non disposero alcun modo con cui i giovani potessero superare le porte della maggiore età e venire integrati nella vita, che non fosse quello della violenza.

«Se qualche uomo politico avesse sul serio riflettuto — scrive Sauvy — *sulla maniera migliore per provocare una rivolta tra i giovani non avrebbe potuto far di meglio che raccoglierli in locali comuni fino all'intasamento, assicurargli condizioni di vita insufficienti, orientarli culturalmente verso l'astratto in modo da impedire loro d'accedere facilmente alla vita attiva fino ad averne un'immagine repugnante, dimenticare o bandire dalla loro educazione gli sforzi fisici e il lavoro manuale, dare loro una coscienza sufficiente del loro stato senza per questo fargli conoscere gli ingranaggi della società, coinvolgerli nella mitologia della macchina e del successo, aspettare un loro moto di impazienza e poi spedire la polizia a calmarli»*.

Tutto questo si è verificato puntualmente. E la risposta che i giovani hanno dato non è stata, però, meno irrazionale. Vittime della funebre astrattezza dei padri, non sono riusciti a sottrarsi allo stesso vizio. Così come i padri hanno rimosso dalla loro prospettiva il futuro, essi rimuovono il passato in blocco, e vogliono distruggere tutto ciò che è stato. *«Ma votarsi alla distruzione è un gesto anacronistico... l'idea di costruire una società nuova sopra le rovine è un'idea puerile e tragica»*.

Quando i giovani si renderanno conto, a loro stesse spese, della vacuità d'una simile illusione, dice Sauvy, potranno maledire i profeti che li hanno ispirati, e scoprire in sé le stesse inclinazioni mortuarie che rifiutarono nei padri. Quel che occorre al futuro non è la negazione della vita, e nemmeno la rassegnazione ad essa, quanto una riflessione innovatrice e il difficile sforzo della conoscenza.

Enzo Siciliano

Scritto per gli studenti

«Libro rosso» del sesso non entra in Francia

Parigi, 5 marzo.

Niente «Libriccino rosso degli scolari e liceali» per gli adolescenti francesi: il ministro dell'Interno ha vietato «la circolazione, la distribuzione e la vendita» in tutto il territorio nazionale del libretto, pubblicato in francese da un editore svizzero.

Redatto da due insegnanti e da uno psicologo danese, il «Libriccino rosso degli scolari e dei liceali» era già stato messo all'indice in Svizzera: in seguito alle reazioni ostili che il volume aveva suscitato per i capitoli sulla educazione sessuale, ne era stata proibita la vendita ai minori di diciotto anni.

(Ansa)

LA "SFIDA DEL SECOLO" PER IL CAMPIONATO DEI MASSIMI

Clay, il pugno del ribelle

Nell'incontro con Frazier appare il vero protagonista - E' uno dei cinque uomini più noti nel mondo; ha sfidato l'esercito, la magistratura, l'America benpensante - Ha pagato duramente la sua rivolta di «musulmano nero»: «Lo odia solo chi non l'ha mai visto piangere», dice un amico - Ma è anche una formidabile macchina pubblicitaria e il più straordinario attore che mai abbia dominato sul «ring» - Parla come un gradasso, ma combatterà con furia

New York. Cassius Clay con la seconda moglie: divorziò dalla prima perché portava la minigonna (Telefoto Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

New York, marzo.

«E io che sono sempre stato il campione, io che sono il più forte, guarderò in terra e dirò: "Ehi Joe, pieno di fumo, Frazier polpetta per gatti, tirati su, ragazzo mio, se vuoi la cintura di campione del mondo. E se non ce la fai e vedi saltare tutte le luci, allora ripeti: Alì è il più grande, il salvatore dello sport, è lui il vero re..."».

Un "uomo-circo"

Da trenta giorni, con pause drammatiche e crescendi travolgenti, smorfie, scene mimate, fulminee invenzioni comiche, Alì Muhammad-Cassius Clay recita le sue tirate di straordinario uomo-circo. Basta che si radunino dieci giornalisti e ronzino le macchine della televisione e subito ricomincia, esaltato dal pubblico. Stavolta che siamo quasi in cento, si sente un mostro sacro alla serata d'onore. Sul viso non ha un segno, nessuno è stato mai abbastanza svelto da centrare con un pugno violento la faccia dell'uomo detestato da una certa America, ma adorato dagli studenti, dai negri e dagli impresari del ring. Mentre si sofferma nell'immaginare Joe Frazier vinto e stremato ai suoi piedi, guarda lontano con occhi furenti e fissi, come se fosse in trance. «Questo Alì ha quegli occhi — dice uno del suo clan — vuol dire che sente la certezza matematica del k.o.».

Siamo all'interpretazione magica del campione, alla sottomissione quasi ipnotica verso un personaggio senza precedenti nella storia dello sport. Ubriaco di chiacchiere, Clay campeggia magnifico nel corto accappatoio bianco. Rispettosamente indietro di un passo, la sua troupe lo ascolta affascinata, ancora stentando dopo anni ad abituarsi ai suoi vertiginosi giochi verbali, agli improvvisi squarci lirici o profetici, che sconvolgono le regole semplici e ruvide della gente del ring. C'è, con la faccia un po' stolida dell'imitatore, il fratello Rudy Valentino, ora Rahaman Alì nella setta dei «musulmani neri», poi gli accompagnatori, i tirapiedi, le guardie del corpo: tutti negri meno il manager Angelo Dundee, un oriundo calabrese con il parrucchino e l'aria intelligente e triste. E' il solo che ascolti l'idolo con un piglio di rassegnata pazienza. «Alì fa i numeri — dice — ma è un bravo guy, un bravo ragazzo».

Il lungo esilio

Se l'incontro per il titolo mondiale dei pesi massimi in programma per la notte dell'8 marzo vale tre miliardi di lire di compenso ai due pugili e forse venti miliardi d'affari, pubblicità e incassi, il merito è soprattutto di questo stravagante campionissimo, tornato alla ribalta dopo tre anni e mezzo d'esilio politico e sportivo. Frazier è l'uomo-martello dei vecchi schemi, il negro che canta gli spirituals nella chiesa battista e fa il suo mestiere di massacratore del ring con fredda serietà professionale. Ma, vincente o perdente, il protagonista è Cassius Clay, il musulmano nero contestatore, il pugile che sfidò l'esercito, i tribunali, l'establishment, e tuttavia è il più perfezionato prodotto della società dei consumi nello sport: una formidabile macchina pubblicitaria capace di far guadagnare dollari come non era mai accaduto nella storia del Madison Square Garden.

Cassius decollò nel grande giro del business dieci anni fa, quando nove milionari di Louisville si misero in società per finanziargli la carriera. Ora quel contratto è scaduto e ci sono altri uomini-ombra nella corporation che manovra il ritorno di Alì: forse musulmani neri (disposti così a perdonargli di avere infranto le regole religiose che vietano la boxe), forse un trust d'impresari californiani consapevoli che le sue doti di uomo-circo valgono quanto un pozzo di petrolio.

Sotto i debiti

Di certo Clay non è povero, malgrado la lunga squalifica, le donazioni alla setta di Malcolm X, le spese dei processi. Da poco ha comprato per 110 milioni di lire una villa nei dintorni di Filadelfia, adorna di candelabri di cristallo, tende di seta cinese e «tutto il resto che ci vuole per un re», come afferma magnanimo. In garage ha una Rolls-Royce, oltre all'inevitabile Cadillac con frigorifero e telefono dei negri milionari. Si è dato a queste spese un po' prima ancora di firmare il favoloso contratto della sfida con Frazier, come per una trionfale rivincita agli anni dell'ostracismo. Qualcuno dice che è carico di debiti, vicinissimo a una catastrofica bancarotta: ma con 450 milioni di lire (questo sembra sia il suo utile netto per l'incontro di lunedì) li pagherà.

In un sondaggio internazionale sugli uomini più famosi del mondo, Cassius Alì figura al quinto posto, prima di tutti i divi del cinema, degli astronauti e dei Premi Nobel. La sua leggenda è fatta solo al trenta per cento di pugni, che cominciò a tirare a dodici anni per vendicarsi d'un ladro di biciclette. Per il resto l'ha conquistata recitando filastrocche poetiche che predicono le sconfitte dei rivali, «facendo il buffone» come dice con rancore Frazier, ma soprattutto con la battaglia politica.

La sua candida battuta «Io non ho niente contro i vietcong» quando rifiutò di andare soldato, fu un trauma per l'America che non aveva ancora visto esplodere la contestazione nelle Università e le bombe «molotov» nei ghetti negri. Una giuria di sei uomini e sei donne a Houston nel gennaio del '68 lo condannò a cinque anni di prigione, le autorità sportive l'avevano già squalificato. Ora la sua condanna verrà discussa in appello entro la primavera, mentre gli impresari del ring sono riusciti a recuperarlo. Mistificatore, esibizionista, ma coraggioso difensore delle sue idee, Clay ha tenuto duro e intanto l'America è cambiata.

Non più scandalo

«Anch'io sono cambiato — dice *Cassius Alì* —. Quattro anni fa vedevo solo il problema religioso che mi impediva di andare soldato, ora combatto per la pace del mondo». *I musulmani della sua setta, dopo l'avvento delle Pantere nere, non impressionano più nessuno. La contestazione della guerra in Vietnam ora è la routine ideologica dei giovani pacifisti. Quando Cassius scherzava «l'America dei bianchi» era un isolato nello sport: poi sono arrivati i negri, che alle Olimpiadi messicane hanno salutato la bandiera con il pugno chiuso e senza togliersi il berretto da «pantere». La protesta di Clay non fa più scandalo e anche per questo gli hanno permesso di tornare a boxare; ma i suoi nemici restano moltissimi: tutta l'America dei benpensanti che odia la sua sfrontata arroganza di negro.*

Dice il giornalista Leonard Shecter, amico di Cassius: «Mi ricordo quando Muhammad Alì era solo a Chicago, abbandonato da tutti, esule nel suo paese. Era carico d'amarezza e di nostalgia, lontano dal suo personaggio di fantasista, senza più una platea dove recitare la sua parte di campione. Sembrava un uomo finito, e certe notti girava sino all'alba nei bar alla ricerca di piccoli prestiti. Ma diceva: non accetterò mai di chiedere perdono, non voglio essere uno zio Tom».

Molti l'accusavano di avere fatto il martire a buon mercato, guadagnando molti soldi con la pubblicità, il teatro, la propaganda politica: ma per Cassius, che si sentiva il re del ring, era sempre un esilio duro e difficile. I segni di quegli anni sono rimasti in improvvisi scatti d'insofferenza che rompono le sue filastrocche autopubblicitarie, in una nevrotica diffidenza verso tutti che s'intravede sotto la spavalda sicurezza di campione. «Non vogliono perdonare Alì — *dice uno del suo clan* — perché non l'hanno visto piangere. Ma quando mai si è visto un negro che piange solo perché l'hanno messo sotto?».

Cassius Clay ha ventinove anni e dalla seconda moglie (la prima la lasciò perché amava la minigonna) ha avuto tre figlie. Anche la moglie è una musulmana nera e porta vestiti lunghi e svolazzanti da araba. I rapporti di Alì con la setta sono adesso più dubbi e confusi, di sicuro c'è solo un comune interesse finanziario. Malgrado i suoi impeti da profeta del mondo, sta molto attento a non farsi strumentalizzare. Quando alla conferenza-stampa un giornalista romeno in segno di solidarietà politica gli regala una bambola, Cassius ringrazia, elogia con enfasi la Romania, ammira la bambola e poi dice con guizzo di malignità: «Queste le fabbricate in America?».

Prima sconfitta?

Come Frazier, non ha mai perduto un incontro, ma molti esperti credono che i tre anni e mezzo d'esilio sportivo l'abbiano svuotato di vera forza, lasciandogli solo l'elegante abilità di schermidore. Nei corridoi del Madison Garden incontriamo il vecchio bombardiere nero Joe Louis, infagottato in una giacchetta da povero e con un giallo cappelluccio da baseball. Louis è stato il Cassius di una volta, ora va e viene dalle cliniche di malattie nervose, pare che sia stata la spietata persecuzione del fisco a farlo diventare quasi matto. «Punto su Frazier — *dice l'ex bombardiere* — perché a nessuno è mai riuscito di tornare dopo anni sul *ring* con i successi di prima».

E' un pronostico che ripete a tutti, e Cassius lo sa. «Dove sei, dove sei Joe Louis, vecchia salsiccia? — *finge di cercarlo nella folla dei giornalisti* —. Hai sbagliato tutte le scommesse della tua vita e anche stavolta t'inganni, vecchio negro dall'anima bianca. Quello che non è riuscito a nessuno, saprà farlo Alì perché lui è il re, il solo e vero campione». *Parla, smania, cerca l'applauso come una stella di avanspettacolo: quando finalmente se ne va, ha una faccia all'improvviso dura e seria. La recita è finita, resta il suo sogno, covato per quattro anni, della completa rivincita.*

Giorgio Fattori

Capo sindacale Usa fabbricava banconote

New York, 5 marzo.

La polizia federale ha arrestato oggi il vicepresidente del Sindacato americano degli autotrasportatori, Salvatore Provenzano, ed altre cinque persone: sono accusati di aver falsificato banconote, francobolli e buoni federali per l'acquisto di viveri per i poveri. Lo ha annunciato a Washington il ministro della Giustizia, Mitchell, a poche ore dall'arresto, avvenuto a conclusione di sei mesi di indagini svolte dal Ministero del Tesoro.

La banda capeggiata dal Provenzano aveva organizzato una zecca clandestina; erano state fabbricate banconote da 50 e 100 dollari per oltre 250.000 dollari (oltre 150 milioni di lire), e francobolli e «buoni per viveri» pronti per essere spacciati: il loro valore supera 1 150.000 dollari.

(Ansa)

FINITO IL TEMPO BUIO DELLA MAXIGONNA

Parigi, primavera in shorts

Tra microgonna e "hot pants", è la rivincita delle gambe - Giornali seri ne indicano le misure ideali, ogni età sogna il suo modello di perfezione - «Scusi, ha visto una suora in mini verde?»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, marzo.

Mentre sta per alzarsi il sipario sulla stimolante primavera parigina, si sollevano pure dal suolo, in ossequio alle tendenze emerse nelle sfilate invernali al chiuso, gli orli dell'abbigliamento femminile. Il fenomeno non è meno rapido, né meno interessante del fiorir dei crochi e dei narcisi e dei mughetti al Bois de Boulogne: e appropriatamente il *Figaro* gli ha dedicato quasi una pagina, ispirata a questo messaggio per gli uomini di buona volontà: *«Les jambes reprennent la vedette»*, le gambe tornano in mostra.

Parigi. L'attrice Jane Birkin a un caffè (Foto Grazia Neri)

Sui *boulevards* ancora investiti dagli ultimi soffi gelidi d'un inverno tardivo, sbocciano numerosi e multicolori i calzoncini, ma le minigonne non sono affatto scomparse e contendono ai nuovi venuti il passo e la gamba. Ricchi tradizionalmente d'immagini non prive di poesia, i cronisti della capitale paragonano le minigonne alle corolle delle primule, e gli *shorts* agli modellini gemellati dei mughetti. Ma non è solo sui petali che si concentrano le meditazioni degli osservatori.

Il *Figaro* nella sua inchiesta afferma che i pantaloncini sono più rivelatori delle minigonne, e se esaltano le virtù ingrandiscono anche i difetti, ove ce ne siano. Dunque una giovane donna che abbia classe e gusto deve saper decidere se offrire ai suoi pretendenti la primula oppure il mughetto.

Nei lunghi mesi freddi delle maxigonne, apprendiamo dallo stesso quotidiano, le ragazze belle avevano perso circa un terzo del loro potere di seduzione: il 30 per cento del fascino femminile spetta alle gambe, un'identica proporzione al viso e il resto a quel che rimane. Le gambe ideali hanno da essere slanciate, ben tornite, e sottili verso la base. I ventenni indicano come esemplari quelle di Sylvie Vartan, i trentenni guardano a Brigitte Bardot, i quarantenni e i cinquantenni evocano Cyd Charisse, e al disopra di questa età si odono ancora elogi di Marlene Dietrich. Più rari e flevoli, quelli di Mistinguett.

Nel solido studio presentato dal *Figaro*, si danno per la gamba perfetta misure e rapporti che raramente si ha l'opportunità di ritrovare dal vivo: in alto, parecchio in alto, la circonferenza dev'esser pari a un terzo di quella della vita aumentato di cinque centimetri; il polpaccio al livello di massima larghezza deve equivalere al collo; la caviglia deve uguagliare il polso, oppure la metà del collo; la lunghezza dall'inguine all'estremità del piede è giusta se coincide con la distanza dal mento alla sommità del cranio, moltiplicata per quattro.

Che le vesti cortissime siano di nuovo in gran voga tra le parigine è confermato da una storiella anch'essa di gran moda sui *boulevards*. Due suore su una vetturetta «mini» color verde si recano a far la spesa per il convento. Ma giunte al *supermarket* non trovano ove posteggiare l'auto e allora quella che guida dice all'altra di scendere: passerà a riprenderla. All'uscita dal mercato, però, la suora con due sporte piene e pesanti non vede ricomparire la compagna, si inquieta e infine chiede ad un passante: *«Scusi, ha visto una suora con una mini verde?»*. «No — replica l'uomo — *ma non mi stupirei più nemmeno di questo*».

Carlo Cavicchioli

Centinaia di lettere contro una piaga dilagante

Per ripulire Torino

Un funzionario di polizia: «Mi richiamo alle parole del procuratore generale Colli: per i delinquenti, pene afflittive» - Ma occorre la collaborazione della magistratura, degli avvocati, della stampa - Dubbi di madri e spose: «I nostri uomini sono anch'essi in coda?»

Come la città di Costanza è stata liberata in poco tempo

Con le lettere ricevute in questi giorni sulla prostituzione in tutte le sue forme, saremmo in grado di mettere insieme un interessante «libro bianco». Gente di ogni età e condizione, dalle ragazzine alle madri di famiglia, dai funzionari di polizia ai liberi professionisti, dagli operai agli studenti, affrontano il problema, ne cercano le spiegazioni, suggeriscono i rimedi e citano esempi. Pochi si limitano alla condanna pura e semplice del fenomeno, e in questo caso lo fanno con parole roventi. Tutti, tranne i protagonisti, esprimono consenso caloroso alla campagna de «La Stampa». Anche la madre «di uno di quegli sventurati, per non chiamarli peggio, di cui approfitta senza scrupoli il marciume nascosto degli uomini cosiddetti perbene».

La prostituzione, sfrontata ed aggressiva, femminile ma anche maschile, la lega con la delinquenza, è delinquenza essa stessa. «Gli intenti di stroncare tale attività sono lodevoli — scrive un alto funzionario di polizia — se ci sarà costanza nel duraturo disimpegno dei servizi d'ordine». Ma non ci si deve fermare qui, se si vuole stroncare un'attività illecita e normalizzare una gravissima situazione. «Mi permetto di ricordare le parole pronunciate in apertura dell'anno giudiziario dal Procuratore generale Colli: "bisogna che i delinquenti siano puniti con pene afflittive". Dalle parole dell'illustre magistrato e dalla realtà sconcertante della delinquenza organizzata e della prostituzione industrializzata di Torino io penso di poter concludere che solo da tre grandi settori può partire il segnale di tempi nuovi: la magistratura, gli avvocati, la stampa».

E' necessario che «la magistratura agisca conformandosi alle parole del Procuratore generale. Se vuole, può colpire i delinquenti: le leggi ci sono e sufficienti, basta volerle applicare e non associare con cavilli; basta non mettere il bastone tra le ruote alla polizia giudiziaria». Quanto agli avvocati dovrebbero «smetterla di difendere i delinquenti quando non ci sono dubbi che sono colpevoli». E smetterla anche di «ocheggiare la polizia giudiziaria accusandola di inesistenti irregolarità». I giornali poi dovrebbero avere il coraggio d'«abbandonare il falso pietismo per i delinquenti. Gli onesti non hanno paura delle prigioni, neppure del trattamento in carcere o in traduzione. Gli onesti temono solo la delinquenza che troppo facilmente riesce a lasciare la galera e tornare alla sua attività criminale».

Un gruppo di studenti universitari, riunito per discutere sulla serie di articoli pubblicati da *La Stampa* sulla prostituzione è arrivato a questi risultati: «Quelle sventurate ragazze sono vittime e non cause del fenomeno; non sono responsabili neppure coloro che alimentano il sordido mercato. Va piuttosto detto che tutti in blocco, loro e noi, siamo colpevoli. Cioè questa nostra collettività ipocrita che crea, con il mito della verginità, angosciosi e insolubili problemi». Suggeriscono una specie di circoncisione, alla nascita, per tutte le bimbe.

Di tutt'altro parere un nutrito numero di donne, per lo più madri di famiglia o spose «felici ma in dubbio, dopo aver guardato in faccia la realtà». Scrive una di loro: «Lasciamo perdere la "offerta". Vediamo parte della "domanda". Chi sono questi compratori d'amore che fanno la "coda" per buscarsi magari un bel contagio? Calcolando ad occhio e croce da quanto si legge, il guadagno di quelle diecimila e più "signorine", nonché il tenore di vita di certi travestiti, è indubbio che gli uomini che cercano la loro compagnia sono i "nostri" uomini, provvisti di buon stipendio. Pur tralasciando scapoli, vedovi o separati che fanno uso di un loro diritto, i conti tornano soltanto se "in coda" ci mettiamo anche i coniugati».

Ad analoga conclusione è giunta la donna che vorrebbe sapere «come un sociologo, uno psicologo, un medico spiegano i motivi che spingono i mariti a certe aberrazioni, a contatti fugaci e mercenari così pericolosi per la loro salute e per quella dei loro cari». Altre lettrici prorompono nella indignazione. «Non chiamateli eufemisticamente "clienti". Il nome ce l'hanno questi personaggi senza i quali i lautissimi guadagni delle prostitute, dei lenoni e dei travestiti si ridurrebbero a zero e il fenomeno sparirebbe».

Lo sdegno diventa dolore e angoscia nelle frasi di alcune madri «colpite dalla più grande sventura del mondo, un figlio traviato». Piangono, si ribellano, vorrebbero una vendetta spietata: «Rilevate, agenti o vigili, le targhe delle auto ferme presso i nostri disgraziati figlioli e informate la magistratura ma anche la famiglia di certa gente in cerca di emozioni. Punite, giudici, i viziosi che cercano nei bassifondi la soddisfazione dei loro turpi desideri. Chi sono costoro? Uomini in apparenza onesti che comprano tutto con il dio denaro e sfruttano la nostra sventura. Irrompete, carabinieri e poliziotti, in certi club; vi trovereste i "signori" dell'equivoco e della sporcizia morale».

Secondo un notaio basterebbe «una maggior diffusione di [illegible] anticoncezionali per ridurre la tensione che si verifica in numerosi settori della vita sociale». C'è chi propone nientemeno che l'intervento dell'esercito. «Dite che le forze di polizia sono poche, ed è vero. Che i loro mezzi sono scarsi, ed è vero. Ma in casi di "calamità nazionali" come terremoti, alluvioni, disordini, subito si vedono all'opera i militari e con risultati meravigliosi. Non vi sembra che prostitute, sfruttatori, travestiti si possano definire, a maggior ragione, un'autentica calamità, apportatori come sono di disordini, malattie, danni al patrimonio pubblico, offesa e insulto alla libertà, alla pulizia e all'ordine dei cittadini? E chi, meglio della gioventù sotto le armi, potrebbe pattugliare le nostre strade con le camionette coadiuvando l'opera della polizia? Con un servizio di sorveglianza raddoppiato, triplicato, quintuplicato, si scoraggerebbero non solo i ladri d'auto, gli aggressori, i rapinatori, i violenti, ma tutti coloro che limitano la nostra libertà civica con la loro sfrenata licenza».

Metodi più semplici e meno fantastici vengono proposti da decine di lettori che hanno viaggiato in mezzo mondo «e scoperto come la prostituzione esista ovunque, ma meno sfacciata, meno insultante per il comune senso della decenza e della morale». Un commerciante scrive da Lugano: «Da sette anni mi reco periodicamente a Costanza. In principio la prostituzione dilagava in città; 5 anni or sono le prostitute erano obbligate a frequentare solo l'area attigua allo scalo merci e il deposito fluviale; tre anni fa fu loro riservata una "betiola"; da un anno è stato aperto, proprio in faccia alla stazione, un apposito albergo-residenza. Lo stabile, una ex birreria, ha 4 piani, le donne stanno sulla porta delle loro stanze, hanno tariffe scalari (minimo 30 marchi), ogni piano ha un telefono collegato con la polizia. Ordine perfetto, pulizia impeccabile. Le donne affittano le stanze per 50 marchi al giorno, sono libere e completamente indipendenti. La città di Costanza, in pochissimo tempo, è stata risanata. Perché non si fa altrettanto a Torino?».

temperatura di ieri	
massima	—2,5
minima	—6

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media —4,4; press. 740; umidità 68%. Cielo nuvoloso. Anidride solforosa 0,126 parti per milione. Previsioni: da sereno a poco nuvoloso, venti localmente moderati, visibilità ottima, temp. in ulteriore diminuzione. Temp. a Caselle: mass. —1,4; min. —8,8; media —3. Sole: sorge 6,50, tram. 18,22. Temperatura dell'anno scorso: massima +8,5; minima —2,6.

Neve e gelo a marzo

Difficile viaggiare in città - Molti semafori guasti

Il vento dell'altra notte, che in certi momenti raggiungeva 70-80 chilometri all'ora, ha portato la neve a Torino. Cinque centimetri soltanto, ma il vento l'aveva accumulata anche contro le case e aveva gelato le strade riducendole a piste di pattinaggio, specie sui corsi. Tamponamenti e testa-coda a ripetizione, lavoratori e studenti in ritardo nelle fabbriche, negli uffici e a scuola.

Il Comune ha messo in azione 38 veicoli spartineve. Ma la neve non era abbastanza alta (ne occorrono otto centimetri perché le lame possano mordere), perciò gli spartineve si sono tramutati in spargisale e spargisabbia; allo scopo sono stati aggiunti altri 12 veicoli, in totale se ne sono avuti in funzione una cinquantina per tutta la giornata. Gli spalatori erano 841; tutti municipali (spazzini e manovali).

Nella serata di ieri la circolazione era quasi normale, almeno nelle vie del centro. Unica difficoltà, molti semafori ridotti al solo lampeggiamento giallo; evidentemente i delicati congegni risentivano le conseguenze del cattivo tempo.

Ancora un inquietante interrogativo sulla crisi dei giovani

Si uccide a 21 anni senza una riga d'addio perché la sua domanda di lavoro è respinta

I vicini: «Un ragazzo sereno, tranquillo» - Figlio di un maresciallo, ha conseguito l'anno scorso il diploma di geometra - Da allora cerca un posto di impiegato, senza trovarlo - Dopo l'ultimo rifiuto, di una ditta di confezioni, si spara un colpo a una tempia con la pistola del padre

Renato Gigante, in primo piano, sorride durante una gita con amici. Il padre: «Quella lettera lo ha sconvolto»

Un giovane di 21 anni si è ucciso trapassandosi le tempie con un colpo di pistola. Si chiamava Renato Gigante, abitava in via Napione 34 bis con il padre Vito, maresciallo dei vigili urbani, comandante la VII sezione di corso Casale. Se n'è andato senza un addio, non ha lasciato spiegazioni. Né se ne trovano nel suo passato. Un altro dei tragici quesiti che la cronaca troppo spesso propone sulla crisi dei giovani e restano senza risposta, lasciando un senso di sconcerto e angoscia.

Ora si fruga nella vita di questo ragazzo di vent'anni per tentare di capire. Si trovano anche motivi di sconforto, ma nessuno sembra sufficiente per motivare un gesto disperato. Il primo è la situazione familiare: i genitori vivono divisi, da molti anni. Ma Renato non ha mai, in passato, mostrato di soffrire molto di questa mancanza di calore materno. Compie gli studi regolarmente, all'Istituto per geometri «La Salle», vive sereno con il padre in un alloggio decoroso, non ci sono problemi economici: l'anno scorso, per il diploma, riceve in regalo una «500».

Dicono i vicini: «Un ragazzo tranquillo». Lo ricordano sorridente, anche se un po' riservato. Alto, magro, come se fosse cresciuto un po' troppo in fretta: alla visita di leva lo dichiarano rivedibile, per le spalle un po' troppo strette. E' di carattere molto sensibile: lunghe gite, spesso solitarie, in montagna, con il cavalletto e la scatola dei colori, perché dipinge con passione. Le pareti della sua camera sono coperte di colori: volti di donne soffusi di malinconia, paesaggi dai colori tenui, sfumati. Sembrano i documenti di un'esistenza quieta e raccolta, lontano dalle ribellioni e dalle passioni turbolente che oggi agitano molti giovani. Non gli si conoscono nemmeno complicazioni sentimentali. O, almeno, il padre non ne sa nulla. Qualche voce di ragazza che ogni tanto chiede di lui al telefono, ma non sempre la stessa: amicizie senza impegno.

Un solo cruccio, ma sembra impossibile che possa averlo spinto alla disperazione: la ricerca di un posto di lavoro. Il suo sogno sarebbe di fare l'arredatore ma, in attesa di realizzarlo, è disposto a ripiegare su una più modesta sistemazione come impiegato. Da quando ha preso il diploma, ha scritto decine di domande di assunzione, ha risposto ad altrettante offerte di impiego apparse tra gli annunci economici e ha collezionato una serie di lettere che, sotto l'apparenza diplomatica di un rinvio, nascondono un rifiuto. Forse ha cominciato a rendersi conto che il suo diploma ha un valore relativo, per lo meno nell'attività che preferirebbe intraprendere, e che la lotta per l'assunzione è meno facile degli esami scolastici.

Sembra impossibile che questo basti a scoraggiare un giovane di 21 anni. Ma il padre dice: «L'unica spiegazione che posso immaginare per il suo gesto è l'ultima lettera di rifiuto, che ha ricevuto da una industria di confezioni torinese. Un paio di settimane fa gli aveva quasi assicurato l'assunzione, tanto che mio figlio aveva declinato l'invito di un'altra ditta, milanese, a presentarsi per gli esami psicotecnici». Invece l'altro ieri è arrivata la sintetica comunicazione che cominciava con la formula consueta: «Siamo spiacenti di non poter accogliere...».

Ieri mattina, il padre esce di casa, come al solito, di buon mattino. Poiché il suo è un lavoro a tavolino, ha lasciato a casa, nel cassetto del comodino, la pistola d'ordinanza: una «Beretta» 7,65. Rincasa ieri alle 18, entrando chiama come al solito il figlio, nessuno gli risponde. Pensa che sia uscito e se lo trova all'improvviso davanti, su una poltrona in camera da letto. E' abbandonato sullo schienale, il capo reclinato su una spalla, come se dormisse, le mani abbandonate mollemente sulle ginocchia. Ma nella sinistra — è mancino — stringe ancora il calcio della pistola, il viso è rigato di sangue. La pallottola ha trapassato le tempie, scalfito il muro ed è rimbalzata a terra, presso la porta. Si cerca inutilmente un biglietto, qualche parola che spieghi perché lo ha fatto.

Muore nell'automobile che sbanda sul ghiaccio

Un giovane di 24 anni che andava al lavoro a Volpiano

Un giovane che andava al lavoro si è ucciso sull'auto che, sbandando per il ghiaccio, si è schiantata contro un camion. La disgrazia è accaduta ieri mattina sulla provinciale Settimo-Volpiano, la vittima si chiamava Nello Rebaudengo, 24 anni, abitava in via Sommariva 3.

Mentre imboccava il cavalcavia ferroviario, dove la strada era particolarmente ghiacciata, ha perso il controllo della sua «124», che è finita contro un'autocarro della Olivetti che arrivava in senso opposto. Il camionista — Andrea Beramo, 51 anni, abitante a Lorenzé — non ha potuto fare nulla per evitarlo.

Il Rebaudengo, estratto morente dall'auto sfasciata, è stato trasportato prima al Martini, poi alle Molinette dove è morto alle 11,30.

★ Aldo Baldin, 24 anni, Settimo, via Massimo 11, ha tentato di uccidersi inghiottendo 40 pasticche di sedativi. Il padre e i fratelli lo hanno portato all'ospedale. E' grave. Nel '64 fu vittima di un incidente stradale, rimase per alcuni giorni fra la vita e la morte. Da allora non si è più ripreso, soggetto sovente a crisi epilettiche.

In piazza Rivoli, dove fu ferita Giovanna Frecchio

Rapinano un impiegato di cinque milioni e si aprono la ritirata puntando le pistole

L'aggressione sulla porta della banca - La vittima trascinata per terra e percossa finché non ha lasciato la borsa col denaro - Accorrono passanti, un meccanico strappa i fili dell'auto dei banditi - Questi scappano a piedi esplodendo due colpi - Scomparsi

Ancora pistole in azione per la nostra rapina quotidiana. Hanno sparato ieri mattina in piazza Rivoli, davanti all'agenzia del Credito Italiano. La stessa banca che il 22 gennaio di sette anni fa subì l'assalto della banda Cavallero. Anche allora si sgranarono i colpi secchi delle armi da fuoco e una giovane impiegata, Giovanna Frecchio, ebbe le tempie trapassate da una pallottola. Questa volta non ci sono stati feriti, ma i rapinatori, accerchiati da una folla minacciosa, si sono aperti, sparando, la via della fuga.

Ora, dopo le indagini della Squadra Mobile, si sono ricostruiti i loro movimenti nelle varie fasi di un colpo studiato con cura. Sono tre giovani, con baffi e capelli lunghi, abbastanza eleganti in lunghi maxicappotti. Hanno preso di mira un impiegato, Mario Croce di 40 anni, abitante in via Gubbio 107 a Collegno. Lavora per la ditta «Impres» di via Manzoni 4 e viene periodicamente a Torino, in piazza Rivoli, per ritirare somme piuttosto forti di denaro all'agenzia del Credito Italiano.

Quando esce dal suo ufficio, ieri mattina verso le 9,30, i banditi sono appostati ad attenderlo. Hanno rubato poco prima, a pochi metri di distanza, una «850» che l'impiegata Carla Morucci, 27 anni, abitante in via Marsala 13, ha parcheggiato davanti alla ditta dove lavora, la Amp di via Fratelli Cervi 15. Seguono il Croce lungo corso Francia senza farsi notare.

L'impiegato entra in banca verso le 10 e pochi minuti dopo esce reggendo una borsa in pelle contenente cinque milioni. Non ha trovato da parcheggiare l'auto davanti all'agenzia, per raggiungerla deve percorrere alcune decine di metri, fino a corso Vittorio. Ma ha fatto pochi passi quando due banditi gli sono addosso e afferrano la borsa. Benché colto di sorpresa, resiste ai ripetuti strattoni, ma scivola sulla neve gelata e perde l'equilibrio. Coraggiosamente, non lascia la presa: viene trascinato per qualche metro, sotto una gragnuola di pugni e di calci finché, stordito, è costretto a cedere.

Mario Croce, 40 anni. Il meccanico Lorenzo Quaranta

Tutto è durato pochi secondi, ma molti passanti sono già in allarme, accorrono gridando e gesticolando. I due banditi fuggono verso via Bardonecchia, dove al volante della «850» li attende il complice. A questo punto c'è il coraggioso intervento di un giovane meccanico, Lorenzo Quaranta di 27 anni, che li ha visti scendere dall'auto ed ha seguito le fasi dell'aggressione: «Non ero armato — racconta — e non potevo affrontarli, perché il più alto, in maxicappotto grigio, agitava una pistola. Ma ho tentato di fermarli ricorrendo alle risorse del mio mestiere: ho aperto il cofano della "850" e strappato i fili delle candele».

Un istante dopo i banditi si abbattono di schianto sui sedili, ma il complice tenta invano di riaccendere il motore. Intanto arrivano anche gli inseguitori, alla spicciolata: attorno alla «850» si ingrossa un capannello di gente che agita minacciosamente i pugni. I banditi abbandonano l'auto: quello armato alza la pistola, spara due colpi al di sopra delle teste e riesce ad aprirsi un varco, attraverso il quale si infila con i complici. Svoltano l'angolo di via Bardonecchia e scompaiono: alle spiegazioni, gli inseguitori hanno avuto qualche istante di esitazione che è sufficiente ai banditi per dileguarsi. Uno ha perso un guanto, che viene consegnato poco dopo agli agenti della Mobile: è l'unica traccia per tentare di identificarli.

«Avrei paura a tornare dietro uno sportello»

Parla Giovanna Frecchio, ferita dalla banda Cavallero

Parla Giovanna Frecchio, l'impiegata del Credito Italiano ferita sette anni fa dalla banda Cavallero. Ora ha 28 anni, da quattro è sposata con il collega Piergiorgio Traversa, lavora in un ufficio dell'Ispettorato del Credito Italiano. Dice: «No, non mi sentirei più di andare agli sportelli. Ho paura, e quando leggo di queste rapine che si ripetono, penso con angoscia ai miei colleghi esposti al pericolo. Anche ora, che ho saputo di questa aggressione, mi è venuta la pelle d'oca».

Arrossisce un po', sorridendo: «Non mi vergogno di confessare che ho paura. Penso che sia giustificata, dopo che sono stata tra la vita e la morte e ho subito otto interventi chirurgici per guarire. Per fortuna, non ricordo nulla dell'assalto. Ma devo dire una cosa: anche allora i banditi sparavano, ma più di rado. Ora c'è un'ondata di violenza che fa rabbrividire. Si spara e si ammazza come niente. Questi delinquenti mi sembrano bestie: vanno in prigione, poi escono grazie a un'amnistia, e tornano in circolazione con la pistola in tasca, pronti a premere il grilletto per un nonnulla. Non so come farei a tornare dietro uno sportello e lavorare con il pensiero che potrei sollevare gli occhi e trovarmi davanti la bocca di un'arma».

Banda dei carabinieri — E' indetto un concorso per titoli e prove pratiche al posto di maestro direttore della banda dell'Arma. Età massima 35 anni, statura minima 1,65. Il bando è contenuto nella Gazzetta Ufficiale n. 37 del 12 febbraio.

Venti industriali sono interrogati per l'acqua inquinata con il cromo

Sono titolari di fabbriche per il trattamento di metalli a Collegno e Grugliasco - I fatti risalgono ad alcuni anni fa - Proseguono le indagini per il Po

Lunedì mattina il giudice istruttore dott. Gosso incomincia gli interrogatori «a chiarimento» di venti industriali titolari o soci di dodici industrie con sede a Collegno e Grugliasco. Sono «indiziati di reato» perché a loro carico potrebbero emergere responsabilità in merito all'inquinamento con sali di cromo di sette pozzi dell'Acquedotto Municipale. Al termine degli interrogatori il magistrato deciderà se incriminare o no i venti titolari di fabbriche per «avvelenamento colposo di acque» la cui pena prevista dal codice va da un minimo di un anno a un massimo di cinque.

L'istruttoria risale a parecchi anni fa, quando l'Acquedotto fu costretto a chiudere alcuni pozzi dai quali si traeva l'acqua potabile (di questi, 4 in zona San Paolo, sono tuttora inattivi) perché era stato rilevato che contenevano sali di cromo. Gli specialisti avevano notato che l'acqua dei pozzi presentava un colore verdastro ed aveva sapore aspro. Prelevarono dei campioni e li inviarono al laboratorio. Gli esami confermarono i sospetti: c'erano tracce di cromati potassici. I pozzi furono immediatamente chiusi e gli esperti si chiesero quali potevano essere le cause dell'inquinamento. Le pompe aspiravano l'acqua da alcune falde profonde 150 metri nel sottosuolo della città: da dove provenivano i sali velenosi?

Il prof. Peretti fu incaricato di compiere un'indagine e il risultato fu sorprendente. Le falde, che venivano dalla Val di Susa, passavano sotto i comuni di Grugliasco e di Collegno, dove sorgono stabilimenti per trattamento dei metalli. I sali del cromo, anche se versati in minima quantità, filtrano attraverso il terreno senza perdere la loro proprietà velenosa. L'inchiesta per accertare eventuali responsabilità fu affidata alla Procura della Repubblica che dispose perizie, lunghe e complesse, depositate solo pochi mesi fa.

Identificate le ditte e i titolari, la magistratura dovrà ora stabilire se il loro comportamento può essere ritenuto imprudente, cioè se non sono stati usati tutti quei mezzi idonei a eliminare le scorie di cromo provenienti dalle fabbriche, usando gli appositi filtri e depuratori. Gli industriali hanno nominato ciascuno un difensore, anche se la loro posizione davanti alla legge è ancora, per così dire, fluida. Sono cioè indiziati di reato, e non imputati: ma la differenza è, in sostanza, puramente formale.

Il titolare di una fabbrica, assistito dall'avv. Molletti, sostiene: «La nostra lavorazione di bagni galvanoplastici richiede l'uso dei sali di cromo. Ma il ciclo di lavorazione è chiuso e l'acqua contenente le sostanze velenose non viene gettata via, ma convogliata in una vasca dove un chimico la esamina prima di eliminarla».

Due soci, titolari di un'altra ditta, assistiti dall'avv. Macri, sono sicuri di non aver nulla che fare con l'inchiesta in corso: «Nel nostro stabilimento si lavora solo lo zinco, non usiamo cromati. Chi ha fatto gli accertamenti, si sarà sbagliato».

Mentre il giudice istruttore si occupa dei pozzi, il sostituto procuratore dott. Witzel ha aperto un'inchiesta sugli inquinamenti del Po, dovuti agli scarichi di fabbriche sulle rive. Le denunce, finora, sono una ventina.

Alla Fiat Mirafiori poche decine di scioperanti bloccano la produzione sulla linea della 124

Alle 11 duemila dipendenti lasciati in libertà; il lavoro ripreso nel pomeriggio - Fissate le ferie del gruppo Fiat: dal 2 al 21 agosto - Fallita la Martino Carello (mille operai) - Domani sciopero sulle autostrade

Alla Mirafiori ieri mattina circa 70 operai della linea di sellatura della «124» hanno improvvisamente ridotto il ritmo di lavoro per protestare contro i tempi di lavorazione. In seguito un gruppo di scioperanti si è diretto in altri reparti ed ha impedito il movimento delle varie linee che sono rimaste bloccate. Come conseguenza di questa agitazione verso le 11 circa 2 mila lavoratori sono stati lasciati in libertà sino alla fine del turno che termina alle 14,30. Il lavoro è ripreso regolarmente nel secondo turno.

A 25 operai responsabili del blocco delle varie linee è stata inviata dall'azienda una lettera di contestazione secondo la procedura prevista dal contratto.

Ferie alla Fiat — La direzione comunica il calendario delle vacanze: «La chiusura estiva degli uffici e degli stabilimenti per le ferie annuali del personale — dice una nota — avrà luogo, d'intesa con le commissioni interne da lunedì 2 agosto a sabato 21 agosto compresi. Il lavoro riprenderà lunedì 23 agosto».

Martino Carello - Beinasco — Il presidente della quarta sezione del Tribunale dott. Caccia ha dichiarato ieri il fallimento della ditta metalmeccanica Martino Carello di Beinasco, su istanza presentata in proprio dall'amministratore Natale Carello e da altre due ditte: La Torinese del geom. Luigi Emanuel e la società per azioni Avanta social Riscaldabili, via del Carmine 3. Nella procedura fallimentare le funzioni di giudice delegato saranno svolte dal dott. Giovanni Vendittelli Casoli; curatore il prof. Giorgio Ramenghi. Il passivo ammonta ad alcune centinaia di milioni. L'udienza per la verifica dei crediti è stata fissata il 30 aprile.

La Martino Carello, che occupava circa mille dipendenti, è già chiusa da due giorni.

Autostrade — Cisl, Cgil e Uil annunciano un nuovo sciopero di 24 ore di tutto il personale a turno dalle 14 di domani alla stessa ora di lunedì. In questo periodo i caselli rimarranno incustoditi, e sulle autostrade si circolerà gratis.

Uno sciopero di 24 ore è indetto anche per gli impiegati delle società e per il personale della manutenzione. Si svolgerà lunedì.

Gruppo Bagnone di Volpiano (Comital, Metalrex, Tecno e Italcar) — E' proseguita ieri l'occupazione dei quattro stabilimenti dopo la rottura delle trattative avvenuta giovedì all'Unione Industriale. La vertenza riguarda: il rientro di sei lavoratori trasferiti; contrattazione del premio; orario, mensa e diritti sindacali.

Ieri pomeriggio vi è stato un incontro delle segreterie provinciali dei sindacati con i dirigenti dell'azienda. Il colloquio continuerà oggi.

Eti (ex Valle Susa) — Stamane i lavoratori faranno una manifestazione pubblica con partenza alle 14 dalle tre vallate (Susa, Lanzo, Canavese) ed arrivo nella nostra città verso le 15,30. In corteo si recheranno alla Regione (via Maria Vittoria 12) per ricordare agli amministratori ed all'opinione pubblica che il 30 aprile scadrà la tregua concordata con l'Eti. Dopo questa scadenza, se non interverranno fatti nuovi, la direzione del complesso chiuderà i tre stabilimenti di Sant'Antonino, Mathi e San Giorgio.

I lavoratori sperano che sia presente anche il ministro Donat-Cattin, il quale si è impegnato a proporre una soluzione che consenta il risanamento del Cotonificio senza smantellamento di fabbriche. In caso d'impossibilità l'incontro con il ministro del Lavoro avverrà lunedì a Torino.

I sindacalisti informano che la manifestazione odierna è una verifica. «Se dagli incontri non riceveremo garanzie soddisfacenti, decideremo le azioni da svolgere in difesa del posto di lavoro».

Postelegrafonici — Oggi scioperano 24 ore gli impiegati amministrativi delle poste e gli addetti ai conti correnti, vaglia e risparmi. Motivo dell'agitazione: la «settimana corta». Con questo sciopero si vogliono fare pressioni sul governo in vista di un prossimo incontro dei sindacati con il ministro Bosco. L'obiettivo immediato è quello di ottenere che la «settimana corta» dei postelegrafonici sia applicata subito a Torino a titolo di esperimento, come proposto in sede ministeriale per Bologna e Taranto.

Allo sciopero non aderisce la Cgil. In un comunicato stampa il sindacato precisa: «Siamo favorevoli alla "settimana corta" nel settore postale e di telecomunicazione, ma compatibilmente con il mantenimento ed il potenziamento dei servizi e rifiutando le proposte di chiusura nella giornata di sabato». Il comunicato prosegue: «Al di là della piena buona fede dei lavoratori interessati e delle organizzazioni sindacali, si ravvisa nell'iniziativa la tendenza, estremamente pericolosa, a rinunciare alla ricerca di un miglioramento e potenziamento dei servizi, mentre siamo alla vigilia di una trattativa tecnica. La settimana corta dei lavoratori postelegrafonici non deve diventare il pretesto per ridurre i già abbastanza ridotti servizi, a danno dell'utenza e del Paese ed a vantaggio di interessi privati».

Specchio dei tempi

Un cavallo che bevve (forse troppo) e si intossicò - Gli opposti estremismi si toccano - Consulenza per i piccoli evasori (niente carcere) - Gli amici degli animali sono insorti - Una volta si dava la colpa al proto, ora non ci credono più

Un lettore ci scrive da Ceva:

«"Perché il cavallo non beve?". Su *La Stampa* del 19-2 Arrigo Levi lascia un punto interrogativo su questa frase. Non credo che ce ne fosse bisogno. Chi come me ha bevuto ed è rimasto intossicato, salvandosi passando attraverso la cruna dell'ago con un lavaggio durato alcuni anni, non si avvicina certamente più a quella brocca.

«A quella tafida fonte beve lo Stato, imprenditore che nulla arrischia, che non arrossisce per il conto rosso in banca e nemmeno impallidisce davanti al pericolo dei carabinieri. Per lo Stato imprenditore azienda fallimentare in più od in meno poco importa: ne possiede che divorano miliardi al giorno. Ma l'impresa privata no. Della sua azienda all'imprenditore non sono rimasti che i crucci e la croce, padroni indiscussi essendo ormai i sindacati, le commissioni interne, i consigli di fabbrica, ecc. e lui è lo strozzino, l'avvoltoio, lo sfruttatore, il mangiapane a tradimento.

«Creda signor Levi di quel punto interrogativo sul "cavallo" non c'è bisogno. A quella brocca, meglio a quell'esca, non beve più nemmeno l'asino, figuriamoci il cavallo».

Girando Sanil

Un lettore ci scrive:

«Lo "sdegno" per le violenze degli estremisti di destra è molto ambiguo. Tutti sanno, molto bene, che le violenze di piazza non sono solo di marca fascista, ma molti "violenti" hanno comodo rifugio tra gli estremisti di sinistra e in quei partiti che a parole fanno gli onesti offesi, ma sotto sotto mettono olio sul fuoco!

«Le formazioni paramilitari esistenti in Italia non sono solo di colore nero, ma anche, e molte, di colore rosso. Perché due pesi e due misure? Si colpiscano i rigurgiti del fascismo, ma si usi mano ferma e severità con tutte le violenze, qualsiasi colore o radice abbiano.

«Invece i giornali che vogliono essere giusti come il vostro, dimostrano troppo palesemente di parteggiare per una parte sola!».

A. Rocca

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Alla preoccupata insegnante che non ha mai fatto la dichiarazione dei redditi, puoi comunicare la presente per ragguagliarla sulla sua esatta posizione fiscale, anche perché con la legge 28 ottobre 1970, n. 801 le sanzioni sono state fortemente aggravate e non sarebbe perciò prudente insistere sulla omissione della dichiarazione.

«Considerato il reddito di cui gode (1.700.000) e le detrazioni cui ha diritto (L. 240.000 per franchigia e L. 340.000 — 20% dello stipendio — a norma dell'art. 136 del T.U. 29 gennaio 1958, n. 645, complessivamente L. 580.000) il reddito imponibile si riduce a L. 1.120.000, al quale corrisponde l'imposta erariale di complementare di L. 37.072.

«Considerato però che una parte dello stipendio è già colpito da ritenute d'acconto per complementare di L. 13.902, resta un carico erariale di L. 24.170, che con le addizionali e gli aggi di riscossione sale in cifra tonda a L. 30.500. Facendo la dichiarazione entro il corrente mese pagherà in via definitiva per il 1970 e successivamente sarà iscritta in via provvisoria per il 1971 e 1972 sulla base della stessa dichiarazione.

«Per il passato, l'Ufficio, a norma dell'art. 32 del citato T.U. n. 645, non potrà accertare entro il corrente anno che le imposte dovute per il 1967, 1968 e 1969. Scaduto il 1971 potrà solo accertare il 1968 e 1969, e via di seguito. Perciò è molto probabile che l'Ufficio non faccia in tempo ad accertare l'imposta per gli anni non dichiarati.

«Comunque, per ognuno dei detti anni, oltre l'imposta predetta, sarebbe dovuta la soprattassa di L. 8177 e l'ammenda da lire 30.000 a lire 300.000 che viene applicata nella misura minima — dato il caso — ancora ulteriormente riducibile se, al momento opportuno e cioè dopo l'accertamento dell'Ufficio e prima che venga redatto verbale di ammenda, si fa domanda di oblazione all'Intendenza di Finanza, a norma dell'art. 24 della legge 7 gennaio 1929, n. 4.

«Inoltre è da tener presente che per quanto riguarda l'imposta è dovuta una maggiorazione (interessi) del 2,50 semestrale per la ritardata iscrizione a ruolo, sempre beninteso per gli anni 1967, 1968 e 1969, se per questi l'Ufficio procederà ad accertamento. Nessun pericolo di finire in prigione (l'arresto è comminato per chi omette la dichiarazione di redditi superiori a lire 6 milioni) e niente milioni di multa.

«L'interessata può perciò, a cuor leggero, fare la sua brava dichiarazione unica (vulgo, Vanoni) 1971, e restare semplicemente in attesa di quanto eventualmente farà l'Ufficio in relazione agli anni anteriori».

Dott. Osvaldo Poli (tributarista)

Sulla vivisezione a cui sono sottoposti gli animali in nome della scienza, riceviamo ogni giorno parecchie lettere, tutte di indignazione e protesta. Ne pubblichiamo una.

Una lettrice ci scrive:

«Su *La Stampa* del 28 febbraio, pag. 5, ho letto un articolo di Bruno Ghibaudi "Vivisezione e Scienza". Tutti quelli, che come me, amano le bestie, saranno stati certamente inorriditi dal modo crudele e disumano (al di sopra di ogni immaginazione) con cui vengono torturati questi poveri indifesi animali da ambulatorio.

«Possibile che non si possa usare l'anestesia per questi esperimenti, se proprio sono necessari per la salute dell'uomo? Tanto gli interventi sugli ammalati, non vengono fatti dal vivo, e allora perché infierire inutilmente sulle bestie? *Specchio dei tempi*, tu che puoi fare e fai tante cose, interceди perché questa tortura sia abolita. C'è una persona buona, in alto loco, che possa perorare questa causa?

«Nell'estate scorsa ho raccolto 112 firme per una petizione da inviare unitamente a molte altre al Parlamento. Le ho spedite alla Unione Antivivisezionista. Credi che serviranno a qualcosa? Sono anni, molti anni (30 o più), che tante persone si battono per questa abolizione. Perché non c'è una legge che vieti questo disumano crudele esperimento?».

Maria Prerlero

Un lettore ci scrive da Genova:

«"Se Lo Bello era a San Siro avrebbe espulso Rivera". Così afferma un titolo sportivo come vistoso preambolo della relazione sulla partita di calcio Torino-Vicenza giocata l'altro giorno a Torino.

«Non intendo entrare nel merito della questione. Tuttavia penso che per sgambetti grammaticali di questo calibro, oltre l'espulsione dal campo giornalistico, s'impone anche un solenne calcio di rigore al responsabile di tali falli. Cordialmente».

E. Bosio

La situazione ospedaliera in Piemonte

Mancano dodicimila letti

Un arduo compito attende la Regione che dovrà affrontare il problema nel quadro del «servizio sanitario nazionale» - Carenze a tutti i livelli: ricettività, mezzi, uomini e attrezzature - Non tutti i 57 ospedali sono dotati di pronto soccorso, pochissimi possono esplicare attività diagnostica e terapeutica d'urgenza; soltanto 7 hanno il servizio di rianimazione e 8 un reparto radiologico

Corse per cento chilometri delle ambulanze con moribondi a bordo

Mancano in Italia 297 mila posti letto negli ospedali e 1400 poliambulatori. Il sistema mutualistico — secondo il ministro della Sanità — ha fatto il suo tempo. L'assistenza generica, specialistica, farmaceutica e lo stesso mondo della medicina, dall'Università alle condotte, sono in crisi. Quasi inesistente la prevenzione; costosi e disorganici gli istituti di recupero e riabilitazione. Gli interventi nel campo dell'assistenza sanitaria e sociale sono arretrati, in misura preoccupante, rispetto al progresso scientifico e tecnologico. Urge una riforma globale nel settore della salute, bene primario del cittadino.

Il progetto di riforma s'identifica nell'istituzione del *servizio sanitario nazionale*: uniformità e gratuità delle prestazioni nel settore preventivo, curativo e riabilitativo per l'intera popolazione. Prima scadenza a maggio, con l'estensione dell'assistenza ospedaliera a tutti i cittadini e il passaggio dall'assistenza indiretta con rimborso a quella diretta gratuita per 5 milioni di statali (Enpas) e dipendenti da enti pubblici (Enpdedp). Il «piano regionale» del servizio sanitario nazionale si dovrà realizzare in 4-5 anni. Due gli elementi portanti: le unità sanitarie locali e gli ospedali.

Unità sanitarie locali. Saranno create entro l'ottobre '72, con leggi regionali. Dovrebbero entrare in funzione nel '73, contemporaneamente alla soppressione delle mutue e al trasferimento dei loro beni mobili e immobili in proprietà delle Regioni. Le unità, in numero di 2300, formeranno i servizi di base per l'erogazione dell'assistenza su tutto il territorio. I compiti: prevenzione e profilassi delle malattie; igiene scolastica e del lavoro; prevenzione degli infortuni sul lavoro; controllo sanitario su istituti e convivenze; sulla produzione e il commercio delle sostanze alimentari; profilassi, polizia, assistenza veterinaria. Le caratteristiche: amministrazione democratica, autonomia amministrativa, nessuna responsabilità giuridica.

I tempi di realizzazione della riforma dipendono dal finanziamento. Nella prima e seconda fase un «fondo nazionale» raccoglierà le somme preventivate dai singoli enti per le prestazioni ospedaliera e specialistica, oltre alle integrazioni statali. Nella terza fase, ad avvenuta abolizione delle mutue, confluiranno nel «fondo» il gettito dei contributi e ulteriori stanziamenti statali per garantire l'equilibrio della gestione. Infine il finanziamento sarà assicurato dall'imposizione fiscale.

La salute del cittadino deve essere garantita prima, durante, dopo la malattia: questo è il ruolo sociale della scienza medica. Esaltato il momento della prevenzione attraverso i servizi di base (unità sanitarie) gli stadi della cura e della riabilitazione assumeranno un ruolo nuovo. L'Università sarà coinvolta in questa «politica della salute». Dice Mariotti: «*E' impensabile un'Università neutrale o distaccata dalla realtà sociale. Le facoltà mediche devono ricevere la spinta a progredire dalla più grande industria pubblica della salute: il servizio sanitario nazionale*».

Cardine della riforma sarà la Regione a cui la Costituzione assegna la competenza, anche legislativa, dell'assistenza sanitaria e ospedaliera. Mancano le leggi-quadro, ma già i nuovi enti sollecitano che le deleghe vengano presto e siano ampie.

Gli assessori alla Sanità, riuniti a Trento, hanno rivendicato alla Regione «*la globalità degli interventi in difesa della salute*». Il consiglio lombardo ha dichiarato che alla Regione «*dovrà essere attribuita la completa responsabilità della politica di programmazione, direzione, finanziamento, controllo degli interventi sanitari per il territorio*».

Lombardia e Abruzzo hanno fatto ricorso alla Corte Costituzionale chiedendo la dichiarazione d'illegittimità per alcuni articoli della legge ospedaliera 132, ritenuti «*un'invasione dello Stato nella sfera di competenza della Regione*».

Sono tutte conferme: le Regioni esigono di collaborare attivamente nell'elaborazione della riforma sanitaria «*che ha posto la politica della salute e della ricerca scientifica a fondamento dello sviluppo e del progresso sociale*». Parole di Mariotti anche queste.

Rete ospedaliera. Nel contesto della nuova realtà strutturale si inserisce, con tutto il suo peso, l'ospedale. Gli strumenti legislativi sono la legge 132 del '68; i decreti 128, 129, 130 del '69; la programmazione ha lo strumento operativo nel decreto dell'agosto '69. La riforma è avviata, i problemi sono enormi: crisi di ricettività — anche in rapporto ai massicci spostamenti migratori, all'alta percentuale di lungodegenti, all'invecchiamento della popolazione — inadeguatezza delle attrezzature e dei servizi ai progressi della scienza «la cui applicazione — afferma il presidente degli Ospedali Riuniti di Roma — *diviene ogni giorno di più impegno morale e compito organizzativo*». Infine carenze croniche a tutti i livelli: mezzi diagnostici, quadri sanitari, organici del personale.

Catalogati sino al '68 tra gli enti di assistenza e beneficenza, gli ospedali stanno diventando «*enti pubblici, che istituzionalmente provvedono al ricovero e alla cura degli infermi*». Nei loro compiti c'è la preparazione professionale del personale sanitario e tecnico, l'educazione igienico-sanitaria, la medicina preventiva.

Entro i 15 anni del piano economico si dovrà raggiungere una disponibilità di 12 posti letto per mille abitanti (livello svedese) così ripartiti: 5-6 per mille destinati ad acuti, infortunio, maternità, 0,5 a tubercolotici; 3 per mille a psichiatrici, altrettanto a lungodegenti e convalescenti, secondo una tipologia diversa secondo il territorio e le necessità della popolazione da servire. Ospedali giusti al posto giusto in modo da formare una rete coordinata.

Tre le classi previste per gli ospedali generali: *di zona*, inseriti nell'unità sanitaria per garantire a nuclei di circa 80 mila abitanti le forme più richieste di assistenza: medicina e chirurgia generale, pediatria, ostetricia, ginecologia. *Provinciale o intermedio*: per fornire a nuclei sino a 400 mila abitanti, oltre ai servizi dell'ospedale di zona, le varie specialità (otorino, urologia, neurologia ecc.) più i servizi di radiologia, fisioterapia, rianimazione. Infine l'ospedale *regionale*: servirà un milione di abitanti; disporrà, in più del provinciale, di almeno 3 divisioni di alta specializzazione (cardiologia, ematologia, cardiochirurgia, chirurgia toracica, neurochirurgica, chirurgia plastica, ecc.).

Realizzare una programmazione non solo ospedaliera ma globalmente sanitaria è un compito molto arduo. Su che tessuto dovrà operare la Regione Piemonte?

Esiste uno studio dell'Associazione Ospedali piemontesi, pubblicato nel '69 con dati del '66. Allora il Piemonte aveva 84 infermerie con 3757 letti (1233 in provincia di Torino): 43 ospedali generali e 19 specializzati con un totale di 21.370 letti (il 49,7 per cento in provincia di Torino) di cui 16.980 in ospedali generali e 4400 in ospedali specializzati.

Il capoluogo piemontese contava 14 ospedali generali e 10 specializzati, di cui uno a Loano. Alessandria aveva 7 ospedali generali e uno specializzato; Asti 2 ospedali, Cuneo 8, Novara 7, Vercelli 5, tutti generali. Media regionale 5,12 posti letto ogni mille abitanti (in Torino 7,5 per mille): una situazione in astratto soddisfacente, ma in rapporto ad esigenze locali spesso inadeguata.

La distribuzione della capacità recettiva dei vari reparti era la seguente: 22,5 per cento medicina; 18,7 chirurgia; 8,7 ostetricia e ginecologia; 6,8 ortopedia e traumatologia; 5,2 pediatria; 3,6 malattie infettive; 7,1 tisiologia. I reparti di oculistica, otorino, urologia, neurologia, dermatologia non superavano nel complesso della regione il 8 per cento. Cardiologia, oncologia (tumori), [illegible] non raggiungevano l'1 per cento.

Indice di specializzazione pari alla media nazionale (10 per cento); durata media di degenza 14,4 giorni; degenze superiori al mese pari al 22,5 per cento delle presenze giornaliere con un'occupazione media superiore al 26,1 per cento di tutti i posti letto disponibili; indice di utilizzazione dei posti letto ai limiti di ammissibilità: 78,5 per cento, con vertici di 89,5 (neurologia) e 91,8 (cardiologia).

Grave la situazione dei servizi: soltanto 16 ospedali muniti di servizio trasfusionale; 21 di apparecchiature di rianimazione, rappresentate quasi esclusivamente da respiratori automatici; 7 con servizio di anestesiologia e rianimazione dotato di letti propri (87 in totale); 8 con reparti di radiologia anche se tutti avevano un servizio di radiodiagnostica.

All'inizio del '69 qualcosa era migliorato: in 57 ospedali 22.221 posti letto per acuti; tra infermerie e istituti di ricovero per anziani 6789 posti per lungodegenti e convalescenti. Qualche servizio in più. Ma né allora né oggi tutti gli ospedali sono dotati di pronto soccorso e pochissimi possono esplicare in maniera autonoma un'attività diagnostica e terapeutica d'urgenza.

Ecco perché un alpinista che si frattura la testa sui monti di Limone o sul Cervino, sul Monviso o sulle Levanne; un automobilista che incorre nella stessa sorte sull'autostrada di Aosta o su quella per il mare deve essere portato a Torino, nel solo piccolo reparto di neurochirurgia di tutto il Piemonte. Ecco perché, in caso d'incidenti gravi di qualsiasi genere — infortuni in fabbrica, scontri, ustioni, accoltellamenti, sparatorie — il cronista è costretto ad annotare: «*Dopo le prime cure prestate nel posto la vittima è stata d'urgenza trasferita a Torino*».

Le deficienze di posti letto, calcolando l'aumento della popolazione che al 31 luglio '70 era di 4.405.000 unità, sono ancora quelle di due anni or sono, così riassunte dall'Associazione Ospedali: 3200 posti per acuti in provincia di Torino (non era ancora stato aperto l'ospedale di zona «Martini», con 400 letti) da aggiungere agli 11.278 esistenti e 3325 posti per convalescenti e lungodegenti. Alessandria ha bisogno di 1061 letti per cronici; Asti di 1018 (600 per cronici); Cuneo di 895 (tutti per acuti); Novara di 1809 (120 per acuti); Vercelli di 1040, tutti per cronici.

In totale, e pur tenendo conto che l'indagine ha incluso nel calcolo l'intero patrimonio dei posti letto della regione, indipendentemente dalla loro efficienza, mancano in Piemonte 12 mila letti, di cui 4 mila per acuti se si vuol soddisfare il fabbisogno secondo l'ottimum del piano nazionale.

Antonio De Vito
Franco Giliberto

VALLE D'AOSTA · SVIZZERA · NOVARA · VERCELLI · LOMBARDIA · TORINO · ASTI · ALESSANDRIA · CUNEO · LIGURIA

Letti per malati acuti
Letti per malati cronici
Tra parentesi i posti mancanti

Specchio dei tempi in 15 giorni ha avuto offerte per 3 milioni

Concludiamo l'elenco delle offerte giunte a Specchio dei tempi nelle ultime due settimane:

N. N. 50.000; Una Nonna di Andora 30.000; Una pensionata per opere di bene - V. C. 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII che ci protegga - La Nonna del piccolo Andrea 10.000; In ringraziamento a Papa Giovanni XXIII implorando altra grazia - G. E. Torino 10.000; V. A. in memoria di Papa Giovanni XXIII invocando una grazia - Ora e Mario 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII affidando Marina alla sua protezione 10.000; A Papa Giovanni XXIII perché mi protegga - D. G. 10.000; Francesca Cova per un'opera di bene 10.000; L. M. 5000; E. F. in onore di Papa Giovanni XXIII 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta - Angela 5000; Rita Rossi - Altare - in onore di Papa Giovanni XXIII affinché mi conceda una grazia 5000.

Ricordando la Mamma - Rocco Giuseppina 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - R. E. M. 5000; In memoria di Rosso Domenico 5000; In memoria dei Genitori e di Papa Giovanni XXIII - E. A. 5000; In onore di Santa Rita 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - F. O. 2000; In memoria di Panseri Michele Antonio 3000; In memoria di Papa Giovanni XXIII - B. M. Minusio 3000; In memoria di Ghione Giovanni 3000; L. F. 2000; Rogliano Cesarina 2000; Poveri! Pregate Gesù che benedice chi tanto mi aiuta 1000; Mario 1000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando il suo aiuto e protezione - N. N. 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII 1000.

Pina e Gastone Neri per un vecchio povero 50.000; A. L. 30.000; C. e A. 20.000; In onore a Papa Giovanni XXIII - Ida 10.000; Una nipote per onorare la memoria dei suoi cari grandi e grande (Nonni) 10.000; Emanuele ed Elisabetta ricordando Margherita 10.000; N. N. in memoria dei genitori 10.000; N. N. 5000; C. R. Z. - Biella 5000; T. G. in memoria dell'amico Candido 5000; Marco e Ornella 4000; Ester ricordando il suo Carlo nel settimo anniversario 3000; Una pensionata 3000; N. N. 3000; Anna e Piero 3000; In onore di Sua Santità Papa Roncalli Giovanni XXIII 3000; Una pensionata 2000; In nome di mamma 1000; E. F. 1000.

In memoria del sig. Catalano - I Colleghi della moglie - (per un infermo bisognoso di cure possibilmente affetto da cancro) 40.000; In onore a Papa Giovanni XXIII e in memoria di mio marito - Domenica 20.000; In onore di Papa Giovanni XXIII per grazia ricevuta e perché mi protegga sempre - N. N. Capriate d'Orba 15.000; In memoria della Signora Schiuto - I Condomini e Inquilini di via Onsagna 16 14.000; [illegible] Rosa - Ronco Scrivia 10.000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando grazie e protezione - E. D. Fossano 10.000; Parachini 10.000; N. N. [illegible] 10.000, N. N. in memoria del Papà 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII invocando la sua benedizione e protezione 5000.

Per grazia ricevuta da Papa Giovanni XXIII - Rita Della Torre in Richieri - Cuneo 5000; Elda e Peppe 5000; M. C. pensionata per i bisognosi in suffragio dei miei morti 5000; Milena e la sua nonna invocando una grazia da Papa Giovanni XXIII 5000; Gianni e Giorgio 5000; Una nonna per bambini poveri 5000; In onore di Papa Giovanni XXIII - Sogno Mario, Cuneo 2000; Marianna 1000; A suffragio di mio padre e in onore di Papa Giovanni XXIII - Oribaudo Caterina 1000; In memoria di Papa Giovanni XXIII per una grazia 1000; In memoria di Papà per un ricordo 1000.

Totale 2.869.700

Misteri nel villino della "contessa" in via Rubiana

Irruzione di agenti in un'elegante pensione per gatti adibita a bisca

Quindici giocatori in cantina intorno a un tavolo da biliardo: «Stanno preparandosi ai campionati» - Ma c'è una botola, con un meccanismo elettrico, e un carrello su rotaie - I vigili del fuoco recuperano tappeto verde, fiches e roulette - La padrona: «L'ho fatto per i gatti»

Teresa Perlo «contessa» biscazziera - Il dott. Montesano e i suoi collaboratori esaminano la roulette trovata nella botola

L'elegante «pensione» per gatti randagi di via Rubiana 29 nascondeva una bisca. L'hanno scoperta ieri sera gli uomini della Mobile che per recuperare *fiches* e *roulette* hanno dovuto far intervenire i vigili del fuoco e bucare un pavimento.

Il villino, già noto alla polizia come ritrovo di giocatori d'azzardo, appartiene a Teresa Perlo, 61 anni, che gli amici chiamano «contessa». La signora ha la passione dei gatti: ne ha 41, quasi tutti randagi che vivono con lei nelle stanze e nel giardino. Ma oltre al via-vai di felini, la villa era molto animata dall'andirivieni di uomini. «Vengono a trovare i miei gatti», diceva la donna ai vicini. Non altrettanto ha potuto dire alla polizia.

Ieri il dott. Montesano ha richiesto alla Procura l'autorizzazione per perquisire la casa e, fin dal pomeriggio, ha messo agenti in borghese in via Rubiana. Il dott. Fersini e il brig. Profico hanno contato le persone che entravano e alle 20 hanno suonato alla porta. Solo dopo un quarto d'ora l'uscio si è aperto ed è apparsa la «contessa» con in braccio un persiano nero. All'interno le persone parevano sparite: nelle cinque stanze c'erano solo gatti.

Gli agenti sono scesi in cantina. Qui, in un'elegante sala hanno trovato le quindici persone che avevano visto entrare. Erano tutte attorno ad un biliardo. «E' una sfida tra amici — ha detto l'unica donna presente — si stanno preparando per i campionati cittadini». Ma il maresciallo D'Aquino ha visto a terra una *fiche*. I sospetti erano fondati ma il resto, dov'era?

Dopo mezz'ora nella stanza della caldaia si è scoperto il nascondiglio: una botola di due metri, con un carrello sul fondo, azionato da un motorino elettrico e scorrente su rotaie. All'arrivo della polizia i giocatori avevano deposto tutto il materiale sul carrello che lo ha trasportato in un altro cunicolo. Nessuno dei presenti ha voluto spiegare il funzionamento del congegno; per recuperare il materiale sono stati chiamati i vigili del fuoco che con il piccone hanno aperto un varco nel pavimento fino a raggiungere la galleria sotterranea. Il vigile Maci si è calato nella botola ed ha recuperato carte, *fiches* e *roulette*.

Tutti i giocatori e la padrona di casa sono stati denunciati per gioco d'azzardo. «Non portatemi in questura — ha detto la "contessa" agli agenti — l'ho fatto per i miei gatti. Senza di me, morirebbero».

★ Un'altra bisca è stata scoperta nel pomeriggio di ieri in via Carlo Noè 4, nell'alloggio di Alfredo Consagro. Sono state sequestrate fiches, tappeti verdi e roulettes. Quando la polizia ha fatto irruzione nell'appartamento c'era un solo giocatore, Saverio Spinelli. E' stato denunciato.

Carabinieri e Mobile nella lotta alla delinquenza

Catturata al completo la banda degli scippi Arrestati 2 giovani per la rapina alla posta

Gli scippatori avevano aggredito in pochi giorni 52 donne - La seconda operazione riguarda l'assalto all'ufficio di Casalgrasso - Due fermi per la sparatoria nel supermercato di Rivalta: oggi ci saranno i confronti con i testimoni

Il quarto componente la banda di minorenni che in pochi giorni ha rapinato e aggredito 52 donne è stato catturato ieri dai carabinieri del Nucleo investigativo. Bruno Piras, 16 anni, via Carlo Del Prete 45, Lubiana, era denunciato per associazione per delinquere, rapina, furto. Non è nuovo a imprese banditesche: dal 7 gennaio si trovava in libertà provvisoria. I complici presi nei giorni scorsi dalla Mobile, sono Giancarlo Suppo, 17 anni, via Frattini 13; Michele Carella, 16 anni, via Rivarolo 7; Dario Perrone, 15 anni, corso Siracusa 58.

Da tempo la banda rapinava e terrorizzava donne sorprese per strada. Erano assalti improvvisi, brutali: alcune vittime avevano tentato di difendersi e i giovani banditi non avevano esitato a gettarle a terra.

La banda si era organizzata: lungo la scarpata ferroviaria di corso Lione aveva un deposito, una specie di baracca fatta di cassette e scatole di cartone: vi sono state trovate 52 borsette di vario tipo, vuote. Mercoledì i quattro teppisti sono stati sorpresi da un vigile su un'auto rubata: tre sono fuggiti, Dario Perrone è stato catturato. In questura ha rivelato i nomi dei complici, catturati dalla Mobile. Suppo e Carella, ieri è toccato al Piras: i marescialli Garruzzo e Gentile del Nucleo investigativo lo hanno arrestato.

* *

Due giovani, sospettati di numerose rapine, in centri della cintura, sono stati fermati dai carabinieri del Nucleo investigativo di Torino, di Racconigi e di Villastellone. Sono Giuseppe Costamagna, 29 anni, e Angelo Scazzoni, 30 anni, operai disoccupati, abitanti a Villastellone, via Cavaglià 4.

Secondo gli investigatori la loro ultima impresa sarebbe l'assalto alla posta di Casalgrasso alle 11,45 di giovedì. Armi alla mano, i volti scoperti, due giovani hanno fatto irruzione nell'ufficio di via Torino, al centro del paese. All'interno c'era solo l'impiegato Giovanni Lanzillo, 24 anni. «*Facevo i conti* — ha detto —. *Quasi non mi sono accorto dell'arrivo di quei due. Mi sono trovato una pistola sotto il naso*».

I due arrestati: Angelo Scazzoni e Giuseppe Costamagna

I banditi gli hanno ordinato: «*Fuori i soldi se ci tieni alla pelle*» e all'impiegato non è rimasto altro da fare che alzare le mani. Poi i due hanno arraffato le banconote dal tavolo e dai cassetti, circa mezzo milione. Speravano in una cifra maggiore e si sono lamentati del bottino «troppo magro», hanno rovistato anche nei sacchi postali. Prima di andarsene hanno cercato di colpire il Lanzillo al capo con la pistola. «*Mi sono gettato a terra in tempo, allora mi hanno buttato un sacco sulla testa. Poi sono usciti e hanno chiuso la porta a chiave dall'esterno*». Per dare l'allarme l'impiegato ha dovuto forzare la serratura.

La descrizione dei rapinatori corrispondeva a quella dei banditi che avevano compiuto rapine a Pancalieri, Bainasco, La Loggia e Rivalta. I sospetti si sono così appuntati sui due giovani. Nel loro alloggio sono state trovate 500 mila lire e una pistola a salve giapponese molto simile alla «P. 38»: le vittime hanno affermato che i banditi avevano un'arma di quel tipo. I due sono stati portati alle «Nuove»: oggi verranno interrogati dal magistrato.

* *

Ieri mattina alle 4,30 è giunta in questura una telefonata: «In via Genovesi ci sono due giovani su un'auto sospetta, sembrano alla ricerca di un negozio da svaligiare, mandate qualcuno». Una radiomobile li ha fermati poco dopo: sono Michele Zarbo, 30 anni, via Pergolesi 93/c, e Vincenzo Reale, 20 anni, via Bernardino Galliari 10 bis.

Quest'ultimo, colpito da ordine di carcerazione per furto aggravato, deve scontare otto mesi di prigione. Sotto i sedili dell'auto gli agenti hanno trovato arnesi da scasso, i due sono stati arrestati e condotti in questura.

I connotati dei due corrisponderebbero ai malviventi che l'altra notte a Rivalta sono stati sorpresi dal commesso Pier Angelo Quaranta, 25 anni, mentre svaligiavano il supermercato di Michelina Viano, 30 anni. Per impaurirlo avevano esploso alcuni colpi di pistola, poi erano saliti su una «1750» e per coprirsi la fuga avevano sparato altri colpi. Oggi lo Zarbo e il Reale saranno messi a confronto con il testimone.

★ Una tedesca di 23 anni, Emma Pfeirfer, madre di due bimbi, corso Regina Margherita 225, si è ribellata al marito che l'aveva costretta a prostituirsi. E' scoppiata una lite furibonda, l'uomo, Giuseppe Silvestri, di Campobasso, è stato arrestato.

Si erano conosciuti a Salerno dove lui era militare e lei in vacanza. Dopo le nozze, tre anni fa si erano trasferiti a Torino. Poi cominciò la turpe vita. Ieri la rivolta. «Voglio tornarmene a casa mia» ha urlato disperata la giovane. Il marito l'ha afferrata per il collo minacciando di ucciderla. Avvertita da vicini è accorsa la polizia.

Ancora incerti i voli charter con New York

Per l'incontro Frazier-Clay

Non è ancora stato raggiunto un accordo fra l'Enal ed il ministero dei Trasporti per le 1500 persone che oggi dovevano partire, con voli «charter», per New York in occasione dell'incontro Frazier-Clay. Ieri il gen. [illegible], dirigente della Civil-Aria, aveva promesso il suo interessamento e pareva che tutto dovesse risolversi per il meglio. L'Enal, però, ha considerato le proposte inaccettabili ed ha rifiutato. Alcuni passeggeri, infatti, avrebbero dovuto partire dall'aeroporto di Roma alle 18 e per quell'ora non avrebbero potuto raggiungere la capitale. Anche l'intervento del ministro del Lavoro è risultato vano.

L'Enal invita comunque le persone interessate a trovarsi ugualmente nei luoghi d'appuntamento concordati all'acquisto del biglietto. Si spera di riuscire ad organizzare un servizio di pullman per accompagnare i partenti in aeroporti francesi o svizzeri. Di lì un volo diretto li porterebbe in America.

Le dimissioni del preside della facoltà di Medicina

Saranno portate all'esame del ministro - Ma pare che il prof. Gilli le consideri irrevocabili

Il rettore prof. Allara trasmetterà al ministro della Pubblica Istruzione le dimissioni del preside di Medicina. Misasi potrà ratificarle o respingerle. Poiché il prof. Renzo Gilli sembra le consideri irrevocabili, il ministro dovrebbe adeguarsi alla sua decisione. In questo caso la Facoltà rimarrebbe per un breve periodo senza guida al vertice: il consiglio dovrà trovare un accordo sul nome di un nuovo preside.

Queste le prospettive aperte dall'inattesa presa di posizione del prof. Gilli, che abbiamo illustrato ieri. Qualcuno ha messo in rapporto il gesto del preside con la situazione difficile della facoltà, ma ne ha avuto in risposta una secca smentita. L'origine delle dimissioni è nell'episodio accaduto l'altra sera in consiglio di facoltà e su cui il prof. Gilli rifiuta di fare commenti. Riepiloghiamo il fatto.

Con la morte del prof. Cambosu si era resa vacante la cattedra d'Igiene. L'incarico annuale era stato affidato al prof. Vanini, aiuto dello scomparso. Avendo tuttavia deciso il consiglio di Facoltà di destinarvi un posto di ruolo, le procedure da seguire andavano scelte fra queste: *trasferimento*, sia dalla Facoltà stessa, sia da un'altra; oppure chiamata per nomina o nuova nomina. Si ha la nomina quando l'Università propone al ministro di designare alla cattedra vacante uno dei ternati, in un concorso, della disciplina. Si ha la nuova nomina se l'Università chiede che sia bandito un altro concorso.

Il preside Gilli era stato incaricato, dal consiglio di Facoltà, di vagliare quale via seguire. Aveva compiuto un sondaggio fra gli igienisti italiani, e aveva raccolto pareri favorevoli alla procedura del *trasferimento*. Egli stesso condivideva tale orientamento e aveva ritenuto che buona parte del consiglio di Facoltà fosse d'accordo. Ma giovedì le votazioni segrete hanno riservato una sorpresa: maggioranza di suffragi per la *chiamata*. A questo punto, il prof. Gilli ha annunciato le sue dimissioni, motivandole con la constatazione di non aver saputo interpretare il pensiero della Facoltà quando si era schierato a favore del *trasferimento*.

Il voto del consiglio rimane comunque valido sotto tutti gli aspetti. Il prof. Vanini, *ternato* al recente concorso per la cattedra d'Igiene dell'Università di Trieste, dovrebbe entro breve ricevere la *chiamata* per coprire la cattedra già del prof. Cambosu. In attesa del parere del ministro Misasi sulle dimissioni del prof. Gilli, si prevede che il consiglio di Facoltà si riunirà soltanto per gli impegni di normale amministrazione.

Ricordata al *Lions* la «galleria del sale»

Il «Lions Club Torino-Castello» ha festeggiato ieri sera all'«Ambasciatori» l'anniversario di fondazione con una riunione conviviale di particolare interesse. Il sodalizio si è fatto promotore — come abbiamo riferito giovedì — del ripristino della cosiddetta «galleria del sale», il primo traforo alpino tra l'Italia e la Francia, realizzato nel 1479 dal marchese di Saluzzo per assicurare i rifornimenti (soprattutto di sale) evitando i rischiosi e impervi sentieri che collegavano il Delfinato al Saluzzese.

Il presidente del «Lions Torino-Castello», prof. Gallo-Orsi, ha rievocato il leggendario «pertugio» scavato nelle Alpi illustrandone la suggestività con una serie di diapositive presentate dal col. Amoretti, conservatore del museo «Pietro Micca».

Alla riunione erano presenti — insieme al governatore dei Lions, dott. Weiss — le massime autorità cittadine e i rappresentanti dei Comuni di Torino, Cuneo, Saluzzo, Crissolo e Ostana (cioè delle zone interessate al traforo).

Processo per le violenze al Segré E' rinviato con offese e minacce

Alcuni neofascisti con tono provocatorio agli avvocati: «Vogliamo ricordare le vostre facce»

Quattro giovani accusati delle violenze subite dagli studenti del VI liceo scientifico di via Figlie dei Militari e del «Segrè», avvenute il 24 novembre scorso, sono comparsi ieri mattina alla seconda sezione del tribunale (pres. Lacquaniti, p.m. Zagrebelsky, canc. Sacco). Sono Ilario Tucci, 20 anni, via Botticelli 21 e Mauro Bari, 18 anni, largo Moncalvo 25 (detenuti); Giovanni Frezza, 15 anni, di Ciriè e Alberto Repossi, 19 anni, via Tonco 21 (a piede libero). Erano difesi dagli avvocati Accatino, Gabri, Galasso e Zaccone.

Secondo l'accusa si presentarono, con altri non identificati, davanti alle due scuole, con manganelli e catene, costringendo un gruppo di studenti che partecipavano a una manifestazione, a fuggire. Nel tafferuglio, una ragazza fu ferita al capo.

Su richiesta dei difensori, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo per un vizio di forma: il tribunale ha concesso la libertà provvisoria al Tucci e al Bari.

Al termine della breve udienza, il pubblico composto da parenti e amici dei quattro neofascisti ha sostato nel corridoio del tribunale. Alcuni giovani si sono avvicinati a un gruppo di avvocati. Uno ha detto: «*Vogliamo guardarvi bene, per ricordare le vostre facce*». Gli è stato risposto: «*Guarda il tuo certificato penale*». I missini hanno lanciato insulti, poi l'intervento del dott. Romano della «politica» li ha allontanati. Anche un difensore degli imputati è stato offeso da un collega di sinistra: lo scontro verbale finirà con una querela.

ECHI DI CRONACA

SPETTACOLI MOSTRE CONFERENZE

Omaggio a Beniamino Gigli — Stasera alle 21,30 al Conservatorio si svolgerà un concerto lirico in ricordo del celebre tenore scomparso. Canteranno Rina Gigli, figlia del cantante, e Giuseppe Di Stefano; altri interpreti Carmen Stara e Giuseppe Forgione.

Conferenza su Wagner — Oggi alle 17, nella sede della «Pro Cultura», in via Cernaia 11, il maestro Massimo Bruni presenterà il «Tristano e Isotta» di Wagner.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione del Regio): martedì ore 20,30 «prima» di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore George A. Albrecht. Nuovo allestimento.
CARIGNANO: stasera ore 21,15, domani ore 15,30 Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti in «4 giochi in una stanza» di Barillet e Gredy, con Gabriele Antonini, Antonio Francesi, Franco Castellani. Regia di Giorgio Albertazzi. Scene e costumi di Pier Luigi Pizzi. Biglietti «La Stampa», tel. 535.115. Ultime 2 recite.
TEATRO STABILE - ALFIERI: questa sera ore 21 e domani ore 15,30 «I 3 moschettieri» di Planchon e Louchy da Alessandro Dumas. Edizione del Teatro Insieme. Prenotazioni: via Rossini 8, tel. 879.342/43 e Teatro Alfieri, tel. 535.440. Spettacolo in abbon.
TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera ore 21 e domani ore 15,30 Compagnia «I Rozzi» in «Enrico VIII» da Shakespeare. Prenotazioni: via Rossini 8, t. 879.342/43, e «La Stampa», via Roma, tel. 535.115.
TEATRO ERBA: questa sera ore 21,15 la Genesio Spa presenta: Andrea Giordana, Alida Chelli, Marina Berti in «Le farfalle sono libere» di Leonard Gershe. Prenotazioni: c. Moncalieri 241, tel. 690.467. Domani ore 15,30 e 21,15.
RIDOTTO DEL ROMANO: ore 22 il Teatro delle Dieci presenta «Festa repubblicana» sugli giacobini a cura di G. R. Morteo. Ultima replica.

ALCIONE: Comp. Petri-Lotti-Giusti in «2023 odissea dello spogliarello». Rivista ore 16,15 e 21,30.
AL CABARET (v. Chanoux 2, ang. c. Francia, tel. 723.090, 724.033): questa sera Cabaret di L. Guidetti, Paolin e Zerbini e The Starlights.
GIANDUJA MARIONETTE (S. Teresa 5): oggi ore 16 «Cappuccetto rosso». Grande successo.

CARIGNANO stasera ore 21,15 domani ore 15,30
Anna PROCLEMER — Gabriele FERZETTI
nella divertentissima commedia
Quattro giochi in una stanza
con Gabriele ANTONINI
Antonio Francesi - Franco Castellani
Regia di Giorgio ALBERTAZZI
ULTIME DUE RECITE
Lo spettacolo non verrà rappresentato in nessuna altra città del Piemonte
Biglietti La Stampa, t. 535.115

Carignano - ABBONAMENTI
prenot. e vendita abbonamenti
da oggi a lunedì 8 corr.
Alla biglietteria La Stampa *telefono* 535.115

CARIGNANO lunedì 8
Paolo FERRARI — Elena COTTA — Laura TAVANTI
Manlio BUSONI — Mario CHIOCCHIO
presentano
Ti ho imbrogliata per anni, amore mio
di Jean Robinet
Regia di Sergio Velitti
Biglietti La Stampa, t. 535.115

TEATRO ERBA
Questa sera ore 21,15
la GENESIO Spa presenta
Andrea GIORDANA — Alida CHELLI — Marina BERTI
Le farfalle sono libere
di Leonard Gershe
«Un Love Story, entusiasmante che parla al cuore»
Pren. C. Moncalieri 241, t. 690.467

TEATRO ALFIERI
Domenica 7 marzo, ore 10
BAMBINISSIMA
PARATA DI RAGAZZI IN GAMBA
21 miniconcorrenti
Il piccolo coro del Maffei
L'orch. di Romano Farinatti
Ingresso bambini L. 300
Biglietti da sabato pomeriggio alla cassa del Teatro Alfieri

Teatro Stabile - ALFIERI
stasera ore 21 - domani 15,30 - 21
lunedì riposo - da martedì ore 21
I 3 Moschettieri
Compagnia TEATRO INSIEME
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43

Teatro Stabile - GOBETTI
da martedì 9, ore 21
PAOLO POLI
La vispa Teresa
Pren.: v. Rossini 8, t. 879.342/43

Acc. St. TEMPIA
8 concerti sinfonico corali
Conservatorio
Inaugurazione lunedì 8 marzo
La morte di Abel
di Leonard Leo
Abbonamenti: via Fiore 2
La Stampa, via Roma 80

---

al CABARET
da GIPO, *via Chanoux 2*
Telefoni 723.090 - 724.033
LUISELLA GUIDETTI
accompagnata dal M° PIOVANO
PAOLIN - ZERBINI
Balletto THE STARLIGHTS
AI RISTORANTE si cena con L. 3000, vino e servizio compresi

---

al CABARET
Da mercoledì 10 spettacolo di
RAFFAELE PISU

PALAGHIACCIO: 15-17,45 e 21-23,30.
AL BAGATELLE (vl. Cavoretto 2): Nuovo impianto TV Circuito chiuso.
AL FLORIDA (p. Solferino, 542.822): ore 21 I 4 Gino's c. C. Rizzi.
ARLECCHINO: ore 21 I Kent.
BELLE ARTI: ore 21 ballo liscio.
CASTELLINO: 21 Armando Gentile.
CLUB 84: ore 21 Danilo.
COLLEGE (v. Le Chiuse 13, p. Statuto, tel. 516.667, 471.150): Demetrio Stratos... Impetuosamente. Ore 16 e 21.
EDEN: ore 21 Episod 5ts.
FARO: ore 16-21 I Faraoni.
FORTINO: ore 21 tanghi, valzer, fox.
GARDEN (cap. 32 sbarr., t. 659.912): ore 21 Mike e i suoi amici.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30 e 21 Los Amigos.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Franco e i Giusti.
HOLLYWOOD: ore 16-21 Chi-co-cha.
LA PERLA: ore 16-21 I Branzanti.
LE ELSI: ore 16-21 Mario Guarnera.
MASSAUA: ore 16-21 Bert Bert Band.
PLANETARIO JET Dancing (v. Cavalcanti 5): ore 21 Sale e Pepe.
PRINCIPE: ore 16-21 Silver e i Baci.
REPOSI: ore 21 Gli Asteroidi.
TROCADERO: 21 I Mimmo's Group.
TAVERNETTA DANZE (Settimo, v. Petrarca): domani ore 16 e 21 Gianni Epoca Sound.

AL 2000 (v. Stradella 93, t. 290.714): **ASYLUM** (Volta 8, t. 539.882): ore 15 e 21 l'ultimissimi dischi inediti.
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.661).
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.092): ore 21 Fred Bongusto.
GOLDEN BOY (v. Venaria 165).
MACK 1 (v. Camerana 11).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 333, tel. 613.660): Ristorante Tipico.
SAN GIORGIO - Valentino Ristorante Dancing: I Castellani.
SHAKER - PIANO BAR (v. C. Battisti 3, t. 532.442): 21 Gipo Farassino.
SWING (v. Botero 15): Ebibi, quintetto africano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, 331.040): ore 21 Strana Società.
WEST END NIGHT CLUB (str. Traforo Pino, tel. 890.020): Attrazioni internazionali, Nicola e i Testimoni.

ABATJOUR (Sacchi 28, t. 541.023): 21.
AL 71 (Murazzi Po 71, tel. 874.703): ore 21 La festa elaborazione «Ristorante La Zingara».
BABY NIGHT - LA CLOCHE - RISTORANTE, tel. 884.213, Tr. Pino 106.
CAPRICE (Sacchi 16, 531.520): ore 21.
HOLIDAY (Vinz. 3, tel. 511.230): 21.
KILT (v. V. Porri 12): 21 Ket Leewis.
LA GROTTA (v. San Tommaso 16).
LERI CLUB (c. Vittorio 64, 534.961).
LIDO WHISKY (c. Moncal. 422): 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 687.565): ore 21.

CRAZY
Ultimi 2 giorni di
Fred Bongusto
Via B. Galliari 9, t. 659.092

---

danze**arlecchino**
Ore 21: Elegante trattenimento con
I KENT
Domani ore 16 e 21
PATTY PRAVO

---

danze**castellino**
Ore 21: Elegante trattenimento con
ARMANDO GENTILE

LA PERLA
Ore 16
Tè danzante Vecchie Glorie
con
GIOVANNI MUSSO
ANGELO GIORDA
ALESSANDRO ZOPPI
Ore 21
CINQUINA PER I GIOVANI, con
I BRANZANTI

PRINCIPE
Ore 16 e 21
TRATTENIMENTI con
SILVER e i BACI

LIDO W2
Stasera ore 21,30
INAUGURAZIONE
ALFONSINO presenta
THE SEVEN FORCE
eccezionalmente giovedì
Lelio Luttazzi
C.so Moncalieri 422, t. 697.016

LA DARSENA
Stasera e domani
CABARET
Danze e attrazioni
Renato 33 - Chario
Sergio Benzi - Marco
DEFILE' DI MODA
St. Torino 27, Moncalieri, 642.448

PLANETARIO Jet
DANCING, v. Cavalcanti 5, ore 21
continua con grande successo
IL COMPLESSO
Sale e Pepe
Domani ore 15,45 e 21
TRATTENIMENTI

---

gipsy
Dancing - Collegno, c. Battisti 21
Stasera ore 21 - Domani 16 - 21
CLEMAN SHOW

KILT
Vincenzo Porri 12, ore 21
KET LEEWIS

BACCARAT
CHIVASSO
I BARRITAS

MACK 1
Via Camerana 11, t. 535.552
ore 16 e 21
THE BLUE BIRD

7+ DANCING
il più prestigioso cantante di colore
EDDY TAYLOR

VOOM VOOM
Via Barge 10, t. 331.040
LA STRANA SOCIETA'

SHAKER
Continua il SUCCESSO di
GIPO FARASSINO

FARO
Oggi e domani 16 e 21
I Faraoni

EDEN
Ore 21: THE GEORGES
Concorso per le Dame
Lavatrice automatica

SCOTCH club
Stasera ore 21 - Domani 15 - 21
THE EMPEROR
ENGLISH DISC JOKEY
Via Capra 32, Rivoli, t. 930.462

LE GRILLON
DANCING - NICHELINO
Stasera ore 21 - Domani 16-21
I VOLTI 70

LIO Club
C. Matteotti 23, Chieri, 948.337
Domani ore 16 e 21
Complesso di colore
Ebibi

Gufo Reale
Via R. Parco 106 Settimo 961.313
Stasera ore 21 - Domani 16 - 21
I FANS
Ingresso gratuito alle Dame

CHARLIE BROWN
CLUB DISCOTECA
«La fine del mondo!»
SAUZE D'OULX, t. 0122/85262

LIBERTY
Applausi alla Compagnola del
Maestro BOSSO
Tanghi Valzer Mazurke Polke
Borgaretto: ore 21. Serata elegante
Domenica «Paradiso dei giovani»

GALLERIE E MUSEI

BERMAN (Arcivescov. 9, 18, 537.430): nella saletta «Pittori piemontesi 800».
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino 9): Carelli «Amore della Ceramica». Orario dalle 17 alle 20.
LA CONCHIGLIA (v. Garibaldi 33, t. 538.356): espone Vincenzo Nicoletti.
LA BOCCA (v. d. Rocca 4, 874.644): presenta pittori del gruppo «Il triangolo».
NARCISO (p. Carlo Felice 18): L'arte dell'Africa nera.
CIRCOLO LA SALETTA (Bogino 27): espone Guido Borellini, sino 11 marzo.
TRIADE: inaug. ore 18 Monsanto.
SALETTA VINCIGUERRA (Rossini 22): Pittori piemontesi 800 e 900.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: espone Carlo Terzolo.
GALATEA: sculture di Fausto Melotti.
GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3/b): Personale di Tino Aime.
GISSI (p. Solferino 2, telef. 534.475): Giuseppe Migneco personale. Orario: 10-13; 16-20.
HILTON (v. Arsenale 27, t. 531.936): Personale di Matilde di Ricaldone.
IL FAUNO: Allen Jones.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Personale di Attilio Forgioli. Orario: 10-13 e 16-20.
LA LANTERNA di Moncalieri (640.294): personale Orsi Giancarlo.
LA MINIMA (p. S. Carlo 175): Francesco Messina opera grafica.
MARTANO: esp. Mauro Reggiani.
SETTEBELLO (v. Gotto 6, t. 689.762): Mostra contemporanea.
QUAGLINO - INCONTRI (p. S. Carlo 177): espone Enrico Villani.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, tel. 877.837): Nuccio Fina mostra personale dipinti.
VIOTTI (via Viotti 8): Personale di Ilio Burruni.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci» Rass. film edit. originale senza didascalie «Il grande impostore», T. Curtis, K. Malden (St. Uniti, 1961, min. 105).

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il giardino dei Finzi Contini» di Vittorio De Sica, con Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Helmut Berger. Colori. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Un uomo, oggi», Paul Newman, Joanne Woodward, Anthony Perkins. Technicolor. Vietato min. 14. Orario: 14,20, 16,20, 18,30, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Il cameraman» con Buster Keaton. Or.: 14,10, 15,25, 16,45, 18,10, 19,45, 21, 22,30.
CORSO: «L'ultima valle», Michael Caine, Florinda Bolkan, Omar Sharif. Colori. Vietato minori anni 14. Orario: 14,35, 17,05, 19,35, 22,20.
CRISTALLO: «Senza via d'uscita», Marisa Mell, P. Leroy, L. Massari. Technicolor. Vietato minori 14. Orario: 14,10, 16,10, 18,15, 20,15, 22,30.
DORIA: «Morte a Venezia», Dirk Bogarde, Silvana Mangano, Bjorn Andersen. Col. Or.: 14,30, 17,25, 19,40, 22,20.
GIOIELLO: «Madly il piacere dell'uomo», A. Delon, M. Darc. Technicolor. Vietato 18. Inizio film: 14,30, 16,35, 18,35, 20,35, 22,30.
IDEAL: «Scipione detto anche l'Africano», Marcello Mastroianni, Silvana Mangano, Vittorio Gassman. Col. Orario: 14,10, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
LUX: «Io sono la legge», Burt Lancaster, Robert Ryan. Colori. Orario: 14,20, 16,20, 18,20, 20,20, 22,30.
METROPOL: «Oltre l'Eden», Catherine Jourdan, Pierre Zimmer. Technicolor. Vietato minori anni 18. Orario: 14,30, 16,20, 18,20, 20,20, 22,25.
NAZIONALE: «Lo chiamavano Trinità», T. Hill, B. Spencer. Colori. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
REPOSI: «Stanza 17-17 Palazzo delle tasse, ufficio imposte», Ugo Tognazzi, G. Moschin, P. Leroy. Technic., scope.
ROMANO: «Voyou» (La Canaglia) di C. Lelouch con J. L. Trintignant. Vietato minori anni 14. Technicolor. Orario: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.
VITTORIA: «Comma 22», Martin Balsam, Anthony Perkins, R. Benjamin. Colori. Vietato minori anni 18. Orario: 14,20, 17,15, 19,45, 22,20.

ARISTON: «Tom e Jerry, il topo è mio e l'ammazzo quando mi pare», cartoni animati. Colori. Orario: 14, 16,05, 17,40, 19,15, 20,50, 22,30.
ARLECCHINO: «La califfa», Ugo Tognazzi, Romy Schneider. Tech. V. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «La figlia di Ryan» di David Lean, con Robert Mitchum, Trevor Howard, John Mills. Metrocolor. Vietato 14. Orario: 14,40, 18,20, 22.
CAPITOL: «Il gufo e la gattina», B. Streisand, G. Segal. Col. Viet. 18.
ERBA - Teatro Stabile Torino: Ragazzi al cinema: oggi ore 15,15 e 17,15 «La spada di Alì Babà», Peter Mann. Col.
MAFFEI: «Basta guardarla», M.G. Buccella, L. Salce. Colori. Vietato 14.
TORINO: «La vita privata di Sherlock Holmes», R. Stephens, C. Blakely. Colori.

ALEXANDRA: «Il prete sposato», Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Vietato minori anni 18.
COLOSSEO: «Il re delle isole», C. Heston, G. Chaplin, J.P. Law. Colori.
FARO: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato minori anni 18.
FIAMMA: «Il prete sposato», Lando Buzzanca, Rossana Podestà. Technicolor. Vietato minori anni 18.
FORTINO: «I senza nome», Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Col.
HOLLYWOOD: «Un uomo chiamato Charro», Elvis Presley. Colori. 1a visione Torino. Ap. 14,45. Ult. 22,45.
LA PERLA: «Giochi particolari», Marcello Mastroianni, V. Lisi. Colori. Vietato minori anni 18.
MASSAUA: «Il re delle isole», Charlton Heston, Geraldine Chaplin, J. Phillips Law. Technicolor, scope.
MASSIMO: «I senza nome», Alain Delon, G.M. Volonté, Y. Montand. Col.
ORFEO: «Le coppie», Alberto Sordi, Monica Vitti. Technicolor. Or.: 14,45, 17,30, 20, 22,30.
PRINCIPE: «L'uomo venuto da Chicago», John Garko, Adolfo Celi. Colori. Vietato minori anni 14.
STATUTO: «Una prostituta al servizio del pubblico ed in regola con le leggi dello Stato», G. Ralli, G. Giannini. Technicolor. Vietato minori 18.

ADRIANO: «La tenda rossa», Sean Connery, Claudia Cardinale. Technic.
ALCIONE: Comp. Petri-Lotti-Giusti in «2023 odissea dello spogliarello». Rivista 16,15 e 21,20. Film «Dioneo il bastardo». Technicolor.
ALPI: «Mash», D. Sutherland, Elliot Gould. Colori. Vietato minori 14.
REGINA: «Le calde notti di Poppea», O. Berova, B. Harris. Techn. Viet. 18.

CRAVERSANA: «C'era una volta il West», C. Cardinale, H. Fonda, P. Steppa. Colori. Ore 18 e 21,20.
MILANO: «Odio per odio», Technicolor. «Peggio per me... meglio per te», L. Tony. Colori. Apertura ore 10.

OLIMPIA: «La battaglia d'Inghilterra». Technicolor.
PO: «Sono il saccheggiatore». Colori.
P. NUOVA: «Il pagavero e anche un boss», J. Brynner. Colori. «Viva Robin Hood». Colori. Apertura ore 10.
S. SECONDO: «Mezzadra», Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo. Colori.

AGNELLI: «Il Grinta», John Wayne. Technicolor.
CASTELLO MIRAFIORI: «Segreto Santa Vittoria», A. Quinn, V. Lisi.
DELLE ROSE: «Don Franco e Don Ciccio nell'anno della contestazione».
GIARDINO: «Indio Black sai che ti dico: sei un gran figlio di...», Y. Brynner. Technicolor.
MIRAFIORI: «Le calde notti di Poppea», O. Berova, B. Harris. Technicolor. Vietato minori anni 18.
S. RITA: «La ballata della città senza nome», L. Marvin, C. Eastwood. Tech.
SMERALDO: «Brancaleone alle crociate», Vittorio Gassman. Technicolor.
VINZAGLIO: «Il re delle isole», Charlton Heston, Geraldine Chaplin, J.P. Law. Technicolor, scope. 1a visione Torino.

AMERICA: «Un caso di coscienza», L. Buzzanca, A. Lualdi. Technicolor, scope. Vietato minori anni 18.
ARALDO: «E venne la 4 per uccidere Sartana». Technicolor.
ELISEO: «Passeggiata sotto la pioggia di primavera», A. Quinn, I. Bergman. Technicolor, scope.
SAN PAOLO: «Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa», M. Vitti. Technicolor.

ARIZONA: «Sergeant», John Phillip Law, Mimsi Farmer. Technicolor.
ARTISTI: «Gengis Kan il conquistatore», S. Boyd, J. Mason. Technicolor.
CORALLO: «Il giovane normale» di Dino Risi, con Lino Capolicchio. Colori. Vietato minori anni 14.
ERIDANO: «Lo vergine e lo zingaro», F. Nero, J. Simmons. Technicolor.
LA SALLE: «Il cervello», David Niven, E. Wallach. Technicolor.
OROPA: «Settimo Sigillo», T. Lomunki. Technicolor.
VITT. VENETO: «L'uomo venuto dalla pioggia», Charles Bronson. Colori.

ASTRA: «La città violenta», C. Bronson, T. Savalas. Techn., sc. Viet. 14.
BERNINI: «Fraulein Doktor» di A. Lattuada con S. Kendal, K. Moore. Col.
CIBRARIO: «Straniero poco bravo», Steffen. Technic. «Delitto quasi perfetto», Leroy. Technicolor.
ELIOS: «Il ritorno», G. Gemma.
FAEDRA: «Calma ragazze oggi mi sposo», Louis De Funès.
ODEON: «Pensiero d'amore», Mal, Silvia Dionisio. Technicolor.
STAR: «Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa», M. Vitti, G. Moschin. Colori.

ADUA: «Addio Gringo», Montgomery Wood. Technicolor.
ABS: «Il clan dei siciliani», J. Gabin, A. Delon, L. Ventura. Colori, sc.

AURORA: «Django e Sartana all'ultimo sangue», Hunt Powers. Technicolor. Apertura ore 14,30.
FALCHERA: «L'altra faccia del pianeta delle scimmie», Heston. Colori.
LANTERI: «Angeli senza paradiso», Al Bano, R. Power. Colori.
MAJOR: «Brancaleone alle crociate», Vittorio Gassman. Technicolor.
NORD: «Isabella duchessa dei diavoli», B. Skay, M. Palmara. Technic.
ORIENTE: «Satiricosissimo», F. Franchi, C. Ingrassia. Colori, scope.
PALERMO: «La spina dorsale del diavolo», J. Huston. Technicolor.
SOCIALE: «Il clan dei due borsalini», F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor.
REBAUDENGO: «IF» Cineforum.
ZENIT: «Indio Black sai che ti dico: sei un gran figlio di...», Y. Brynner. Technicolor.

ACAPULCO (v. Donizetti 6, t. 631.204, p. Nizza): «Splendori e miserie di Madame Royale», U. Tognazzi, M. Ronet. Colori. Vietato 18. Ap. ore 15.
BARETTI: «Invinc. fratelli Maciste».
CABIRIA: «Mash», D. Sutherland, Elliot Gould. Technicolor.
CONTINENTAL: «Borsalino», A. Delon, J.P. Belmondo. Colori.
CUORE (v. Nizza 56): «Uomo chiamato cavallo», R. Harris. Tech. Ap. 10.
GHIGO: «Shango», Anthony Steffen. Technicolor.
ITALIA: «Ninì Tirabusciò la donna che inventò la mossa», Monica Vitti. Technicolor.
LINGOTTO: «Desperados». Colori. «Maciste contro i mongoli». Colori.
NIZZA: «I 4 dell'Ave Maria», B. Spencer, B. Peters. Colori.
PIEMONTE: «Operazione Crêpes Suzette», J. Andrews, R. Hudson. Col.
SAN CARLO: «Il presidente del Borgorosso football club», Alberto Sordi. Colori.
S. LUIGI (Orvieto 4): «Colpo all'italiana», Michael Caine. Colori.
SPEZIA: «Sledge», James Garner. Technicolor. Apertura ore 15.

DIANA: «Uomini e cobra», K. Douglas, H. Fonda. Techn. scope. Viet. 14.
DORA: «Al soldo di tutte le bandiere», T. Curtis, C. Bronson. Technicolor.
ROMA: «Le tigri di Mompracem», I. Rassimov, L. Davila. Colori.

UMBRIA: «Vajas con Dios Gringo». Colori. «Granada addio», Villa. Col.
ALBA: «Le castagne sono buone», Gianni Morandi, S. Casini. Technic.
AMBRA: «Il trapianto», Carlo Giuffrè, Graziella Granata. Colori.
APOLLO: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma, S. Berger, L. Buzzanca. Techn. Vietato 14. Ap. 16.
EDERA: «La spina dorsale del diavolo», Bekim Fehmiu. Technicolor.
LUCE: «Anelli di Sherwood», Technicolor, scope.
JOLLY: «El Condor», Lee Van Cleef. Technicolor.
LUINI: «7 pistole per el Gringo», Techn. «Ratto delle Sabine». Techn.
LUTRARIO: «6 gendarmi in fuga», Louis De Funès. Technicolor.
MASSAIA: «Indovina chi viene a cena», S. Poitier, S. Tracy.
SPLENDOR: 3 spettacoli per bambini ore 15, 16,30, 18 «Silvestro e Gonzales sfida all'ultimo pelo». Techn. Ore 20 e 22,15 «Il presidente del Borgorosso Football Club», A. Sordi. Col.

BEINASCO
ITALIA: «Il Presidente del Borgorosso Football Club», A. Sordi. Technicolor.

CASELLE
ITALIA: «Quei disperati che puzzano di sudore e morte».
ROMA: «Cromwell», Richard Harris, Alec Guinness. Colori.

CHIERI
CHIERESE: «Il clan dei due borsalini», Franchi, Ingrassia. Colori.

CHIVASSO
MODERNO: «Clan dei 2 borsalini», Franchi, Ingrassia. Colori.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: nuova apertura «Il prete sposato», L. Buzzanca. Colori.

COAZZE
VITTORIA: «Presidente Borgorosso Football Club», Sordi.

LEINI'
AMBRA: «Il lungo giorno del massacro». Colori, scope.
ORATORIO: «Maciste contro i cacciatori di teste». Colori.

MAPPANO
JOLLY: «La peccatrice adolescente», Anthony Steel. Colori.

MONCALIERI
CASTELLO: «I 2 vigili», F. Franchi, C. Ingrassia. Technicolor, scope.
EXCELSIOR: «Le svedesi confessano», I. Swedin. Vietato minori 18.
NAZIONALE: «La grande strage dell'impero del Sole». Colori.

NONE
EDEN: «Dove osano le aquile».

ORBASSANO
MODERNO: «Quando le donne avevano la coda», G. Gemma. Colori.

PANCALIERI
IDEAL: «Sette contro tutti».

S. MAURO
RIVIERA: «Però stavolta ne ho voglia, mi fate assaggio di Maura», L. Buzzanca. Technicolor.

SETTIMO
BECCARIA: «Tora, Tora, Tora», Joseph Cotten. Colori.
GARIBALDI: «Angeli senza paradiso», Al Bano, R. Power. Colori.
MODERNO: «Sorpasso». Colori.
ORATORIO: «Vivi o preferibilmente morti», G. Gemma. Colori.

TESTONA
FULGOR: «Don Franco, don Ciccio nell'anno della contestazione».

Riduzioni ENAL-A.G.I.S. — Salone delle Vacanze: biglietti ridotti all'Enal. — Palaghiaccio: Enal 40% alla cassa. — Teatro Marionette Gianduja: Enal 30% alla cassa. — Stagione Concerti Acc. S. Tempia: abbonamenti ridotti all'Enal.

Titanus
IL GATTO A NOVE CODE

Oggi alla televisione

Programma nazionale

12,30: «Sapere»: Gli uomini e lo spazio.
13 —: Oggi le comiche.
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: «Il giuoco delle cose».
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: «Chissà chi lo sa?».
18,40: «Sapere»: Tocqueville.
19,10: Sette giorni al Parlamento.
19,35: Tempo dello spirito.
19,50: Sport - Cronache del lavoro e dell'economia.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Serata d'onore», con Alighiero Noschese, Ornella Vanoni, Renzo Palmer. Lo spettacolo è stato costruito per consentire a Noschese di esibirsi in imitazioni «internazionali». Sono 36 i personaggi imitati.
22,15: «AZ, un fatto; come e perché», a cura di L. Locatelli.
23 —: Telegiornale.

Secondo programma

18,30: «Scuola aperta».
19,15: Per la sola zona del Veneto: Tribuna regionale.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Mille e una sera». Le favole di La Fontaine, presentate da Paolo Poli, cartoni animati di Georges de La Grandière.
22,15: «Cristoforo Colombo», originale televisivo di Dante Guardamagna e Lucio Mandarà con Francisco Rabal; regia di Vittorio Cottafavi. Prima puntata.
23,15: Sette giorni al Parlamento, a cura di Luca di Schiena.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 13,30: Un'ora per voi; 14,45: Le cinq-à-six des jeunes; 17: Un uomo, un'orchestra; 21,05: «Te la senti stasera», film; 23,05: Sport.

Programmi radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23
6 — Mattutino musicale
7,10 Mattutino musicale
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Galleria del melodramma
12,10 Smash!
12,44 Quadrifoglio
13,15 La corrida, presenta Corrado
14,09 Classic - Jockey: Franca Valeri
15,20 Peppino Principe
15,50 Incontri con la scienza
16 — Sorella Radio
16,30 Serio ma non troppo
17,10 Gran Varietà
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Una vita per la musica
19,30 Musica - cinema
20,20 Jazz concerto
21,05 Radioteatro: Il venditore CE/400, radiodramma di Giuseppe D'Agata
22,05 Dicono di lui
22,10 Compositori italiani
23 — Lettere sul pentagramma

SECONDO

Giornale radio: ore 6,24; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Gino Paoli e i Beatles
8,14 Musica espresso
8,40 Per noi adulti
9,14 I tarocchi
9,35 Una commedia in trenta minuti: Glauco Mauri in «Boubouroche»
10,07 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
13,35 Formula Uno
13,45 Quadrante
14,05 Le canzoni di Sanremo '71
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Relax a 45 giri
15,15 Saperne di più
15,40 Dischi oggi
16,05 Pomeridiana
18 — Come e perché
18,14 Angolo musicale
18,30 Speciale GR
18,45 Scherzino musicale
19,02 Gino Cervi e Andreina Pagnani in: Le canzoni di casa Maigret
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Don Pasquale, di Gaetano Donizetti
22,15 Orchestra diretta da Jarre Maurice
22,40 Musiche ritmo-sinfoniche

TERZO

Giornale radio: 18, 21
9,30 Frédéric Chopin
10 — Concerto d'apertura
11,15 Presenza religiosa nella musica
12,20 Civiltà strumentale italiana
13 — Intermezzo
14 — L'epoca del pianoforte
14,40 Concerto sinfonico: direttore Witold Rowicki (Anton Dvorak, Roussel)
16,10 Musiche italiane d'oggi: Federico Ghisi
suoni strumentali per quartetto d'archi e pianoforte
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Johann Georg Albrechtsberger: Concerto in do
17,40 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 L'approdo musicale
21,30 I concerti di Milano: direttore Franco Caracciolo
22,40 Ora minore: Il martirio di Piotr Obey, di Slawomir Mrozek

---

all'ASTOR
Non chiudete gli occhi!
E' la realtà
viva, vera, terrificante
DELL'UOMO DI OGGI
PAUL NEWMAN — JOANNE WOODWARD — ANTHONY PERKINS
UN UOMO, OGGI
LAURENCE HARVEY
VIETATO AI MINORI DI ANNI 14

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDIF
al REPOSI: *Strepitoso!*
IL FILM PIU' COMICO DELL'ANNO

Technicolor - Techniscope - Il film è per tutti

3ª SETTIMANA
al NUOVO ROMANO
il pubblico applaude il film esaltato dalla critica:
VOYOU (LA CANAGLIA)
LE VOYOU è un giallo... spiritoso nel tratto e divertente nella condotta...
LELOUCH intrattiene e diverte sul filo dell'imprevedibilità e dell'invenzione beffarda...
TRINTIGNANT è il perfetto protagonista...
(Leo Pestelli su «La Stampa»)
VOYOU (LA CANAGLIA)
con JEAN LOUIS TRINTIGNANT
Il regista Claude Lelouch consiglia di vedere il film dall'inizio: 14, 16, 18,10, 20,20, 22,30.

AL VITTORIA: irresistibile!

IL CAPOLAVORO DI **MIKE NICHOLS**
SI CONSIGLIA DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO
Orario spettacoli: 14,20 - 17,15 - 19,45 - 22,20
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

---

al LUX 2ª settimana
Gli avversari gli sparavano alle spalle... Maddox li uccideva sempre di fronte!
Solo le vedove avevano
il tempo di piangere...
I suoi nemici mai!

TANTE, TANTE RISATE...
APPLAUSI... ENTUSIASMO!
UN DEBUTTO TRIONFALE
all'IDEAL
Il nuovo caso comico dell'anno
La più colossale realizzazione
del cinema italiano

Da 3 settimane
al NAZIONALE
Come ai tempi di Clint Eastwood...
Come ai tempi di 7 spose per 7 fratelli...

MADLY? O ADELE? O TUTT'E DUE?
al GIOIELLO
da Parigi il più raffinato film sul nuovo tipo d'amore...
ALAIN DELON in

EASTMANCOLOR - CINEMASCOPE - Vietato 18 anni

MAFFEI
E' sexy, giovane, sfrontata:
BASTA GUARDARLA
MARIA GRAZIA BUCCELLA
A COLORI

HOLLYWOOD

ELVIS PRESLEY
UN UOMO CHIAMATO CHARRO

STATUTO — FARO
UNA PROSTITUTA AL SERVIZIO DEL PUBBLICO ED IN REGOLA CON LE LEGGI DELLO STATO

FIAMMA — ALEXANDRA
il prete sposato

Trionfa all'AMBROSIO

In "Morte a Venezia„ rivive l'Europa del 1911, prossima al tramonto

La Venezia decadente di Mann nell'opera raffinata di Visconti

(Doria) — Con la sola ma significativa variante di aver fatto dell'eroe un musicista anziché uno scrittore (non si dice andantemente che « la musica è la più ambigua delle arti »? anzi non dichiara un personaggio del film che « la musica è l'ambiguità elevata a sistema »?), Luchino Visconti ha traslocato con sommo riguardo quel racconto dotto, chiuso in una rete di magia intellettuale, che è *La morte a Venezia* di Thomas Mann, pubblicato nel 1914.

Egli non ha lasciato cadere ma ha circoscritto ciò che lo interessava meno (per esempio i problemi interni dell'artista, che in effetto sullo schermo non prendono quasi mai consistenza), e ha dato tutto il rilievo ai motivi che gli premevano: la figura dell'« adolescente » in primo luogo, che determina la crisi e quindi la morte del protagonista, e poi una Venezia 1911, toccata da tutte le grazie della moda, ma liscia e fredda come un cadavere (vi incombe il bacillo del colera asiatico), e di quella Venezia la striscia purgatoriale del Lido, e di quel Lido l'« Hôtel des Bains », monumento di stile austro-ungarico-liberty, alleviato dalle note della « Vedova allegra ». La quale « cornice » si tira poi dietro una messe di prelibati particolari d'ambiente.

Ma sostanzialmente, parlando sotto il rispetto letterario (e per quello che esso può contare nel giudizio di un film), Visconti ha « riletto » il famoso racconto proprio nelle righe; e rilettolo, lo ha sentito e compartecipato fino alle minime fibrille.

La vicenda, raggruppata su quei motivi di preferenza, dice come il tedesco Gustav von Aschenbach, celebre compositore e direttore d'orchestra ora affaticato e malaticcio, artista problematico, professante un concetto rigoroso e quasi matematico dell'arte, giunga alla Serenissima via mare, e di lì una funebre gondola lo tragitti al lussuoso albergo balneare. Fra mezzo a una clientela straniera dà nell'occhio ad Aschenbach una famiglia polacca (madre, un figlio, tre figlie, e governante), e quale gemma nel castone lo abbaglia il figlio, il quattordicenne Tadzio, bello come un giovane dio greco. In quel punto il maturo artista (le cui premesse ideologiche conosciamo attraverso *flashback* che riportano i suoi discorsi con un amico) avverte che la bellezza creata con tanta fatica dall'artefice non ce la può con quella che la natura esprime di getto, sente nell'anima l'urto del demoniaco, e insomma si sensualizza tutto. E da quel momento pur non parlandosi mai, eseguirà intorno al fatale adolescente le volte della farfalla, e non vivrà che per lui e per lui morirà.

In Mann questo processo è lento graduale e ragionato; in Visconti istantaneo e irrazionale. Niente di male. Piuttosto, lasciando la storia al momento dell'apparizione del ragazzo, il nostro avviso è questo. Stupendo nelle sequenze iniziali: l'arrivo del protagonista a Venezia in una luce di perla; la sua già tutta espressa stanchezza; lo sbocciare, come da un *dépliant*, di quell'Hôtel des Bains (che magistrale pezzo di cinema descrittivo!), il film urta un poco nell'impervio scalino che è la folgorante introduzione del giovane « Dioniso ».

Non è che questo Tadzio, così attillatamente portato dal giovane esordiente svedese Bjorn Andresen, non sia abbastanza bello (e poi in tutti i casi sui gusti non ci sarebbe da disputare), ma non è bello così assolutamente e soprattutto con quella purezza che ci voleva. Visconti che, come tutti gli artisti di razza, è uno scrupoloso correttore di se stesso, si è lasciato andare a qualche sbavatura: intendiamo un volto visibilmente *fardé*, certi attucci da « travestito », e specialmente troppe sbirciatine rivolte alla sua vittima. Ahimè che questo Tadzio, d'estrazione (nel racconto) così ellenica, si aggreggia ai tanti efebi di cui il dilettantismo decandentistico del nostro cinema ci va gratificando dopo la gran mossa del *Satyricon*. Ora è vero che nel quadrato eroe di Mann la vista del ragazzo produce un sollevamento platonico che solo più tardi si convertirà in disfacimento e corruzione; ma è altrettanto vero che in tutto l'*iter* di quell'incantesimo, l'« amore greco » nel senso tecnico e virgolettato dell'espressione, non è mai esplicito; è invece quasi esplicito nel film; il che tarpa un po' le ali all'assunto.

Stizzito con se stesso Aschenbach risolve di lasciare il luogo: ma un disguido del suo baule lo costringe, con sua grande soddisfazione, a ritornarci. Ormai è preso e andrà sempre più giù. Il colera (che Visconti introduce da maestro, con un primo « colpito » alla stazione di S. Lucia) spazza via le reticenze dei responsabili del turismo e si fa conoscere direttamente. Il puzzo del disinfettante ammorba la città, la clientela del Lido alza i tacchi o incanaglisce (il macabro episodio dei festeggiatori è da antologia); e parallela a questa putrefazione dell'ambiente corre quella del protagonista, vinto, vecchio, decaduto dai suoi ideali etici al punto di consegnarsi al parrucchiere per una cura di ringiovanimento che lo renda più piacevole agli occhi del suo dio. Viene la mattina che anche la famiglia polacca se ne va. In un suo estremo saluto al mare, un mare malato anche lui, Tadzio si avventura su una striscia di sabbia e di là pare accennare al musicista che lo segua. Quello fa per alzarsi, poi s'accascia e muore grondando *rimmel*.

Per recuperare certi valori bisogna dunque rileggere Mann. Ma ciò non toglie che si sia assistito a un film eccellente per persuasione e tenuta: dei molti apologhi decadentistici di Visconti forse il più alto stilisticamente, quello che meglio esprime il suo ingegno di ambientista e ritrattista, il suo culto (qui amore, commosso amore) per il marcescente della vita. Può essere ch'egli sia stato un po' sordo a uno dei due motivi fondamentali dell'originale, il dissidio tra edonismo e morale; ma l'altro, il connubio arte-malattia (quale ritorna ampliato nella *Montagna incantata* e nel *Dottor Faustus*), non gli è certo sfuggito e magari lo avrà calcato un po' troppo.

In quanto allo « spettacolo » è così rifinito e avvincente per se stesso (i cappelli e gli ombrellini delle signore in certi momenti protagonizzano), che qualche indugio al centro quasi non si avverte. Dopo il regista-produttore (e sceneggiatore con Nicola Badalucco), meritano plauso lo squisito operatore Pasquale De Santis, il costumista Piero Tosi, l'allestitore della colonna sonora che ha egregiamente avvicendato il severo Gustav Mahler a canzoni e canzonette di quegli anni. Il colore del tempo è così teneramente posseduto (si noti la granatina con cannuccia ordinata da Aschenbach) e insieme sbarrato da una vena così amara, che vanno in terra, come meritano, tutte le illusioni circa i lembi felici della *belle époque* e di qualunque altra.

Dirk Bogarde è meticolosamente chiuso nella pelle del protagonista. Salvo che per qualche tic morboso di troppo, e un eccesso fantocesco nel finale (quasi un tragico clown), è perfetto negli strazi segreti. Silvana Mangano (la madre di Tadzio, « la signora dalla collana di perle ») inserisce incantevoli apparizioni. Da ricordare anche Romolo Valli (untuoso *maître d'hôtel*), Nora Ricci, Mark Burns, Carole André e Franco Fabrizi. Panavision a colori.

Leo Pestelli

Roma. Visconti alla « prima » del suo film, con Carole André e Marisa Berenson (Team)

Silvana Mangano, la madre di Tadzio, in una inquadratura

« W Bresci » al Piccolo di Milano

Un vaudeville politico sul regicidio di Monza

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 marzo.

Soltanto i patetici monarchici che in piazza del Duomo distribuiscono volantini di protesta e soltanto, se ancora ve ne sono, i fedelissimi di Umberto (intendo il primo, abbastanza disinvoltamente detto « il Buono » in barba alle feroci repressioni del '98 e alle cannonate del sanguinario Bava Beccaris) possono adontarsi per lo spettacolo del « Piccolo » milanese che rievoca, non proprio per deprecarla, l'uccisione del Savoia avvenuta a Monza all'alba del secolo: W Bresci di Tullio Kezich non è un testo eversivo più di quanto oggi si usi e si abusi, né tanto meno lo è la rappresentazione che ne ha cavato il regista Gianfranco de Bosio.

Come si sa, il Kezich ha fieramente inveito contro « l'inaudito stravolgimento » della sua opera e le « pesanti manomissioni e interpolazioni » che essa ha subito. Dal canto loro, il De Bosio e Franco Parenti ammettono di essere intervenuti sul copione (e l'autore, non è difficile accorgersene, con mano più pesante del regista) ma sostengono che si trattava di un « testo aperto » e dunque lecitamente modificabile prima, durante e anche dopo le prove. Ma, dato atto all'autore che il suo, al di fuori di ogni giudizio di merito, era davvero un altro testo (lo pubblica ora l'editore Bulzoni) come altre erano le sue intenzioni orientate verso un « grottesco » politico di cui nello spettacolo sono rimaste scarse tracce, è di questo che dobbiamo rendere conto.

E lo spettacolo è soprattutto un'occasione clamorosamente perduta. La figura dell'anarchico Gaetano Bresci, il tessitore pratese emigrato negli Stati Uniti e tornatosene in Italia per vendicare nel re le vittime della reazione (« Non ho ucciso Umberto, ma un principio »), era ben più complessa e affascinante dello ascetico e sentenzioso causeur interpretato da Franco Parenti e subito presentato, dopo un'apoteosi da operetta della sua futura vittima, con la pistola in pugno.

L'azione scenica si limita così al processo del regicida, contrappuntato con qualche arguzia dalle funzioni in suffragio di Umberto, e all'uccisione del Bresci nell'ergastolo di Santo Stefano: uccisione, e non suicidio come ufficialmente si sostenne, secondo un'ipotesi, che per gli anarchici fu sempre certezza, avanzata da Arrigo Petacco nel suo recente e documentato L'anarchico che venne dall'America al quale il Kezich ha largamente attinto. Ma se le vicende del Bresci, soprattutto prima dell'attentato, sono affatto trascurate o appena accennate, si amplia invece il quadro di un ambiente che è il vero oggetto del lavoro ed il bersaglio della sua satira: la corte umbertina, i generali reazionari, i ministri inetti, gli industriali intrallazzatori.

Questi personaggi, tra i quali Piero Domenicaccio abbozza una godibile caricatura di Vittorio Emanuele e Edda Albertini rifà il verso a una carducciana regina Margherita, indossano costumi da Domenica del Corriere dell'epoca (Emanuele Luzzati e Giuseppe Pastore li hanno desunti da dipinti di Flavio Costantini), s'esprimono in parodistici martelliani ed endecasillabi tra Giacosa e l'opera lirica, e sono impostati come macchiette dai colori accesi, troppo accesi, di un vaudeville all'italiana che s'ispira, e i numerosi « siparietti » lo confermano, al café chantant e al teatro di varietà.

I fondalini dipinti, e in finto naïf, dello stesso Luzzati e le musichette di dubbio folclore di Fiorenzo Carpi, che questa volta non si è proprio sprecato, incoraggiano il divertimento ma contribuiscono anch'essi ad appiattire una satira che, a furia di burlette e di battute di bassa lega, perde ogni mordente accasciandosi in una generica e facile condanna tutti i principi di autorità contro i quali era diretta.

Gradevole dunque ma superficiale, e diretto da un De Bosio meno attento del solito, lo spettacolo ha come protagonista Franco Parenti, che nei panni di Bresci sta un po' stretto, ma che trova ugualmente il modo di divertire e di strappare prevedibili applausi insieme con i suoi compagni, tra i quali, tutti in diverse parti, vanno ancora citati un Mimmo Craig in buona vena, Enrica Corti, la Mantelli, un Gianpiero Fortebraccio ben caratterizzato, gli esperti Ottavio Fanfani e Andrea Matteuzzi, il Garay, lo Zernitz e altri ancora.

Alberto Blandi

Concerto al "Toscanini„

Omaggio a Saint-Saëns l'accademico edonista

Il Circolo Toscanini ha l'abitudine di ricordare ogni anno un musicista francese della *belle époque*, o giù di lì. Ha fatto Satie, ha fatto Chabrier, quest'anno è il cinquantenario della morte di Camille Saint-Saëns, e ha fatto Saint-Saëns. Ma Chabrier e Satie erano dei simpatici scalcinati, invece Saint-Saëns era un alto funzionario della musica, con una barba ben curata da vice-prefetto. Un mozartiano, attraverso la mediazione di Mendelssohn, sensibilmente in ritardo; un olimpico, in breve, un accademico. Ben inteso, un musicista di prim'ordine, un uomo per cui il mestiere non aveva segreti, e una natura dotata di fin troppa facilità.

Ennio Bassi, che ha introdotto il concerto con una rievocazione del musicista e delle sue molteplici attività, ha preferito non sbilanciarsi troppo sulle qualità del compositore, e non si può dargli torto, almeno se si vuol discorrere in termini di genio e di originalità.

Forse per timore di scegliere strade troppo battute, i bravi esecutori del Circolo Toscanini hanno lasciato da parte il *Carnaval des animaux*, che è uno dei documenti migliori di quell'umorismo musicale di cui Saint-Saëns non era sprovvisto, ed hanno eseguito invece un cattedratico *Settimino* per tromba, due violini, viola, violoncello, contrabbasso e pianoforte; poi un *Caprice sur des Airs danois et russes*, molto bene eseguito dal flautista Danesin, dal clarinettista Raffaele Annunziata, dall'oboista Paolo Pighera e dal pianista Enrico Lini.

Più attraenti le liriche per voce e pianoforte: di stampo schubertiano quelle giovanili, elegantemente oleografiche, e in un caso (*La solitaire*) quasi un *café-chantant* di lusso, quelle dell'età matura. Sotto la scorza dell'accademico, Saint-Saëns nascondeva il consueto edonismo francese. Applauditissima e squisita l'interpretazione del mezzosoprano Rosina Cavicchioli, accompagnata al pianoforte da Enrico Lini, che anche nel *Settimino* ebbe la sua parte di applausi insieme con gli altri bravi esecutori: violinisti Carlo Bettarini e Bruno Landi, viola Carlo Pozzi, violoncello Giulio Malvicino, contrabbasso Carlo Milani, tromba Renato Cadoppi.

m. m.

LA CRONACA TELEVISIVA

Sganarello e il pugile

Se oggi vivesse Molière, potrebbe divertirsi su tanti gerghi specialistici, anche fuori dei domini a lui cari della medicina e dei medici pasticcioni. La parola difficile fa l'uomo importante nel mondo molieresco, e non solo nel suo. I telespettatori si sono divertiti ieri sera a vedere una edizione francese del *Medico per forza*, diretto da François Gir. Il regista ha cavato dalla commedia un telefilm svelto e decoroso. Il doppiaggio italiano ha accentuato i toni della farsa con interventi dialettali. J. P. Darras interprete di Sganarello, s'è mosso lieto tra creduloni e belle donne.

Tv 7, ieri sera sul nazionale, s'è aperto con un ottimo servizio di Mazzarella su Clay e Frazier. I due pugili che si affronteranno lunedì (e ci sarà in Italia chi passerà la notte in bianco per vederli alla tv). Clay ha fatto l'istrione, come lui sa, davanti alla macchina da presa, professando con baldanza le sue convinzioni, soprattutto quella principale, di essere il più grande pugile del mondo. Ha detto che batterà Frazier. Prima dell'incontro leggerà su un foglio la cronaca anticipata del match, a beneficio di tutti i suoi amici poveri che non potranno acquistare il biglietto d'ingresso, portato dagli organizzatori a prezzi troppo elevati. A lui s'è opposta la figura di Frazier, pensoso, « integrato » e un poco preoccupato. TV 7 ha dedicato altri servizi ai problemi dei professori di scuola media, all'assistenza odontoiatrica e alla politica irlandese.

* *

Questa sera alle 21 sul Nazionale sarà trasmesso lo *show* di Noschese *Serata d'onore*. L'imitatore prenderà la voce e il volto di 38 personaggi internazionali: uomini politici, cantanti, figure del *jet-set*.

vice

Martedì deciderà il Parlamento

Un'inchiesta sull'infanzia

Nel 1968 fu presentato un progetto d'indagine sull'assistenza ai bimbi fuori della famiglia - Ma la proposta non venne discussa

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

Una proposta d'inchiesta parlamentare sull'assistenza all'infanzia fuori della famiglia, è all'ordine del giorno della Camera per la seduta di martedì 9 marzo. « Recenti fatti di cronaca — incomincia la relazione — hanno messo in evidenza il fallimento del sistema d'assistenza all'infanzia... ». Si pensa subito agli episodi venuti alla luce in questi giorni con i sopralluoghi del pretore Infelisi e di 1420 tra carabinieri ed agenti nei 288 asili-nido e istituti per minori di Roma e Provincia. Invece non è così.

Il progetto d'indagine parlamentare, pur restando di strettissima attualità, fu presentato il 16 dicembre 1968, con il numero di protocollo 761, da cinque deputati allora appartenenti al psi unitario (Della Briotta, Maria Vittoria Mezza, Reggiani, Fortuna e Santi); i « recenti fatti di cronaca » cui accennava erano i maltrattamenti inflitti ai « celestini » di Prato e a centinaia di ragazzi d'altri istituti italiani. La proposta specificava che la commissione parlamentare, formata da 15 deputati, avrebbe dovuto concludere l'inchiesta entro sei mesi.

Da allora sono trascorsi due anni e mezzo, l'on. Fernando Santi è morto; gli on. Maria Vittoria Mezza e Reggiani sono passati al psdi, dopo la scissione socialista del luglio 1969; gli scandali nell'assistenza all'infanzia si sono moltiplicati, ma la proposta non è stata discussa e, di conseguenza, l'inchiesta parlamentare non c'è stata. Ora sembra giunto il momento buono per realizzare il progetto.

« L'assistenza all'infanzia è affidata a miriadi di istituzioni, di enti privati e pubblici », dice la relazione », *« e malgrado la competenza in materia di più amministrazioni statali e l'esistenza di attribuzioni e funzioni agli enti territoriali, l'infanzia in Italia non risulta essere assistita con criteri, che tutelino la personalità del fanciullo e la sua promozione civile, mentre sempre più frequentemente la stampa denuncia vergognose speculazioni, gravi carenze educative, miserevoli condizioni di vita ».*

Non c'è da mutare una sola parola in questa diagnosi. Lo Stato interviene in modo disorganico, prosegue la relazione, con criteri superati e paternalistici, senza adeguati controlli.

Chiediamo all'on. Fortuna, uno dei presentatori della proposta d'inchiesta: « Quanti sono gli istituti per ragazzi in Italia? ».

Fortuna: *« E chi lo sa? E' un mistero che l'indagine parlamentare dovrà chiarire. Dovunque in questo campo il bubbone è purulento, non solo a Roma. Seguiamo un metodo medievale, non valido per un Paese civile. Gli scandali denunciati dal pretore Infelisi (a proposito sono orgoglioso che esistano magistrati come lui) sono necessari, perché finalmente si muova qualcosa anche nell'assistenza ai minori. Per gli ospedali si sono avuti benefici scossoni, tranne il settore psichiatrico, dove un prof. Basaglia (direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia) va sotto processo per aver tentato terapie moderne. Nell'assistenza dei ragazzi, tutto è rimasto come prima ».*

« Quali sono le lacune di fondo, secondo lei? ».

Fortuna: *« Prima di tutto, il concetto caritativo dell'assistenza è un errore che si sconta dovunque, a parte le turpitudini individuali che non sarebbe onesto generalizzare. Poi c'è una mentalità da « Lager » nei riguardi dei bambini senza famiglia: sembra quasi che la collettività voglia sfuggire le proprie responsabilità, rinchiudendoli nei collegi. L'assistenza dev'essere statalizzata o, almeno, diretta e controllata dallo Stato e, soprattutto, dagli enti locali. Bisogna scegliere una nuova politica verso i bambini e gli anziani, non dare in appalto l'assistenza. Lo Stato ha la funzione primaria di tutelare la salute, la personalità dei bambini e degli anziani e il Parlamento dev'essere la sede del dibattito di questi grandi problemi civili, non solo occuparsi dell'andamento del reddito nazionale ».*

« Sarà approvata la proposta dell'indagine parlamentare? ».

Fortuna: *« Spero di sì. La mia grande paura è che, cessato il clamore della cronaca sugli scandali attuali, tutto finisca, come sempre ».*

Anche l'on. Andreotti, capogruppo democristiano alla Camera, ha detto ieri intervenendo sulla fiducia al governo che il suo partito vuole « una relazione precisa, *specialmente nel momento in cui dobbiamo rivedere tutto questo campo per il passaggio dell'assistenza alle Regioni, vedere dove ci sono ombre e siamo i primi ad essere interessati che esse vengano cancellate ».*

L'inchiesta sugli istituti per minori di Roma, ha indotto il prefetto a nominare una speciale commissione che controllerà ogni due mesi tutti i collegi che ospitano ragazzi « *illegittimi* » per riferire al Ministero della Sanità.

Lamberto Furno

L'episodio sull'aereo in volo da Milano verso la Sardegna

Minaccia i piloti: "Atterrate ad Alghero,, perché deve pagare cambiali che scadono

Il velivolo, che doveva fare scalo ad Alghero, era stato dirottato su Cagliari per il maltempo - Un passeggero (40 anni, albergatore) ha gridato: « Sparo su qualcuno se non giungiamo all'aeroporto prestabilito » Gli inservienti l'hanno bloccato - All'arrivo spiega: « Sono stato frainteso, ero soltanto arrabbiato »

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 5 marzo.

« Dite al comandante che se non atterra ad Alghero ammazzo qualcuno, sparo su qualche passeggero». *Con queste minacce, un passeggero del volo « AZ 114 » della linea Milano-Alghero, dirottato su Cagliari a causa del maltempo, ha cercato di convincere l'equipaggio dell'aereo a fare ugualmente scalo a Fertilia (Alghero).*

La vicenda si è conclusa nell'ufficio della polizia di frontiera dell'aeroporto di Elmas (Cagliari), dove il passeggero è stato identificato per il quarantenne Aldo Grumetti, di Milano, residente a Trinità d'Agultu (Sassari), dov'è proprietario dell'albergo « Li Rosi Marini ». Il Grumetti ha negato di aver minacciato i membri dell'equipaggio dell'aereo, affermando di essere stato frainteso.

Ha detto che era molto nervoso perché doveva recarsi ad Alghero in tempo per poter pagare in banca alcuni effetti ed assegni che altrimenti sarebbero scaduti. Sottoposto a perquisizione, non gli è stata trovata addosso alcuna arma. E' stato denunciato per minacce e resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio è avvenuto verso le 13,20, qualche istante dopo che il comandante del velivolo, un « DC 9 », Umberto Mosso, di 39 anni, aveva annunciato con l'altoparlante di bordo che non sarebbe atterrato alla scalo di Alghero per il maltempo, ma avrebbe proseguito per Elmas. Il Grumetti, in preda a una viva agitazione, ha chiamato i due assistenti di bordo, Tiberio Guidi e Gennaro Onza, entrambi ventisettenni, e chiedeva con toni e parole minacciose di non far proseguire l'aereo per Cagliari.

Il Grumetti aveva le mani in tasca ed il gesto deve essere stato frainteso. Gli inservienti hanno avuto il timore che egli potesse essere armato. Quando il passeggero si è mosso, hanno pensato che volesse raggiungere la cabina di pilotaggio ed è stato fermato. Nessuno si è accorto del fatto, ma l'equipaggio ha subito avvertito la torre di controllo dell'aeroporto cagliaritano, che ha fatto scattare il dispositivo di emergenza preparato in caso di dirottamenti aerei.

Quando il « DC 9 » si è fermato sulla pista di Elmas, i venti passeggeri che erano a bordo sono scesi tranquillamente. Aldo Grumetti è stato avvicinato dal maresciallo Cuillio della polizia di frontiera, il quale l'ha invitato a seguirlo nel suo ufficio.

Il Grumetti ha ridimensionato le sue minacce. «Ero in preda ad una crisi di rabbia — *ha detto* — dovevo assolutamente giungere ad Alghero. Ho cambiali ed assegni che mi scadono». *Dopo l'interrogatorio, l'albergatore è stato rilasciato ed è ripartito in serata per Alghero. L'aereo sul quale è avvenuto l'episodio è poi ripartito alle ore 15,15 in volo speciale, diretto a Roma con ventidue passeggeri a bordo.*

m. g.

In pericolo una nave con 10 uomini a bordo

Cagliari, 5 marzo.

Il mercantile « Patria » di 976 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Napoli, con dieci uomini a bordo, ha lanciato l'SOS stasera mentre era in navigazione al largo delle coste sarde, a circa 10 miglia da Capo Spartivento sul versante occidentale dell'isola.

Il « Patria » ha comunicato via radio al centro radio di Campo Mannu di trovarsi in pericolo per l'improvviso sbandamento del carico stivato. Il segnale di soccorso è stato rilanciato alle navi in zona, mentre la Capitaneria del Porto di Cagliari ha inviato in soccorso del « Patria » la motovedetta « Cp 306 » ed il rimorchiatore « Tenace ». Date le condizioni del mare, le due unità procedono lentamente verso il mercantile in difficoltà.

(Ag. Italia)

Chiesta l'archiviazione per la strage di Casati

Il patrimonio passerà alla figlia

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

(g. g.) **La tragedia di cui il marchese Camillo Casati Stampa di Soncino è stato contemporaneamente protagonista e vittima non avrà una conseguenza giudiziaria. E' stato il marchese ad uccidere prima la moglie, Anna Fallarino, poi l'amante di lei, Massimo Minorenti, poi con lo stesso fucile a togliersi la vita.**

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Scorza, a cinque mesi dal dramma di via Puccini, ha chiesto al giudice istruttore di archiviare il fascicolo: il responsabile del duplice omicidio è morto e deve essere dichiarata estinta anche l'azione penale nei suoi confronti. Ogni altra indagine è impossibile. Tutto lascia supporre che alle medesime conclusioni arriverà il giudice istruttore.

Il problema, anche sotto il profilo ereditario, non esiste: il vasto patrimonio dei Casati passerà automaticamente alla figlia che il marchese ha avuto dal suo primo matrimonio con l'ex ballerina napoletana, Letizia Izzo, stroncata da un cancro sei anni fa.

Luttazzi (emozionato) riprende « Hit Parade »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

(e. b.) *Con voce emozionata, quasi irriconoscibile, Lelio Luttazzi è tornato oggi a* Hit Parade, *la rubrica che ogni venerdì registra alla radio l'andamento del mercato della canzone. Nessun riferimento è stato fatto alla disavventura giudiziaria, che ha costretto il musicista triestino ad interrompere per otto mesi la sua attività radiofonica e televisiva.* «Buon giorno, buon giorno anche da Lelio Luttazzi — *sono state le prime parole* — e grazie, grazie tanto a Giancarlo Guardabassi per la bravura con cui mi ha sostituito in questo arco di tempo, per la verità piuttosto lungo ».

La Hit Parade *di questa settimana ha visto la presenza in classifica di quattro « canzoni sanremesi », quelle eseguite al festival da Nicola Di Bari, José Feliciano, Lucio Dalla e Adriano Celentano. La classifica della 218ª trasmissione ha registrato al primo posto Nicola Di Bari con la canzone vincitrice del festival,* Il cuore è uno zingaro, *seguita da* Che sarà *cantata da José Feliciano,* My sweed lord *(George Harrison),* 4 marzo 1943 *(Lucio Dalla),* Sotto le lenzuola *(Adriano Celentano),* Fiume amaro *(Iva Zanicchi),* Vent'anni *(Massimo Ranieri) e* Capriccio *(Gianni Morandi).*

Del brano che ha vinto il festival '71, Il cuore è uno zingaro, *sono stati finora distribuiti mezzo milione di dischi (300 mila di Nicola Di Bari e 200 mila di Nada).*

Tumultuosa dimostrazione di 300 dipendenti a Palermo

Barricate davanti al manicomio

Palermo. Una via del centro bloccata da una barricata alzata dal personale dell'ospedale psichiatrico durante lo sciopero

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 5 marzo.

(a. r.) Si è aggravata stamane la vertenza, che si protrae da un mese e mezzo, all'ospedale psichiatrico di Palermo per una serie di rivendicazioni avanzate dal personale. Trecento dei 620 dipendenti del manicomio hanno inscenato una protesta, alzando barricate in via Pindemonte, su cui si affaccia l'ingresso principale. Un gruppo di scioperanti ha dato fuoco ad alcuni copertoni d'automobile, posti sulle barricate.

Causa ultima della loro protesta, era stata la decisione del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza (lo *Psichiatrico* palermitano è un'*opera pia*), presieduto dal prefetto Puglisi, di respingere una delibera del commissario straordinario dell'ospedale, on. Paola Tocco Verducci (dc), riguardante alcune delle richieste avanzate.

La delibera sul riassetto delle carriere e sugli attesi miglioramenti economici per gli « ospedalieri », a giudizio del Comitato provinciale, era viziata da imperfezioni tecnico-giuridiche.

La vittima era stata "condannata a morte,, dalla malavita di Napoli

Ucciso nel suo appartamento un italo-peruviano che vuole imporsi ai "boss,, del contrabbando

Aveva 46 anni ed era rientrato in Italia cinque mesi fa da Lima, dove possedeva una catena di supermarket - L'assassino, fuggito in auto, sarebbe l'esponente di un'organizzazione del contrabbando e dell'usura - I modi autoritari della vittima non erano piaciuti ai suoi « soci » - Prima di morire ha sparato otto colpi all'avversario senza colpirlo - Il « duello » nel salotto alla presenza della moglie

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 5 marzo.

In un lussuoso appartamento della zona residenziale di Parco Sereno, a Posillipo, stamane è stato ucciso a colpi di pistola l'italo-peruviano Gennaro Ferrigno, di 46 anni, proprietario di una catena di supermarket a Lima e in altre città del Perù. Era rientrato da soli cinque mesi con la moglie e i due figli più piccoli.

La vittima, un uomo dal passato burrascoso, che nell'immediato dopoguerra aveva avuto spesso a che fare con la giustizia, ha reagito quando ha visto l'assassino estrarre la pistola: gli ha sparato otto colpi, ma sono andati tutti a vuoto. Poi è caduto sul pavimento, con una pallottola nella testa.

L'omicida, riuscito a fuggire su una veloce auto sportiva, sarebbe stato identificato mediante il numero di targa della vettura: si tratterebbe di Antonio Spavone, 44 anni, esponente di una «gang»

Gennaro Ferrigno

che controlla a Napoli la vasta organizzazione del contrabbando e dell'usura.

Ancora sconosciuto, invece, il movente del delitto, ma l'ambiente in cui è maturato e la personalità dei protagonisti lasciano supporre che si sia trattato di un « regolamento di conti » per qualche « sgarro » compiuto dall'italo-americano nei confronti dei « soci napoletani ».

Il crimine sarebbe dunque la « punizione » impartita al Ferrigno per illeciti affari nel traffico di sigarette estere, forse per il tentativo di dominare i mercati, o per il prestito di ingenti somme ad alti tassi di interesse.

Venti anni or sono, Gennaro Ferrigno era emigrato nel Perù mentre era perseguito da mandati di cattura per furto, ricettazione, oltraggio ed altri reati. Nell'immediato dopoguerra era stato uno dei « maestri » più abili del borseggio.

Nell'America Latina aveva accumulato (non si sa con quali mezzi) una ingente fortuna ed era tornato in Italia diverse volte. Nell'ottobre scorso aveva deciso di sistemarsi definitivamente a Napoli. Aveva acquistato il lussuoso appartamento in una zona dove abitano parlamentari e professionisti di fama. La conduzione dei suoi affari in Perù era stata affidata ai suoi figli più grandi, già sposati. Sulla collina di Posillipo aveva preso alloggio con i figli Roberto e Bruno, di 15 e 7 anni.

Ad un funzionario della Squadra Mobile, che lo conosceva dal periodo precedente l'espatrio, aveva confidato: *« Quei tempi sono lontani; oggi sono un uomo ricco ed affermato e voglio godermi la vita. I miei affari sono tutti lineari e non devo più temere la giustizia ».*

In realtà, Gennaro Ferrigno aveva riallacciato, dopo il suo rientro in Italia, i rapporti con il mondo della malavita napoletana, nel quale forse voleva dettar legge o imporsi agli attuali caporioni; ma i suoi modi bruschi ed autoritari di stampo tipicamente americano non erano riusciti graditi e i « boss » nei giorni scorsi avevano decretato una condanna a morte.

Stamane, Gennaro Ferrigno è uscito di casa verso le 9 per incontrarsi con l'avversario, che doveva poi ucciderlo. L'appuntamento era nei pressi della sua abitazione a Posillipo. I due hanno parlato brevemente, poi insieme sono saliti nell'appartamento di Parco Sereno per terminare il colloquio. Nel salotto di casa Ferrigno, la discussione non è andata troppo per le lunghe. La moglie del Ferrigno, Elisabetta Palma, di 45 anni, era in cucina a preparare il caffè per l'ospite quando ha udito alcuni colpi d'arma da fuoco.

Superati i primi attimi di smarrimento, è entrata nella stanza: il marito e l'ospite si fronteggiavano con le armi in pugno. L'improvvisa comparsa della donna è costata la vita al Ferrigno. L'uomo, infatti, ha temuto che la moglie rimanesse colpita ed ha avuto un attimo di esitazione: l'avversario ne ha approfittato per finirlo con un colpo alla testa.

Mentre il Ferrigno cadeva sul pavimento, l'omicida fuggiva. Nella fretta di allontanarsi sulla sua veloce auto, ha urtato due vetture in sosta ed alcuni passanti hanno rilevato il numero di targa. Il particolare è valso a mettere la polizia sulle sue tracce ed a far luce, in parte, sul delitto.

Adriaco Luise

Maestrina di Savigliano è morta in un incidente

Frequentava il Magistero a Torino - Da pochi giorni aveva avuto la supplenza in una scuola a Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Savigliano, 5 marzo.

(g. f. m.) Una giovane insegnante, Silvia Testa, di 22 anni, residente a Savigliano in via Saluzzo 18, è morta stamani in un incidente accaduto alla periferia della città, nel quale altre 4 persone sono rimaste ferite.

La Testa, che frequentava la facoltà di Magistero a Torino, aveva avuto da pochi giorni una supplenza a Cuneo insieme a due colleghe.

Verso le otto, mentre sulla pianura stava nevicando, l'insegnante si è messa al volante di una « 850 », prestatale da una parente, ed è passata a prendere le due amiche, Milena Micchiardi di 27 anni e Marita Cravero di 29, entrambe abitano a Savigliano.

Dal lato opposto una «500», condotta da Zefferino Testa, di 25 anni, residente a Lagnasco, che aveva accanto il ventunenne Mario Grippo, improvvisamente ha sbandato sull'asfalto coperto di neve ghiacciata, ed è andata a schiantarsi contro la « 850 ».

I soccorritori hanno estratto i feriti dalle due auto trasportandoli all'ospedale di Savigliano. Qui purtroppo la Testa è deceduta pochi minuti dopo il ricovero.

I medici hanno giudicato la Micchiardi guaribile in 40 giorni e la Cravero in 20. Zefferino Testa ha riportato contusioni lievi e ne avrà per 10 giorni, mentre Mario Grippo ha una prognosi di 30 giorni.

Deserti i parchimetri a pagamento installati ieri nel centro di Genova

Si esclude però che sia stato il proverbiale amore per il denaro a consigliare gli automobilisti a lasciare la vettura a casa

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 marzo.

(m. b.) Sono entrati in funzione oggi a Genova mille nuovi « parchimetri » a pagamento, che si aggiungono così ai seicento già esistenti da un paio d'anni. I nuovi parchimetri sono stati installati in zone « nevralgiche » del centro e, a giudicare dai risultati del primo giorno, lo scopo di avere sempre almeno un posteggio disponibile è stato pienamente raggiunto. Scarsa è stata infatti l'affluenza di auto in centro e i parcheggi sono stati in gran parte deserti: in particolare quelli di piazza della Vittoria, fino a ieri completamente invasa dalle auto, dove da oggi si pagano duecento lire per due ore di sosta. Naturalmente ne ha beneficiato anche il traffico.

E' stato il proverbiale amore dei genovesi per il denaro a convincere gli automobilisti a lasciar la macchina sotto casa e a recarsi in ufficio con l'autobus? Non si può escludere che siano sempre meno coloro che sono disposti a pagare cento lire per ogni ora di sosta e ad affrontare anche il rischio della multa (perché quando l'ora scade bisogna spostare la macchina) per andare in ufficio in automobile. Ma secondo il comandante dei vigili urbani di Genova, Angelo Carante, « *bisogna aspettare ancora qualche giorno prima di dare un giudizio definitivo: per comprendere il calo del traffico in questi giorni bisogna tener presente l'ondata di freddo e l'influenza che costringe a letto molte persone* ». Il dott. Carante è comunque certo che i nuovi parchimetri avranno un sicuro effetto: « *Lo abbiamo già constatato con il primo esperimento, che ci ha permesso di avere per ogni posteggio nove-dieci avvicendamenti al giorno, contro i tre-quattro che erano possibili col disco* ».

Anche se al comune di Genova i parchimetri rendono alcune decine di milioni all'anno, secondo il dott. Carante « *non è che il comune voglia i quattrini: il problema è quello dell'avvicendamento che diventa possibile col controllo della macchinetta. Il nostro obiettivo è dare agli automobilisti la quasi assoluta certezza di trovare sempre dove lasciare la macchina in centro; e al tempo stesso di rendere impossibile l'ipoteca per l'intera giornata su un posteggio* ».

Uccise il giovane fidanzato che aveva rifiutato di sposarla

Si scaglia contro il p. m. ed i giudici la ragazza condannata a venti anni

Appena il presidente ha letto la sentenza che infliggeva a lei e al fratello maggiore 20 anni di carcere, Annunziata Tropiano è stata colta da una crisi - «Maledetti — ha gridato — maledetti anche i giurati. Perché 20 anni anche a mio fratello?» - Ieri i difensori dei due condannati hanno presentato appello

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 marzo.

I difensori di Annunziata Tropiano, la bella calabrese ventiduenne condannata la scorsa notte a vent'anni di carcere per omicidio premeditato, hanno già presentato appello contro la sentenza della Corte d'Assise di Genova. La decisione della Corte è stata impugnata anche dall'avv. Ernesto Monteverde patrono di Giuseppe, fratello maggiore della ragazza, condannato alla stessa pena. Michele, l'altro fratello, assolto per non avere commesso il fatto, è stato invece scarcerato nella notte e un parente lo ha accompagnato a Varazze, dove vivono i genitori e quattro altri fratelli.

Il processo avrà per Annunziata Tropiano uno strascico a causa degli insulti che la ragazza ha gridato all'indirizzo del p.m. e della Corte subito dopo la sentenza. Il p.m., Nicola Marvulli, ha già trasmesso alla Cassazione la copia del verbale dell'udienza di ieri.

La denuncia è per *«oltraggio a magistrato in udienza»*, la pena prevista dal codice va da un minimo di un anno ad un massimo di sei.

Annunziata Tropiano è stata colta dalla crisi isterica che poi ha reso necessario il suo trasferimento al carcere con una ambulanza (gli infermieri l'hanno legata alla barella) subito dopo la lettura della sentenza. I carabinieri avevano portato in aula la ragazza, insieme con i fratelli, pochi minuti prima del verdetto (la Corte era in Camera di consiglio da ormai quasi otto ore). L'imputata ha ascoltato con il volto teso e pallido il presidente, Vito Napolitano, poi si è coperta il volto con le mani, ha cominciato a singhiozzare, e infine ha urlato: *«Maledetti, Marvulli maledetto!»*. Dal pubblico, che era stato fatto entrare nell'aula solo per la sentenza, qualcuno le ha fatto eco: *«Maledetti»*.

I fratelli di Annunziata, sono rimasti invece impietriti sulle loro sedie, fissando nel vuoto. Sulle prime Giuseppe ha tentato di impedire alla sorella di continuare, mettendole una mano sulla bocca. Poi vi ha rinunciato, limitandosi a dire al suo avvocato: *«Sono innocente»*. Suo fratello Michele ha aggiunto: *«Se non liberano Giuseppe non esco. Potrei fare qualche pazzia»*.

Intanto Annunziata continuava: *«Mio fratello è innocente, signor presidente! Per politica avete scarcerato i jugoslavi, maledetti anche i giurati!»* (la Tropiano si riferiva ai tre marittimi jugoslavi accusati dell'eccidio del «Granefors» e assolti dalla Corte d'Assise un mese fa).

E ancora: *«Vent'anni, io li devo fare vent'anni! No, vent'anni: ma perché? Perché mio fratello vent'anni? Io m'ammazzo! Cos'ho fatto? Vado a Marassi e mi butto giù dalle scale. Marvulli maledetto: che Dio te lo metta su tuo figlio! Marvulli e il presidente maledetti»*.

Invano un robusto sottufficiale della scorta (una decina di carabinieri avevano circondato fin dalla lettura della sentenza il banco degli imputati), ha afferrato la ragazza per i polsi, dicendole di calmarsi: forse anche eccitata dai lampi dei fotografi, Annunziata continuava con urla sempre più acute, con frasi sempre più sconnesse e incomprensibili. Infine due carabinieri l'hanno sollevata di peso, portandola all'ambulanza.

In carcere si è un po' calmata, anche grazie ad alcuni tranquillanti: stamattina appariva distesa, anche se ha rifiutato il pasto di mezzogiorno (ha consumato invece quello serale) e non è stato nemmeno necessario il suo ricovero in infermeria. Nei prossimi giorni il ministero di Grazia e Giustizia deciderà se trasferire Annunziata e Giuseppe ad un altro carcere, dove attenderanno il processo d'appello. E' probabile però che almeno la ragazza venga lasciata a Marassi, dove potrà vedere con maggiore assiduità il piccolo Luciano, nato in prigione due mesi dopo il delitto e chiamato Luciano come il padre che la Tropiano uccise il 19 dicembre 1968 con sette colpi di pistola.

Luciano Delfino, infatti, dopo avere reso madre la ragazza, non la voleva più sposare, dicendo che era una «poco di buono», che aveva altri uomini e di non essere certo quindi che il bimbo fosse il suo (in realtà il piccino assomiglia moltissimo a Luciano Delfino). Per questo, dopo avere chiesto per mesi il matrimonio «riparatore» e avere più volte minacciato di morte il fidanzato, la ragazza mantenne la promessa. Poi si consegnò ai carabinieri.

I fratelli, accusati di averla istigata e aiutata, procurandole la pistola e insegnandole ad usarla, furono arrestati una settimana dopo. **m. b.**

Genova. Annunziata Tropiano, colta da crisi dopo la sentenza, è trattenuta dal fratello Giuseppe (Foto Nazzaro)

Un inverno che continua a dispetto del calendario

L'Italia nella morsa del freddo Registrati -33 gradi in Alto Adige

Temperature polari anche in Valle d'Aosta e in Friuli - In Liguria il tempo è lievemente migliorato ma il freddo permane inconsueto - Roma ammantata di bianco - Paesi isolati nel Sud

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 marzo.

(m. b.) Le condizioni del tempo in Liguria sono oggi di nuovo peggiorate. Il cielo, che ieri era sereno, è ritornato molto coperto ovunque e nevicate si sono avute nella fascia occidentale della regione e nell'entroterra. La temperatura molto rigida favorisce la formazione di strati di ghiaccio per cui la polizia stradale raccomanda la massima prudenza a chi si mette in viaggio.

Imperia, 5 marzo.

(b. v.) Il cielo è stato grigio per tutta la giornata e il mare è agitato per un freddo vento da nord. E' nevicato sulle montagne, ma il traffico sul Colle di Nava è libero. Sono necessarie le catene per giungere al centro sciistico di Monesi, dove infuria la tormenta ed è stata registrata una temperatura minima di —8°.

Chiavari, 5 marzo.

(p. r.) E' nevicato nuovamente nell'entroterra chiavarese e in località S. Stefano d'Aveto c'è stata anche tormenta, costringendo i turisti a chiudersi negli alberghi. I servizi automobilistici però funzionano ugualmente.

Cuneo, 5 marzo.

(n. m.) Un pallido sole ha fatto capolino nel pomeriggio sul Cuneese sferzato in mattinata da copiose nevicate e tormente. Le condizioni delle strade sono precarie, il transito sui valichi internazionali di Tenda e della Maddalena è possibile solo con le catene che sono consigliabili anche per le altre strade alpine.

Aosta, 5 marzo.

(f. f.) Un'eccezionale ondata di freddo ha investito la Valle d'Aosta. A Plateau Rosa la temperatura è scesa a —30° un vento gelido spazza la montagna. Cielo coperto e neve a Gressoney: —17°. A Courmayeur il termometro segnava —10°; —24° al Rifugio Torino. Stambecchi e camosci del Parco del Gran Paradiso sono scesi verso la pianura in cerca di cibo e di temperature meno polari.

Milano, 5 marzo.

(g. m.) Freddo intenso a Milano per l'ondata di aria gelida che ha investito la pianura padana. Questa nuova ondata si è aggiunta alla corrente di aria artica che già nei giorni scorsi aveva investito la Penisola ed ha abbassato ulteriormente la temperatura. La scorsa notte è caduta anche la neve: piccoli fiocchi portati da un vento teso che hanno in breve imbiancato la città.

Bolzano, 5 marzo.

(e. p.) Un'ondata di freddo polare ha invaso tutta la zona dolomitica. Questa mattina in Val Ridanna si sono misurati 33 gradi sotto lo zero, che costituisce anche la minima stagionale. Il termometro è sceso a meno 28 gradi anche sulla Plose, a meno 24 sul Rolle e sulla Paganella, a meno 21 a Dobbiaco, a meno 20 al valico di confine di Resia e a meno 19 a quello di Brennero. A Soprabolzano si sono misurati 18 gradi sotto lo zero e a Bolzano meno sette. Il freddo è reso più rigido dal gelido vento che spazza le vallate altoatesine.

Trieste, 5 marzo.

(l. s.) Nel Friuli - Venezia Giulia il record del freddo si è avuto al valico di Fusine con 26 gradi sotto zero. Quasi ovunque, però, il termometro ha segnato valori che potrebbero considerarsi straordinari anche in pieno inverno: meno 25 sulla vetta del Lussari, meno 19 a Tarvisio e altre minime varianti dai meno undici gradi di Cividale ai meno 20 del Valico di Stupizza.

Il freddo è eccezionale anche nell'Alta Valle del Torre con 18 gradi sotto zero a Vedronza e meno 23 sui rilievi. A Tolmezzo il termometro segnava stamane meno 12, mentre al Passo della Mauria e al valico di Monte Croce Carnico sono stati superati di poco i 20 gradi sotto zero.

Roma, 5 marzo.

(r.s.) Una fitta «fioccata» ha cominciato ad ambiancare il centro di Roma. Questa volta, contrariamente a quanto accadde due notti fa, la neve ha aderito subito sulle strade, completamente asciutte. Nel pomeriggio la temperatura era aumentata di qualche grado e ciò ha favorito notevolmente la caduta della neve.

Le zone alte della città, soprattutto Monte Mario, sono già ricoperte di bianco. Le fontane più celebri del centro, innevate, offrono uno spettacolo suggestivo. L'improvvisa e inattesa nevicata non ha creato inconvenienti notevoli alla circolazione, perché quando sono cominciati a cadere i primi fiocchi, i negozi erano già chiusi e nelle strade del centro c'erano soltanto pochi passanti.

L'Aquila, 5 marzo.

(p. s.) Il maltempo imperversa su tutto l'Aquilano e particolarmente sulla zona di Campotosto, sull'altipiano delle Cinquemiglia, Castel di Sangro, Parco Nazionale e altipiano delle Rocche. Numerosi valichi e strade sono intransitabili. Nel tratto fra Rovere-Ovindoli la neve ha raggiunto un metro e mezzo d'altezza, e i due metri al valico di Fundoli. Le strade di accesso ai complessi sportivi della Magnola e di Campo felice sulle Rocche sono tutte transitabili.

Palermo, 5 marzo.

(a. r.) Sulla Sicilia occidentale è tornato il sole. La neve che si era accumulata nei giorni scorsi anche sui monti che circondano la Conca d'Oro va gradatamente sciogliendosi. A Palermo la temperatura è piuttosto mite e il cielo quasi sereno.

Il tempo che farà

Al Nord irregolarmente nuvoloso con addensamenti sulla Liguria ed Emilia Romagna. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole, estesa nuvolosità accompagnata al Centro-Sud e sulla Sardegna da precipitazioni prevalentemente nevose, anche a carattere di rovesci. Bufera di neve sugli Appennini. Sulla Sicilia si avranno piogge e, sull'Appennino, nevicate oltre i 500 metri. Temperatura: *in diminuzione, specie al Nord e al Centro.* Venti: *moderati o forti.* Mari: *agitati.*

Circa 15.000 alunni ammalati

Aule semivuote a Genova per un'ondata d'influenza

Quasi il 50 per cento della popolazione scolastica è a letto - Parecchie assenze anche tra gli insegnanti

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 marzo.

(m. b.) Un'ondata di influenza si è abbattuta in questi giorni su Genova. Le conseguenze si sono fatte sentire, in particolare, nelle scuole dove c'è un elevato numero di assenze. Sulla base delle informazioni del provveditorato agli studi, gli alunni malati sarebbero fra i 10 e i 15 mila, pari cioè al 40-50 per cento dell'intera popolazione scolastica.

Le lezioni si svolgono in aule semideserte (in alcuni casi gli assenti sono tre quarti degli studenti). Secondo una sommaria statistica le assenze maggiori si registrano proprio nelle classi più alte, mentre quasi complete continuano ad essere le prime delle elementari. E non sempre c'è l'insegnante.

Anzi, a quanto risulta, l'influenza colpisce soprattutto gli adulti e molti sono i professori e i maestri costretti a stare a letto. Il provveditorato agli studi si trova in difficoltà per fronteggiare la inattesa situazione: anche se l'influenza è benigna e dura soltanto pochi giorni, non sempre è facile trovare i supplenti per sostituire gli insegnanti ammalati.

Le lepri affamate danneggiano i frutteti

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 5 marzo.

(e. g.) Numerosi frutteti di mele e susine dell'Oltrepò pavese sono stati danneggiati dalle lepri che, affamate e impossibilitate a procurarsi il cibo a causa delle copiose nevicate dei mesi scorsi, hanno rosicchiato i tronchi delle piante nelle parti innestate.

I Comuni maggiormente colpiti sono: Varzi, Bagnari, Ponte Nizza, Cecima e Borgoratto Mormorolo, in Valle Staffora, Val di Nizza e Valle Coppa, dove esistono riserve di caccia.

L'insolito fenomeno avrà certamente un seguito giudiziario. Infatti, gli agricoltori che hanno subito i maggiori danni intendono promuovere un'azione di risarcimento contro il comitato provinciale caccia ed i concessionari delle riserve.

La rapina di Milano

Alla caccia dei banditi

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 marzo.

Sullo slancio del successo di ieri, la polizia è alla caccia degli altri tre banditi che hanno compiuto la rapina al Banco di Napoli di via Padova e che sono ancora latitanti con il bottino di quasi 14 milioni di lire (e non 12 come sembrava in primo momento). Sono fuggiti con una «500» rossa o amaranto, che non risulta rubata e che con molta probabilità appartiene a uno della banda. Un meccanico che ha l'officina in via Rancati 10, Alberto Moro, ha assistito al trasbordo dei banditi dall'«Alfa 1750» sforacchiata dai proiettili della polizia sulla «500» che era in sosta.

Non v'è dubbio che i latitanti appartengono alla «rosa» degli amici dei due rapinatori arrestati durante la sparatoria, Giuseppe Murgida e Antonio Sette. E' un «giro» molto vasto, di circa una ottantina di elementi della malavita, ma molti sono ladruncoli o scippatori di mezza tacca. L'elenco è stato ridotto ad una decina di nomi. *«Abbiamo buoni elementi per sperare di poter arrivare molto presto alla identificazione anche degli altri tre rapinatori»*, afferma il dott. Caracciolo capo della Mobile. C'è chi dice che i sospetti siano appuntati soprattutto su tre individui, due calabresi e un italo-francese.

Tra ieri pomeriggio e la scorsa notte, la polizia ha setacciato gli ambienti della malavita e s'è accorta che c'è stato un fuggi fuggi generale dalla città. Ladri e rapinatori hanno paura e vanno a cambiar aria. *«Anche questo è un segno del nostro successo»*, dice il dott. Caracciolo.

L'ondata di banditismo è forte, una situazione che anche il questore, dott. Allitto Bonanno, giudica allarmante. *«Ma — egli dice — abbiamo i mezzi e gli uomini per combatterla, per fare una intensa azione preventiva e anche per accorrere con prontezza, come s'è dimostrato ieri. Giorno e notte in città e nella cinta daziaria ci sono in perlustrazione trenta volanti della Mobile. Una volante è un'auto collegata via radio con la centrale e con a bordo un equipaggio di tre o quattro uomini. Altre quindici volanti della polizia stradale agiscono nell'hinterland milanese. L'organico della Mobile è di 700 uomini e quello della polizia stradale di circa 88. Un insieme di forze cospicuo che ci consente una buona vigilanza. Certo non possiamo pretendere di annullare i reati: ci vorrebbe un uomo davanti ad ogni portone di casa. La delinquenza è sempre più sfrontata»*.

Si sta assistendo all'azione di due distinti gruppi di banditi: quelli della vecchia guardia e le nuove leve, i giovani, che quasi sempre, come nel caso della rapina compiuta ieri in una banca di Opera, alle porte di Milano, sono incensurati. I banditi di Opera, cinque, tutti arrestati, non hanno mai avuto che fare con la polizia prima di questo episodio; eppure tre di essi, quelli che hanno compiuto materialmente l'aggressione, quando si sono visti presi nel laccio, hanno sparato.

La polizia può interrogare i cittadini soltanto nella loro qualità di testi; non appena essi sono da considerare indiziati di un reato il compito dell'interrogatorio deve passare al giudice. E' una garanzia della libertà del cittadino. La polizia vorrebbe invece poter tenere a disposizione almeno per 48 ore i rei confessi o gli indiziati, convinta che l'interrogatorio a caldo consentirebbe ulteriori sviluppi delle indagini.

In base a queste nuove norme, anche i due banditi arrestati in via Padova sono stati tradotti sin da ieri pomeriggio alle carceri di San Vittore, dove il magistrato andrà ad interrogarli.

Remo Lugli

Il caso "Candido"-Mancini

Deciderà il Parlamento sulla richiesta di Pisanò

Vuole il sequestro dei documenti che l'on. Mancini terrebbe dopo aver lasciato il ministero dei LL. PP.

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

(g. g.) Sarà il Parlamento a decidere se è possibile sequestrare i documenti che, secondo un'istanza presentata ieri al procuratore della Repubblica dall'avv. Addamiano, difensore di Giorgio Pisanò direttore del *Candido*, l'on. Giacomo Mancini avrebbe conservato in uno scantinato a Monteleone Sabino in provincia di Rieti dopo avere lasciato la carica di ministro dei Lavori Pubblici.

Il magistrato ha trasmesso per competenza la richiesta dell'avv. Addamiano alla commissione parlamentare che si interessa specificatamente delle denunce e dei procedimenti nei confronti di ministri. La commissione discuterà l'argomento giovedì prossimo.

Giorgio Pisanò nel suo ultimo interrogatorio ha detto al pubblico ministero (che indaga sull'estorsione compiuta ai danni del produttore cinematografico Dino De Laurentiis) che era sul punto di entrare in possesso di taluni documenti compromettenti contro l'on. Mancini.

Il difensore del parlamentare socialista, avv. Gullo, ha inviato al procuratore della Repubblica di Monza, che sta indagando sulla denuncia per calunnia presentata a suo tempo dall'ex ministro contro Giorgio Pisanò, un'istanza per sollecitare l'istruttoria.

«Chiedo — ha scritto in un telegramma l'avv. Gullo — *che siano condotte tempestive, inflessibili e decise indagini per smascherare questi romanzeschi tentativi, volti ad eludere le conseguenze di un grave reato commesso contro l'onorabilità di un uomo politico e l'amministrazione della giustizia.*»

(Continua a pag. 14)

LA STAMPA
Sabato 6 Marzo 1971
Anno 105 - Numero 55

Dal medico provinciale di Alessandria

Due sindaci e 7 industriali accusati per inquinamento

Il pretore di Genova-Pontedecimo ha aperto il procedimento penale I responsabili invitati a nominarsi un difensore e i periti di parte

Gli scarichi delle fabbriche nel torrente Scrivia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 5 marzo.

(m. b.) Il pretore di Genova-Pontedecimo ha aperto un procedimento penale nei confronti dei sindaci di due località della Valle Scrivia, Busalla e Ronco, e di sette dirigenti di industrie della zona, accusati di corresponsabilità nell'inquinamento del torrente Scrivia.

Il magistrato li ha invitati a nominarsi un difensore ed eventualmente dei periti di parte: la denuncia è stata presentata dal medico provinciale di Alessandria.

I nove denunciati sono i sindaci di Busalla, Gian Battista Grosso, democristiano, e di Ronco, Lorenzo Tavella, socialista; i dirigenti industriali sono: Osvaldo Ghezzi, amministratore della «Italswift» di Isola del Cantone (alimentari); Adolfo Bendettini di Poggio legale rappresentante della «Ceramica Genova», di Isola del Cantone; Guerrino De Marchi e Aldo Pellegrini, rispettivamente procuratore e direttore della raffineria «Iplom» di Busalla; Mario Contini, della raffineria «Icroma» di Busalla; Carlo Sciaverano e Giancarlo Manari, rispettivamente presidente e direttore della «Armco» di Busalla.

Tutti sono accusati di avere violato le norme contenute negli articoli 6 della legge sulla pesca del 1931 e 226 delle leggi sanitarie del 1934.

Il primo prevede l'arresto da 10 giorni a 6 mesi e l'ammenda da 4 a 14 mila lire per chi getta nelle acque materiali che le intorbidiscano, provocando la morte dei pesci; per l'articolo 226 è invece vietato costruire fabbriche, abitazioni e ospedali che immettano scarichi inquinati in corsi d'acqua destinati ad uso alimentare o domestici, senza che l'acqua di scarico sia stata depurata: tale norma prevede soltanto un'ammenda che, indubbiamente «alta» quarant'anni fa, ha ormai un valore irrisorio: dalle mille a duemila lire.

Il sindaco di Novi presentò denuncia contro ignoti e identica decisione venne adottata dalla società dell'Acquedotto. Secondo le analisi eseguite da alcuni tecnici su campioni d'acqua prelevati nel tratto dello Scrivia, compreso tra Busalla e Serravalle, zona in cui scaricano nel torrente i loro rifiuti una decina di complessi industriali e molte fognature, sarebbe stata riscontrata la presenza di notevoli sostanze inquinanti.

Il fenomeno dell'inquinamento delle acque del torrente Scrivia viene infatti ad assumere una dimensione di estrema gravità, non solo per lo stato di notevole avanzamento che esso presenta, ma anche per il numero notevolmente grande di insediamenti urbani.

La presenza di residui dei liquami di fogna nelle acque superficiali e sotterranee del torrente è cosa abbastanza frequente. «Le fognature sono vecchie — ammette il sindaco di Ronco Lorenzo Tavella — *ne abbiamo in progetto di nuove, con la costruzione delle fosse biologiche, ma sono spese che i nostri bilanci potranno affrontare soltanto dilazionandole nel tempo. E' necessario l'intervento dello Stato, l'inquinamento è un problema serio ma non può essere affrontato dai singoli comuni*».

Più sbrigativo il sindaco di Busalla, Gian Battista Grosso. «*Sono sindaco da pochi mesi* — ha dichiarato —, *ho trovato già questa situazione. Il procedimento penale non mi preoccupa*».

L'assessore all'Igiene, Provera, della amministrazione provinciale di Alessandria, tiene sotto controllo la situazione, e con alcune ordinanze diverse aziende sono state già invitate a ridimensionare i propri scarichi.

Il torrente malato

(Dal nostro inviato speciale)
Ronco Scrivia, 5 marzo.

(f. m.) Un procedimento penale, aperto dal pretore di Pontedecimo dott. La Mantia, nei confronti di due sindaci — quello di Busalla e quello di Ronco Scrivia — e degli amministratori di cinque industrie che hanno i loro stabilimenti a Isola del Cantone e Busalla, ha riproposto clamorosamente il problema dell'inquinamento delle acque del torrente Scrivia.

Il magistrato contesta a tutti la violazione dell'art. 6 della Legge sulla Pesca del 1931 e dell'art. 226 della Legge Sanitaria del 1934: se riconosciuti responsabili gli attuali indiziati dovrebbero rispondere di avere permesso lo scarico nel torrente di sostanze che oltre a provocare danni alla ittiofauna inquinano anche le acque adibite ad uso alimentare e domestico.

Contemporaneamente sono in corso due identici procedimenti penali dinanzi al pretore di Serravalle Scrivia dottor Briata nei confronti della «Delta». Il moderno stabilimento che alla periferia di Serravalle produce leghe leggere e trafilati in rame e della «Ics» (Industria chimica subalpina) di Arquata Scrivia. L'istruttoria è già in fase avanzata.

La «Delta» (lo stabilimento è in questi giorni occupato dagli operai, dopo che era stato abbandonato dai dirigenti), dovrà rispondere di inquinamento e di scarico di acque reflue senza autorizzazione.

L'Industria chimica subalpina già condannata dal pretore Briata negli scorsi mesi (la sentenza è stata confermata in Tribunale e in Cassazione) verrebbe rinviata a giudizio ancora per i suoi scarichi, ricchi in particolare di solfuri.

L'azione giudiziaria dovrebbe costringere finalmente gli interessati, di fronte alla minaccia di procedimenti penali, a provvedere gli impianti dei necessari depuratori. Soltanto così sarà eliminato l'inquinamento dello Scrivia, il torrente che ha origine nell'Appennino ligure e va poi a gettarsi nel Po al confine tra le province di Alessandria e Pavia. Le sue falde forniscono di acqua potabile gli acquedotti comunali di Novi, Pozzolo Formigaro e Serravalle, oltre ad alimentare in parte quelli di altri comuni ed un migliaio di pozzi che servono cascinali sparsi.

Da mesi nella vallata si va ripetendo che lo Scrivia è inquinato; convegni e manifestazioni per ottenere i necessari interventi si sono svolti mentre alcuni dei comuni interessati stanno studiando la possibilità di riunirsi in consorzio per realizzare una linea comune di difesa.

Pieno di colpi di scena il dibattimento per lo scandalo

Tre testi condannati per falso al processo delle lolite a Varese

A due sono stati inflitti otto mesi: all'altro nove - A tutti è stato concesso il beneficio della condizionale e scarcerati - Pagheranno 50 mila lire a testa

(Dal nostro corrispondente)
Varese, 5 marzo.

Maria Martinoli, 56 anni, governante di casa Levati nella villa di Laveno Mombello, Conforto Zanin, 44 anni, e Piero Motta, 28 anni, i tre testi arrestati ieri sera in aula durante il processo alle «lolite», sono stati condannati per falso i primi due a otto mesi; il terzo a 9. I giudici hanno concesso i benefici di legge e li hanno rimessi in libertà. Dovranno però pagare 50 mila lire ciascuno di risarcimento danni alla parte civile.

I tre erano stati citati ieri sera come testi a discarico del Levati, del Locati e del Giannattasio, dal loro avvocato difensore, Aldo Aldisio, di Milano. Dovevano testimoniare circa un sabato dell'agosto 1969, quando Laura Nigro si era recata a Laveno Mombello nella villa di Giorgio Levati, che in quel periodo aveva la famiglia in villeggiatura.

La Nigro dichiarò di essere giunta nella villa e di essersi concessa a Giorgio Levati, a Gianni Locati, a Enrico Giannattasio ed a un certo Aurelio e di avere ricevuto 40 mila lire. Era stata mandata lì dalla Malugani ed era tornata a Varese con il denaro. Sennonché i tre testi, ieri, avevano negato la circostanza e il presidente li aveva incriminati.

Dopo questa parentesi è ripreso nel pomeriggio alle 16 il processo delle lolite. Sono stati ascoltati testi minori.

v. m.

Non mancheranno altri colpi di scena

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 5 marzo.

Il processo per le «lolite» di Varese è incominciato all'inizio di febbraio ed è difficile prevedere quando finirà. Un processo-fiume, dunque. In questo caso, un fiume sotterraneo, perché le udienze si svolgono a «porte chiuse». E' bene che sia così, che i sordidi particolari della vicenda non escano dalle mura del tribunale.

Giuliana Malugani e Luciano Fiore, in stato di arresto, e gli altri venti imputati si sono difesi negando tutto. «*Calunnie, non c'è la minima verità nelle accuse*». La Malugani sdegnata e aggressiva; il Fiore con le lacrime facili; gli imputati minori tranquilli o turbati o nervosi a seconda delle udienze.

Delle quattro minorenni coinvolte nella vicenda, due sono state sottoposte a perizia psichiatrica. Sono Nadia Cervini che calunniò la Malugani e il Fiore, accusandoli di averla indotta alla prostituzione, e Maria Doggi, ex domestica dei due principali imputati. Secondo il perito, professor Romerio, al momento dei fatti la loro capacità di intendere e volere era notevolmente ridotta. Sono cadute così le imputazioni per la Cervini di calunnia e di falso, per la Doggi di concorso con Malugani-Fiore in violenza carnale e ratto a fine di libidine nei confronti di Laura Nigro.

La terza minorenne, Anna Caradosso, era uno dei pilastri dell'accusa. Pilastro che è clamorosamente franato martedì scorso. Anna è la più giovane delle ragazzine di questo processo: tredici anni, pallidina, un abituccio di flanella, aspettando di essere chiamata leggeva fumetti e masticava gomma. Secondo l'accusa, un anno fa, seguì Laura Nigro — la «*lolita numero uno*» del processo — in casa Malugani-Fiore e qui subì oltraggio.

Laura Nigro, la settimana scorsa, aveva detto sicura, guardando fisso negli occhi il giudice Porrello: «*Sì, fui io a convincere Anna Caradosso ad andare con Luciano Fiore, sì fui io ad accompagnarla in quella casa*». Aveva anche aggiunto che per questo Giuliana Malugani aveva dato loro duemila lire. «*Con quei soldi comprammo la pizza*».

Ma Anna, martedì, con voce ancora infantile ha negato. Dalle 15,30 alle 18 la ragazzina ha tenuto testa al giudice, al Pubblico Ministero, agli avvocati. «*Laura mi ha fatto dire quello che voleva. Mi spiegò che se avessi detto quelle cose, saremmo diventate famose, saremmo state fotografate e i giornali avrebbero parlato di noi, avremmo potuto fare del cinema. Per questo, mentii*». L'hanno richiamata il giorno dopo e ha confermato la ritrattazione: «*La Laura mi spiegò diverse volte quello che dovevo raccontare alla polizia e al magistrato. In casa Malugani ci andai e presi duemila lire perché accudii alle sue gemelline. Nessuno mi ha mai toccata*».

Laura Nigro, la scorsa settimana, era stata sicura, inesorabile, per ore aveva martellato implacabile le sue accuse, resistendo alle bordate degli avvocati della difesa. Minigonna, maxicappotto, stivali. Portata all'ultimo momento con un aereo da Roma, dove è in un istituto segreto, ben protetta, inavvicinabile. Con memoria prodigiosa, ha ricordato date e ore e minuti, nomi di persone e di luoghi, episodi sconvolgenti o del tutto marginali. Ma perché ha continuato due anni a lasciarsi sfruttare? «*Avevo vergogna della mamma. Per questo non ho mai parlato*».

Alla madre è stato domandato: «*Ma lei non si è mai accorta di niente? Le assenze da casa, le camicette di seta, gli anellini?*». Ha risposto tra lacrime e svenimenti: «*Niente. Non avevo il minimo dubbio su mia figlia. La verità me l'ha rivelata il magistrato. Sono rimasta esterrefatta*».

Hanno domandato a Laura perché si è decisa a vuotare il sacco. Aveva nausea di quella vita. Ha incontrato un'amica, pare una cartomante, e si è sfogata con lei. «*La mia amica telefonò alla polizia, fissò un appuntamento*».

Spavalda e sempre precisa. Ma i difensori assicurano che almeno una bugia l'ha detta. Quando ha affermato — per confermare un certo episodio avvenuto il primo maggio — di avere acquistato quel giorno pane, burro e insalata russa. Ma il primo maggio, a Varese, i negozi erano tutti chiusi. Laura Nigro è ritornata a Roma, ma non è improbabile che venga riportata a Varese, per un confronto con Anna Caradosso, che la smentisce.

Il processo continua e non si prevede quando finirà. Un fiume sotterraneo che si ingrossa e con acque sempre più turbinose. Non si escludono altri colpi di scena.

Luciano Curino

Improvvisa tragedia della gelosia nel centro di Roma

Una studentessa uccisa nella pensione dal fidanzato che voleva abbandonare

La vittima aveva 21 anni; l'omicida 26 - E' stato arrestato mentre vagava inebetito e sporco di sangue Alcuni giorni fa era giunto dalla Calabria per rivedere la ragazza - Ieri la giovane gli ha detto: «E' meglio farla finita, non vediamoci più» - Lui l'ha uccisa a coltellate - Si frequentavano da 9 anni

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 marzo.

Uno studente universitario ha ucciso oggi pomeriggio a coltellate una ragazza, anche lei studentessa, in un raptus di follia omicida esploso all'improvviso quando la giovane ha espresso il proposito di troncare un rapporto d'amore nato quando entrambi vivevano in un paese della provincia di Catanzaro. Il luogo del delitto: una modesta camera in una piccola pensione al n. 47 di via Cavour, dove la ragazza aveva accondisceso a seguire l'innamorato per un ultimo convegno. L'ora: le 17. I protagonisti: lei, Adelina Nicoletti, ventun anni, iscritta al primo anno della facoltà di lettere all'Università di Roma; lui, Vincenzo De Vito, ventisei anni, quarto anno di filosofia all'Università di Messina.

L'assassino è stato arrestato. Lo ha sorpreso una pattuglia della polizia mentre vagava inebetito e insanguinato nelle vicinanze della stazione Termini. A fatica sono riusciti a fargli dire cosa era accaduto. «*Ho ucciso una ragazza in una pensione qui vicino*», ha mormorato prima di svenire.

Entrambi nativi di Roccabernarda, un paesetto del Catanzarese, i due giovani si conoscevano da quando erano ragazzi. Poi si erano innamorati l'uno dell'altra finché gli studi non li avevano divisi. Vincenzo De Vito, di bell'aspetto coi capelli neri e ricciuti, trascorreva soltanto brevi periodi a Messina; quindi tornava al paese, distante pochi chilometri dal capoluogo dove la ragazza studiava. Frequenti perciò erano le occasioni di incontro. Al momento di iscriversi all'Università Adelina Nicoletti aveva preferito invece venire a Roma.

Si erano rivisti a Natale ed anche quando erano lontani continuavano a scriversi lettere piene d'affetto. In una borsa, riposta in un armadio nella stanza del delitto, gli investigatori ne hanno trovate alcune insieme con libri di filosofia e di psicanalisi. Erano quelle di Adelina ed il giovane le aveva portate con sé tre giorni fa venendo a Roma per trovarla. Vincenzo De Vito era geloso. Non riusciva a sopportare la lontananza della ragazza.

A Roma prese alloggio nella pensione Pellicciori, tre appartamenti in un grosso stabile di via Cavour, nei pressi della stazione Termini. Gli anziani coniugi, che ne sono proprietari, la videro arrivare il pomeriggio del 2 marzo con Adelina Nicoletti. I due rimasero insieme qualche ora. Oggi sembrava dovesse avvenire la stessa cosa. Il De Vito era uscito verso le 11 del mattino e un'ora e mezzo dopo era di nuovo in pensione con Adelina. Apparivano tranquilli.

Il delitto è stato compiuto verso le 17 ed il giovane omicida è uscito cominciando a vagare per le vie affollate di gente con gli abiti, le mani ed il volto sporchi di sangue finché non è stato fermato da una pattuglia di agenti che gli hanno chiesto se fosse rimasto vittima di un incidente. «*No. Ho ucciso una ragazza*», ha risposto. Hanno cercato di sapere dove. «*Qui vicino. In via Cavour n. 47*».

Adelina Nicoletti giaceva bocconi sul letto disfatto e macchiato di sangue, il corpo esile, i capelli arruffati, la gonna grigia scozzese alzata fino alla vita, ai fianchi, il golf nero anch'esso sporco di rosso. La ragazza era senza calze, né scarpe né indumenti intimi. Una coltellata vibrata con estrema violenza le aveva reciso di netto la gola. Altre due l'avevano raggiunta ad un orecchio ed un polso. Doveva essere morta all'istante, senza neppure un grido.

Adesso gli investigatori stanno cercando di ricostruire gli ultimi tragici istanti. Non hanno ancora potuto interrogare Vincenzo De Vito a causa dello choc. Dice di non ricordare nulla se non che la ragazza ad un certo punto, mentre lui stava sbucciando una mela con un coltello a serramanico, gli ha detto: «*E' meglio farla finita per sempre. Non vediamoci più*». Non ha saputo indicare dove ha gettato poi il coltello.

La studentessa abitava a Roma in casa di uno zio, in via Coppedè, nel quartiere gianicolense. Aveva tre fratelli, Pietro, Marcello e Orazio. Il padre, Domenico, è un noto commerciante di mobili di Roccabernarda. Vincenzo De Vito ha quattro fratelli, Francesco, ragioniere di 32 anni, Rocco, 17 anni, studente della terza liceale a Santa Severina; Mario e Antonio, gemelli e sordomuti. Il padre è giudice conciliatore a Santa Severina.

Adelina Nicoletti e Vincenzo De Rito erano fidanzati da nove anni. «*I genitori di entrambi* — ha detto stasera l'insegnante Giovanni Riccio, zio della ragazza — *si erano abituati all'idea che si sposassero subito dopo la laurea*». Fino a ieri i parenti della vittima ignoravano che il De Rito si trovasse a Roma. Ad informarli fu la stessa ragazza la quale anche stamani era tranquilla. Hanno raccontato però di averla vista scrivere una lettera indirizzata al fidanzato a Roccabernarda. «*Non ci ha mai confidato nulla* — ha aggiunto l'insegnante — *ma è possibile che Adelina avesse intenzione per qualche motivo di troncare il fidanzamento e che non avendo il coraggio di dirlo a voce al De Rito gli abbia scritto una lettera perché la trovasse al suo ritorno al paese*».

Gianfranco Franci

Roma. Adelina Nicoletti, la studentessa uccisa da Vincenzo de Rito (Telefoto Ansa)

L'unico «13» di Bologna

Richiesto il pagamento della schedina primato

(Dalla redazione romana)
Roma, 5 marzo.

Il servizio Totocalcio del Coni ha comunicato che oggi è giunta la richiesta di pagamento del premio di lire 441.396.700 per l'unico tredici e per i tre dodici vinto a Bologna, domenica scorsa.

Il furto in febbraio, a Milano

Recuperati in un garage venti "Lilloni" rubati

Arrestate tre persone per ricettazione - Il valore dei quadri è di oltre 80 milioni

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 marzo.

(g. m.) I carabinieri sono riusciti a recuperare venti quadri di Umberto Lilloni, valutati oltre 80 milioni e rubati al figlio del pittore il 20 febbraio scorso. Tre persone sono state arrestate sotto l'accusa di ricettazione e gli inquirenti ritengono che possano essere anche gli autori del furto. Si tratta di Lorenzo Sinibaldi di 35 anni, via Pestalozzi 21; Carmelo Ielo di 36 anni, via Olivari 9 e Gian Giuseppe Galazzi, di 28 anni, via Giusti 3.

Qualche tempo dopo il furto, un ufficiale dei carabinieri aveva fatto spargere la voce che un amatore di oggetti d'arte era disposto ad acquistare i quadri rubati. Qualche giorno dopo riusciva a prendere contatto con due intermediari, certi Gianni e Amedeo che affermavano di sapere dove si trovavano i Lilloni.

L'ufficiale predisponeva un pedinamento dei due, però, senza alcun risultato. Gianni e Amedeo si rifacevano vivi oggi in un bar di largo Tel Aviv e chiedevano un furgone per andare a caricare le tele in un box di via Bramante.

L'ufficiale accettava e sul posto trovava tre persone — gli arrestati — che senza molti preamboli lo chiudevano nella rimessa con i due mediatori perché si accordassero sul prezzo che da 15 milioni scendeva a 10. Col pretesto di mandare a ritirare la somma, l'ufficiale allontanava Gianni e Amedeo: quindi si qualificava facendo accorrere alcuni carabinieri in borghese appostati nelle vicinanze. I tre venivano condotti al comando di via Moscova e sottoposti ad interrogatorio.

Durante l'inchiesta, si poteva accertare che i due erano dei semplici mediatori prestatisi per una generosa mancia. Nei loro confronti non è stato preso alcun provvedimento: Lorenzo Sinibaldi, Carmelo Ielo e Gian Giuseppe Galazzi sono invece finiti a San Vittore sotto l'accusa di ricettazione: su di loro gravano, però, pesanti sospetti di essere anche gli autori del furto. Non hanno saputo spiegare in quale modo fossero venuti in possesso delle tele rubate.

Il furto dei 20 quadri del noto pittore Umberto Lilloni, maestro del chiarismo, era stato compiuto la notte tra il 19 e il 20 febbraio scorso, in piazzale Cadorna, nello studio del figlio dell'artista Luciano Lilloni, che fa il notaio. Il suo studio era tappezzato con opere del padre. I ladri le avevano staccate tutte dalle pareti e se le erano portate via, dimenticandone soltanto due, forse per la fretta: una appoggiata al muro e l'altra in un armadio.

Conferenza di Rockefeller a Roma

"Neo-protezionismo un gioco pericoloso,,

La collaborazione tra Europa [illegible] Uniti deve svilupparsi [illegible] degli scambi: di merci, tecnologie, capitali

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

[illegible] Rockefeller, fratello di Nelson (Governatore dello stato di New York) e presidente della [illegible] Manhattan Bank, ha parlato oggi a Roma ai grandi operatori economici internazionali [illegible] «*Nuovi indirizzi del commercio e della finanza mondiale*».

Egli [illegible] esordito riconoscendo che «*il processo d'integrazione economica, monetaria e politica dell'Europa è un fatto positivo ma il suo conseguimento non è privo di ostacoli*». Ha quindi sostenuto che [illegible] collaborazione fra Stati [illegible] ed Europa deve svilupparsi nell'ambito di una sostanziale libertà di scambi — non solo di merci, [illegible] anche [illegible] tecnologie e [illegible] capitali — e [illegible] tanto più redditizia per entrambi i «partners» quanto più essi sapranno rinunciare alle tentazioni [illegible] neo-protezionismi.

[illegible] quindi respinto le [illegible] cuse mosse al dollaro e agli stessi eurodollari [illegible] esercitato [illegible] biennio [illegible] pressione inflazionistica sulle economie [illegible] Il dollaro, ha detto, «*nella [illegible] qualità di moneta di ri[illegible] [illegible] cui valore [illegible] strettamente e sicuramente legato alla parità con l'oro, rappresenta un [illegible] del tutto accettabile per le autorità monetarie europee, che [illegible] servono appunto come strumento [illegible] riserva. E' vero che le riserve auree americane non [illegible] sufficienti a coprire [illegible] di dollari attualmente in mano agli europei, ma è anche vero che alle spalle del dollaro vi è una economia, quella americana, che [illegible] di per [illegible] forte ga[illegible] di solidità e [illegible] atten[illegible]*».

Una soluzione [illegible] problema dei surplus di [illegible] si accumulano nelle [illegible] Banche Centrali europee potrebbe essere, secondo Rockefeller, quella di un maggiore flusso di investimenti europei [illegible] Stati Uniti. I dollari accumulati [illegible] Europa, in [illegible] potrebbero servire [illegible] intraprendere attività [illegible] e produttive europee [illegible] America, sulla strada [illegible] alcune industrie italiane, fra le quali il presidente [illegible] nhattan Bank ha [illegible] la Olivetti e [illegible] Fiat.

Grosso rilievo [illegible] discorso di [illegible] Rockefeller ha avuto la insistente polemica contro gli ostacoli — tariffari e [illegible] — al commercio mondiale.

«*Il protezionismo*» ha affermato, «*è [illegible] gioco pericoloso, in [illegible] il costo effettivo dei [illegible] accordati ad un gruppo di produttori nazionali [illegible] soltanto trasferito ad altri paesi*». La comunità europea, che è l'unità commerciale più [illegible] mondo e che comprende una zona in cui le suddivisioni politiche continuano ad affievolirsi, [illegible] stituisce un terreno quanto mai adatto per dare inizio ad [illegible] movimento che potrebbe avere [illegible] risultato un nuovo accordo per il [illegible]

Il recente rapido sviluppo [illegible] commercio internazionale, [illegible] ler, [illegible] un tributo a coloro [illegible] hanno posto le fondamenta per una economia mondiale in espansione alla fine della seconda guerra mondiale. «*[illegible] hanno costruito [illegible]*» [illegible] detto, «*ma [illegible] nazioni, [illegible] una cattedrale medioevale, rimane incompleta in tutta la [illegible] grandezza*».

Fortunatamente, il Senato degli Stati Uniti [illegible] è rifiutato di votare il disegno di legge protezionista sottoposto all'approvazione del Congresso [illegible] anno. [illegible] egli [illegible] proseguito: «*La minaccia di protezionismo [illegible] franti [illegible] commercio e degli investimenti mondiali perma[illegible] sosteriesce sollevato dal Congresso degli Stati Uniti*».

La politica commerciale dei Paesi progrediti, ha concluso il presidente della Chase [illegible] Bank, costituisce il perno principale su cui fa leva lo sviluppo economico [illegible] mondo. «*Se [illegible] si fanno dei progressi nello stimolare lo sviluppo economico di quello che è [illegible] noto come il terzo mondo la povertà di molti porrà certamente dei limiti allo sviluppo della ricchezza di pochi*».

[illegible]

Mansholt: s'acuisce [illegible] Usa-Cee

(Dal nostro corrispondente) New York, 5 [illegible]

Si [illegible] conclusi [illegible] a Washington i colloqui esplorativi [illegible] vicepresidente della commissione esecutiva della Cee Sicco Mansholt sui commerci agricoli con gli Stati Uniti.

[illegible] una conferenza-stampa, [illegible] ha [illegible] di [illegible] avuto [illegible] scambio di opinioni sui punti più controversi, [illegible] non [illegible] può ancora parlare di negoziati veri e propri. Il vicepresidente della commissione esecutiva della Cee ha definito «*negativo*» l'atteggiamento Usa [illegible] la politica agricola europea.

Anche in questo campo, a dire la verità, si delinea quella che il [illegible] Science Monitor chiama oggi «*la guerra commerciale dei prezzi agricoli*». **G. C.**

Assemblea Confindustria

[illegible] 5 [illegible]

(r. s.) L'assemblea generale della Confindustria avrà luogo [illegible] aprile [illegible] del Congressi all'Eur a [illegible].

Per produrre il motore aereo

Rolls: Heath propone una società anglo-Usa

L'offerta all'esame del presidente della Lockheed

(Nostro servizio particolare) Londra, 5 [illegible].

Il governo britannico ha proposto alla società [illegible] nautica americana «Lockheed» [illegible] formare una società [illegible] comune [illegible] la produzione dei motori «Rolls-Royce» «RB 211» per gli aviogetti «Tristar». La proposta, secondo l'agenzia Reuter, è stata fatta [illegible] primo ministro inglese Edward Heath nel corso di un recente colloquio con il presidente [illegible] «Lockheed», Daniel Haughton. Il presidente dell'industria americana è tornato ieri negli Stati Uniti per discutere l'offerta del governo inglese con i suoi colleghi.

Il lancio della nuova società, secondo i calcoli britannici, costerà 120 milioni [illegible] sterline (180 [illegible] di lire). Ciascuna delle due parti — quindi — dovrebbe finanziare il progetto [illegible] 90 miliardi di lire. La «Rolls-Royce» fallì per gli [illegible] dei costi dei motori «RB 211», ma [illegible] inglese ne nazionalizzerà alcuni settori. Se la produzione dei motori del «Tristar» dovesse essere abbandonata, circa 20.000 operai inglesi verrebbero privati del lavoro.

La «Lockheed» informerà della sua decisione il governo inglese nei prossimi giorni. Sia Londra sia l'industria americana [illegible] ansiose [illegible] trovare una pronta soluzione al problema. Per ora, [illegible] governo inglese mantiene [illegible] produzione i motori «RB 211» ad [illegible] costo di un miliardo e [illegible] di lire alla settimana. **r. p.**

Continua lo sciopero dei [illegible]

«Ford» inglese: i [illegible] respinto le offerte

Londra, 5 marzo.

(r. p.) I sindacati che rappresentano i 50.000 operai dell'industria automobilistica inglese «Ford» hanno respinto l'offerta di un aumento salariale [illegible] 6150 lire la settimana, pari al [illegible],2 per cento. Sabito dopo, [illegible] capo delle relazioni industriali della Ford, [illegible] Ramsey, ha dichiarato: «Questo è l'inizio del declino della «Ford» inglese. E' un [illegible] irreversibile. Le [illegible] saranno più [illegible] E' impossibile raggiungere un accordo ragionevole [illegible] i sindacati».

I 50.000 operai della Ford britannica sono in sciopero da [illegible] settimane. Essi hanno chiesto un aumento salariale fra il 25 e il [illegible] per cento, a seconda delle categorie e l'agitazione è già costata alla «Ford» una perdita di produzione di veicoli calcolata in 75 miliardi [illegible] lire.

Riunioni presiedute da Campilli

Montedison: esecutivo e sindacato di controllo

L'assemblea sarà rinviata a fine maggio-giugno?

(Nostro servizio particolare) Roma, 5 marzo.

Sotto la presidenza di Campilli, [illegible] sono tenute oggi nella [illegible] romana della Montedison [illegible] due riunioni preannunciate: comitato esecutivo in mattinata e sindacato di controllo nel pomeriggio.

Secondo fonti attendibili, i dirigenti del gruppo sarebbero orientati verso un rinvio a fine maggio-prima metà di [illegible] dell'assemblea della società, che un tempo si teneva il 19 marzo e che negli ultimissimi anni ha [illegible] luogo in aprile. Una [illegible] ne in proposito verrà presa dal Consiglio di amministrazione entro le prossime settimane.

[illegible] rinvio dovrebbe servire, fra l'altro, a mettere a punto un rapporto analitico sulla situazione patrimoniale e finanziaria di tutte le società controllate dalla Montedison. Tale documento, a sua volta, servirebbe a calcolare il fabbisogno d'investimenti a breve dell'intero gruppo. Viene attribuita a Campilli la tesi secondo la quale si dovrebbero investire circa 600 miliardi, [illegible] tener conto degl'impegni assunti in sede Cipe per [illegible] nuove iniziative in [illegible] e in Calabria. Il [illegible] degl'investimenti andrebbe concentrato nel settore [illegible] chimica secondaria, in linea — del resto — con quanto prevede il «piano chimico» [illegible] fase di elaborazione.

Quanto alla «voce» circa la conversione delle azioni Montedison in obbligazioni convertibili Imi, i dirigenti dell'Imi hanno fatto sapere di non essere stati interpellati al riguardo, neppure ufficiosamente. [illegible] **ba.**

Accordo Fiat-Svizzera per strumenti di misura

(Ansa) Un accordo per un programma di collaborazione tecnica e commerciale nei campi della misurazione del tempo, della micromeccanica e dell'elettronica, è stato stipulato fra il gruppo Fiat e la Fédération Horlogère Suisse, che raggruppa la quasi totalità delle fabbriche di orologi [illegible] Confederazione elvetica.

L'accordo prevede la collaborazione nel settore degli studi e delle attività industriali, con particolare riferimento agli strumenti di misurazione del tempo sulle automobili e sui velivoli costruiti dalla Fiat. E' stato anche deciso lo studio in comune dei problemi relativi alla miniaturizzazione delle pile elettriche e al trattamento delle superfici metalliche.

Notizie in breve

Alla Riv-Skf è [illegible] trasferito il 75% del capitale azionario della Chatillon-Cuttia di Torino, società produttri[illegible] di utensili. La I.M.I. conserva il 25% del pacchetto azionario.

La Olivetti è stata accreditata ufficialmente presso il Comitato Scienza e Tecnica dell'Urss. E' la settima tra le ditte di tutti i Paesi presenti a Mosca ad essere accreditata.

La Libia ha autorizzato lo stabilimento di Marsa-El-Brega — il più grande impianto per la liquefazione del gas naturale del mondo, co[illegible] dalla «Esso» — ad iniziare l'esportazione.

L'indice azionario è salito ieri dell'1,30%

Molti affari e vivace rialzo

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	5	Variaz.
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Casse R.P.L. 5 ½ %	94 90	—
» O.P. 5 %	94 90	—
Casse R.P.L. 6 %	94 70	—
Iclpe vend. 5½ %	84 75	+ 0 25
» » 6 %	76 10	—
Finsider 5 ½ %	83 50	—
Ipos. Roma 6 %	142 —	—
Rumianca 6 %	83 70	—
Pirelli 58-64 5 %	124 50	—
Mediobanca 6% '70	170 —	—
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½ % (\$) 70-85	97 50	—
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	2600	— 11
Eridania	1945	+ 85
Romana Zuccheri	170	—
Talmone	2240	+ 190
Florio	114	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	2970	+ 90
Talco & Grafite	25500	—
Forno [illegible]	16500	—
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	37100	+ [illegible]
N.A.I.	6725	—
Torino-Nord	114	+ 5
Mittel (F. Med.)	2100	+ 50
SIP	2640	— 5
Italcable	2970	—
Alitalia	1170	+ 250
IMMOBILIARI		
Giardini	2600	—
Risan. (Napoli)	4970	— 30
Silos	1850	—
Beni Stabili	5070	— 30
Immobiliare Roma	160	— 3 50
Ferco	215	—
Sacio priv.	750	—
CHIMICI		
Montedison	876	— 7
Liquigas	221	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1990	
Schiapparelli	9950	— 50
Pierrel	12500	+ 150
Farmaceuti	1100	+ 50
[illegible] Lepetit	17950	+ 110
[illegible] L.O.M.	980	—
[illegible]	[illegible]	— 8
[illegible]	[illegible]	— 7
[illegible]	1036	+ 20
[illegible] E ASSICURATIVI		
Interbanca	17500	— 450
Mediobanca	79700	—
Comit	20550	+ 375
Banco Roma	21000	+ 350
Credito It.	2130	—
Pirelli & C.	2800	+ 30
GIM	3550	—
IFI	29950	+ 170
Lombarda Invest.	1380	+ 30
La Centrale	3360	+ 140
S.M.E.	1810	+ 70
STET	2990	+ 30
Finsider	401	+ 3
[illegible] Finanz.	1280	— 30
Invest	3040	+ 40
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cartiere Burgo	[illegible]	
Cir	3550	—
Acque Pontelli	840	+ 5
Acque Roma	680	— 3
Eternit	2145	—
Ceramiche Pozzi	190	— 3
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6% 65-85	136	—
Pirelli 5% 60-64	125	—
Mediob. 6% 70-80	176	—

QUOTAZIONI A MILANO

Titolo	Quotazione
ALIMENTARI	
Eridania	1948
Ea. Molini	257
Motta	2651
R. Zucch.	185
» » pr.	381
Talmone	—
ASSICURATIVI	
Generali	64.850
Ass. Mil.	18.689
Ass. Mil. pr.	13.600
Ass. Tor.	17.350
Ass. Tor. pr.	13.250
Incendio	14.350
Fond. Vita	23.750
Assicur.	116.550
Ras	72.400
S.A.I.	34.950
Abeille	15.390
BANCARI	
Mediobanca	79.500
Comit	20.500
Credito It.	2145
Banco Roma	21.100
Interbanca	17.400
CHIMICI	
Anic	1031
Brioschi	16.130
Gas Napoli	750
Caffaro	320,50
C. Erba	9520
Erba priv.	4800
Italgas	1035
Lepetit	8145
Lepetit pr.	8075
Liquigas	222,75
Mira L.	38.000
Oleoggeno	2810
Rumianca	841
Saffa	4010
Sarom	981
Montedison	879
Petrolifera	3140
Pierrel	12.180
ELETTRICI	
Magneti M.	1325
Marelli E.	512
Sip	2705
Tecnomasio	[illegible]
Terni	165,50
FINANZIARI	
Agricola	1751
Bastogi	7080
Breda	2500
Finmare	325
Finsider	510,25
Generalfin	751
G.I.M.	3530
Invest	3031
Italpi	2104
Centrale	3360
Pirelli C.	2790
Sme	1818
Stet	2980
Sviluppo	3672
IFI priv.	7700
Ifil	29.810
IMMOBILIARI E AGRICOLI	
Aedes	2116
Beni Stab.	3130
Bon. Fer.	1277
Certosa	3385
Coge	14.250
Habitat	3000
Imm. Roma	163
Edilcentro	[illegible]
Iniziativa	3230
Milano C.	20.600
Risan. N.	6901
Sacai	751
Silos Gen.	1780
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1345
Fiat	2681
Fiat priv.	1890
Nebiolo	413
Olivetti	3840
Olivetti pr.	2730
Pr. Tosi	7020
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	3500
Falck pr.	3500
Brogg.-Iz.	870
Dalmine	450
Ilva-Viola	3260
Italsider	699
Magona	2438
Metallur.	3770
Amiata	2970
Pertusola	2448
Stola	4820
Trafilerie	1047
TESSILI	
Chatillon	3350
Cantoni	15.200
Olcese	280
Cucirini	5440
Stampati	7340
Cascami	4200
Fiasc	417
Lanerossi	2730
Gavardo	1690
Snia	[illegible]
Linificio	445
Marz. pr.	1205
Rossari	1748
Rotondi	25.500
Tosi	1400
Pacchetti	680
Sale Visc.	7930
Viscosa pr.	3180
Tilene	305
Unione M.	13.500
[illegible]	
Aut. To-Mi	37.980
Alitalia pr.	15.920
N. Milano	4700
Ausiliare	3189
Milani	7020
DIVERSI	
De Ferrari	1280
Binda	29300
Burgo	11.740
Danelli	1355
Cementir	1770
Cellulosa	344
Cer. Pozzi	190
Pozzi priv.	279
Granel	645
Ciga	6300
Acque pot.	838
Eternit	7295
Italcable	2890
Italcementi	25.900
C. Acqua	698
Rinasc.	305,25
Rinasc. pr.	228
Mondad. pr.	3270
Pirelli SpA	2720
Rejna A.	989
Smeriglio	187,75
Sex	4090
Siges	1782
T. Acqui	1350

A cura dell'Istituto Bancario [illegible] Paolo di Torino

Iniziative allargate

(Nostro servizio particolare) Milano, 5 [illegible]

Il voto di fiducia alla Camera e la ripresa in forze di alcune iniziative particolari, hanno dato una forte spinta alla Borsa. Gli affari hanno raggiunto dimensioni imponenti — sono stati trattati 5.037.900 titoli per un valore di 8,7 miliardi — e la riunione si è protratta fino alle 13,45.

A parte i soliti titoli del gruppo Sindona che hanno guadagnato altro t[illegible] un valore [illegible] primo piano — la Bastogi — è stato [illegible] una volta oggetto di contrattazioni inconsuete, con un vistoso progresso della quotazione. Gli operatori hanno [illegible] la rosa delle loro iniziative differenziali e di ciò hanno beneficiato [illegible] azioni del gruppo Iri che hanno recuperato sensibili frazioni. In movimento anche la Centrale, [illegible] Metalli, la Gim, [illegible] Ifi e l'Amiata.

Alquanto statica [illegible] Montedison [illegible] attesa [illegible] quanto potrà sortire [illegible] odierne riunioni del comitato e del sindacato di controllo a Roma. Richiesti in fine di riunione diversi valori a grande mercato come la Fiat. Il numero indice ha progredito dell'1,3% passando da 67,71 di ieri a 68,57.

Nel comparto del reddito fisso gli affari stagnano in attesa del nuovo prestito [illegible] che si fa però attendere più del previsto. **r. c.**

La settimana è terminata, ieri a Torino, con un'intonazione positiva per il mercato azionario. Titoli di Stato ed obbligazioni ben tenuti.

Dopoborsa sostenuto. Prezzi informativi della serata: Italgas 1060-70; Sme 1850; Generali 64.900-65.200; Olivetti ord. 2870; Fiat 2680-85.

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	4-3	5-3
Londra	[illegible]	[illegible]
Zurigo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Francoforte	[illegible]	[illegible]
Milano	37,[illegible]	37,[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]

Tribunale di Torino

Vendita di immobili con incanto

Esecuzione n. 225/62 contro Fall.to NEGRO FRANCESCO.

Il giorno 26-3-1971 alle ore 10 e segg. avanti al dottor Fornelli Domenico si procederà alla vendita a pubblico incanto dei seguenti beni di proprietà del Fall.to Negro Francesco.

In Torino - C. [illegible] n. 9. Al 1° piano - con ingresso da passaggio privato n. 8 int. 7 di via [illegible] - alloggio di due camere, tinello, cucinino, servizi, cantina.

Prezzo base L. 5.100.000.

Aumenti minimi L. 300.000.

Deposito per cauzione e spese Lire 1.250.000 da versarsi almeno un'ora [illegible] dell'incanto, mediante assegno circolare intestato al Cancelliere Capo del Tribunale di Torino.

Versamento del prezzo entro giorni 30 dall'aggiudicazione.

Per informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Torino od al curatore Dr. Rossi, tel. 531.078.

Il Cancelliere VERCELLI

Wall Street: seduta attiva con chiusura in progresso

New York, 5 marzo.

Wall Street ha chiuso la settimana in progresso e con una seduta molto attiva. L'indice Dow Jones degli industriali ha guadagnato lo 0,74 per cento. Medie Dow Jones (fra parentesi le precedenti): industriali [illegible] ([illegible]); trasporti 207,23 (206); pubblica utilità 122,13 (122,03).

Londra, 5 marzo.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 309,6 a 306,8.

Zurigo, 5 marzo.

L'indice generale è passato da 330,8 a 332,2.

Parigi, 5 marzo.

L'indice [illegible] valori francesi è passato [illegible] 107 a [illegible].

Francoforte, 5 marzo.

L'indice dei titoli industriali è salito da 142,47 a 144,30, con [illegible] progresso dell'1,3 per cento.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		4 marzo Mercato	4 marzo Lordo	5 marzo Mercato	5 marzo Lordo
Fonditalia	(doll.)	10,70	—	10,77	—
Interfund	»	10,[illegible]	10,[illegible]	10,[illegible]	10,[illegible]
Italamerica	»	9,[illegible]	10,[illegible]	9,31	10,[illegible]
Capital Italia	»	9,[illegible]	—	9,[illegible]	—
Investitori	»	10,23	11,12	10,23	11,13
Int. Secur. Fund.	»	6,75	—	[illegible]	—
Americom	»	9,15	10 —	9,15	10 —
Int. Secur. Italia	»	—	—	—	—
Italunion	»	10,[illegible]	11,04	10,[illegible]	11,04
Mediolanum Select	»	9,[illegible]	10,[illegible]	9,75	10,[illegible]
Interitalia	(lire)	—	—	—	—
Tre R	»	3231,31	—	3236,72	—
Europrogramme 1964	(fr.s.)	104,32	—	104,34	—

I cambi della lira

Milano, 5 marzo.

Quotazioni di chiusura (fra parentesi le chiusure precedenti):

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 622,[illegible] (622,[illegible]), dollaro canadese 619,025 (619,25), franco svizzero 144,[illegible] (144,[illegible]); corona danese 83,243 (83,26); corona norvegese 87,237 (87,26); corona svedese 120,632 (120,785); fiorino olandese 173,227 (173,407); franco belga 12,546 (12[illegible]); franco [illegible] 112,90 (113,067); lira sterlina 1506,525 (1507,875); marco tedesco 171,50 (171,752); scellino austriaco 24,083 (24,081); scudo portoghese 21,86 (21,912); [illegible] spagnola 8,947 (8,981).

Banconote: dollaro [illegible] 622,66 (623,25); lira sterlina 1505[illegible] (1508); franco [illegible] (145,05); franco [illegible] 112,85 (113,05); [illegible] 12,54 (12,64); marco tedesco 171,60 (171,70); scellino austriaco 24,06 (24,08); [illegible]a spagnola 8,78 (8,78); escudo portoghese 21,79 (21,79); dollaro canadese 609 (610).

Estrazione [illegible] 5%

Roma, 5 marzo.

(Ag. Italia) La seconda estrazione dei premi (pagabili dal 1° aprile) relativi [illegible] Buoni del Tesoro novennali 5% (scadenza 1° aprile 1976), ha dato i seguenti risultati: il premio da 10 milioni di lire è stato assegnato al Buono n. 10.357; i 4 premi da 5 milioni sono stati assegnati ai Buoni 80.187; 471.288; 708.249; 983.748.

I 20 premi da 1 milione sono stati assegnati ai Buoni 101.072; [illegible]; 531.061; 738.[illegible]; 779.[illegible]; 792.769; 807.[illegible]; 826.[illegible]; 828.117; [illegible].154; 1.008.000; 1.034.000; 1 milione 037.913; 1.082.455; 1.312.781; 1.750.854; 1.817.252; 1.[illegible].004; 1 milione 940.000; 1.984.838.

TRA QUALCHE GIORNO SI INAUGURA IL SALONE DI GINEVRA

Una rassegna molto attesa

La validità della manifestazione - Cinque settori: vetture da turismo, macchine sportive, fuoriserie, accessori, [illegible] - Importante [illegible] italiana

Giovedì prossimo, 11 marzo, si inaugura a Ginevra il 41° Salone internazionale dell'automobile, la più importante rassegna [illegible] primavera, che [illegible] tradizione si suole considerare coincidente con l'inizio dell'annata automobilistica. Esiste anche, questa volta, un altro fattore di natura psicologica a stimolare l'interesse per la rassegna elvetica, [illegible] ultimi mesi è sorta una specie di contestazione — dall'interno — dei Saloni: è stato soppresso per il 1971 quello di Francoforte con la giustificazione più o meno ufficiale che «costa troppo e rende poco»; [illegible] organizzatori parigini (che a loro volta si identificano in sede associativa con le Case costruttrici) sono ancora oscillanti tra il sì e il no. Non è facile dire fino a quale punto siano concrete queste spiegazioni di carattere economico, e in quale [illegible] non siano invece intervenute altre considerazioni politiche.

Una cosa è sicura: gli svizzeri non rinunceranno mai al loro Salone, sia perché, non avendo praticamente un'industria dell'automobile, sentono più che mai il bisogno di una grande vetrina espositiva annuale con la presenza di macchine provenienti da tutto il mondo (e per lo stesso motivo non sarebbero disposti a rinunciarvi le Case esportatrici sul ricco mercato svizzero), sia perché sono perfettamente consapevoli di quello che comporta il Salone (afflusso di visitatori anche stranieri, servizi e attività terziarie, generico prestigio alla città e al paese).

Il Salone di Ginevra ospiterà quest'anno circa 1100 espositori di 22 nazioni nei settori: vetture da turismo, macchine sportive e da competizione, carrozzerie fuoriserie, accessori e attrezzature d'officina, nautica. La più forte rappresentanza sarà quella della Germania occidentale con 199 ditte, seguita dall'Italia con 155. Il mercato elvetico è da sempre un cliente eccellente per i prodotti italiani, tra cui primeggiano [illegible] autoveicoli (circa 30.500 unità esportate l'anno scorso).

[illegible] stupisce quindi se [illegible] vecchia [illegible] nostra industria riserva alla rassegna ginevrina la presentazione di novità assolute. Anche quest'anno [illegible] consuetudine è rispettata: già la Fiat ha comunicato per l'occasione il lancio delle nuove versioni 128 Rally 1300 e 130 coupé Pininfarina, per le quali viva è l'attesa in tutti gli ambienti dell'automobile. Per il grande coupé di prestigio si tratterà di un'anteprima, l'inizio delle consegne essendo procrastinato di qualche mese. Con la sua cilindrata di oltre 3200 cmc [illegible]), [illegible] tro i 2867 della berlina da cui è derivato, il coupé 130 è dotato del più grande motore costruito dalla Fiat negli ultimi [illegible] anni per vetture di serie, e quindi del più potente (165 Cv, corrispondenti a circa 51 cavalli per litro); e occorre precisare che si tratta di potenza misurata con il metodo Din, cioè praticamente netta, effettiva, all'uscita dell'albero (ricordiamo che secondo il sistema Sae, usato dagli americani e da parecchie Case europee, si ricavano cifre di almeno il 10-12 per [illegible] superiori, mentre in realtà quella utilizzabile alle ruote è poi la stessa).

Alla raffinatezza meccanica del coupé 130 fa riscontro l'alta classe della carrozzeria, dal punto di vista estetico, formale, come da quello delle finizioni interne e degli accessori (ruote in lega leggera di nuovo disegno, pannello portastrumenti e modanature delle porte in legno pregiato, sedili anatomici e rivestimenti in velluto o in pelle, comando d'apertura della porta destra dal posto di guida, cristalli atermici e lunotto con dispositivo elettrico disappannante, ecc.). L'aver [illegible] alla Pininfarina lo studio e l'esecuzione di questo coupé a cinque posti è una garanzia di altissima qualità.

La nuova 128 Rally 1300, che sarà invece messa in vendita in [illegible] contemporaneamente [illegible] sua presentazione ufficiale [illegible] di Ginevra, si rivolge ovviamente a tutt'altra categoria di clientela: giovani e meno giovani che desiderano una vettura [illegible] particolari doti di brillantezza ma contenuta nei prezzi di acquisto e d'esercizio. Il punto di partenza della Rally 1300 è [illegible] berlina largamente diffusa e di piena affidabilità, modificata per questa versione anche nella frenata (c'è anche il servofreno) e nelle sospensioni per conservare le stesse qualità di [illegible] che contraddistinguono il modello d'origine. [illegible] pensabile che la nuova versione troverà diffuso impiego nei [illegible] pre più frequenti e popolari rallies.

A queste novità Fiat (cui si deve aggiungere il coupé 850 Sport con frontale ridisegnato, a quattro proiettori gemellati), si affiancheranno altre novità italiane: la già annunciata Ferrari 365 GTC4 (coupé a [illegible] posti carrozzato Pininfarina, con motore 12 cilindri di 4400 cmc e 340 Cv), probabilmente una Maserati a motore centrale e alcuni prototipi di carrozzieri. Non si ha invece notizia, per ora, [illegible] nuovi modelli stranieri, a parte un paio di ceraloni della svizzera Monteverdi. Non è tuttavia escluso che la British Leyland presenti la vettura [illegible] di cui da tempo si parla, e la Jaguar l'attesa 12 cilindri che dovrebbe essere pronta da tempo.

Ferruccio Bernabò

Nel 1970 la Svizzera ha importato 212 mila vetture da tutto il mondo

Un au[illegible] del 10 per [illegible] 1969 - [illegible] primi posti tra i paesi fornitori [illegible] la Germania, la Fran[illegible] e l'Italia - Quest'ultima ha scavalcato l'Inghilterra - Impressionante a[illegible] delle Case giapponesi

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, 5 marzo.

Con l'avvicinarsi dell'apertura del Salone dell'automobile di Ginevra, il mercato elvetico — per vari aspetti uno dei più importanti d'Europa — diviene oggetto di più approfondito esame da parte della stampa locale e degli esperti.

Intanto, con un certo anticipo sugli anni precedenti (ma sempre [illegible] ritardo in confronto a tanti altri paesi, Italia compresa) [illegible] no le cifre riguardanti le vendite di autovetture nel [illegible]. [illegible] tratta [illegible] dati provvisori, che tuttavia danno un'idea della situazione.

Nel 1970 la Svizzera ha dunque registrato un sostanziale progresso nelle importazioni di automezzi, rafforzando ancor più il suo già cospicuo patrimonio di autoveicoli, dato che, come noto, non esiste nel paese una vera e propria industria di settore. Nello scorso anno sono state infatti introdotte nella Confederazione elvetica 212.000 autovetture, con un aumento superiore al 10% sul 1969. E' stato così raggiunto un nuovo significativo primato, anche se l'incremento del 1969 sul 1968 era stato ancor più marcato: 14,7 per cento.

In definitiva si può insomma affermare che il mercato svizzero «tira» ancora in modo notevole. Se si tiene conto anche dei veicoli industriali leggeri, medi e pesanti, il totale generale arriva a quasi 250 mila unità importate. Nel giro di un decennio il parco automobilistico svizzero è del resto triplicato, passando da 485.000 a un milione e 388 mila vetture. La densità è oggi di un'auto ogni 4,5 abitanti.

Occorre tuttavia considerare che la cifra delle importazioni non coincide [illegible] vendite, poiché gli importatori hanno costituito importanti stocks già negli ultimi mesi del 1970 per poter [illegible] sporre dei modelli più richiesti per la primavera, e non dover sottostare poi, come già accaduto per le Marche inglesi e parzialmente per quelle italiane, a ritardi troppo gravi nelle consegne a causa degli scioperi che hanno colpito le singole Case nei [illegible] di origine.

I grandi paesi costruttori di automezzi hanno sempre esercitato un'accesa concorrenza [illegible] Svizzera, e le cronache degli scorsi Saloni hanno sovente parlato di «battaglia» per la conquista delle migliori posizioni di mercato.

Come già per il passato, la Germania Occidentale mantiene il primato [illegible] 77.500 vetture immatricolate nel 1970 e con un incremento del 12% sul 1969. La Francia è al secondo posto con 48.000 unità che rappresentano un notevole [illegible]: [illegible] 29%.

L'Italia, sia pure per un soffio (e nonostante le conseguenze delle tensioni nel mondo del lavoro) è salita al terzo posto con 31.500 vetture, scavalcando l'Inghilterra (30.000).

Altra novità del 1970 è l'ascesa del Giappone al quinto posto con circa 10.000 vetture, superando così [illegible] Stati Uniti.

Tra le marche è sempre in testa [illegible] Volkswagen, che tuttavia è rimasta praticamente sul medesimo [illegible] 1969 (25.700 unità), seguita da Opel con 23.500 e da Fiat (23.500); al quarto posto Renault (17.500). Impressio[illegible] il progresso delle due maggiori [illegible] giapponesi, Toyota e Nissan, che [illegible] cantando [illegible] elevati, [illegible] tano [illegible] aumenti rispettivamente [illegible] 110,8 e del 121,4 per c[illegible]. [illegible] segnalare ancora la scomparsa nel[illegible] prime venti [illegible] due [illegible] nomi inglesi: Triumph e [illegible] nonostante la loro appartenenza alla stessa area economica della Svizzera: l'Efta.

c. g.

A battesimo sulle rive del Lemano

[illegible] due immagini della nuova Fiat 130 coupé [illegible], che sarà una delle grandi «vedettes» del Salone di Ginevra [illegible]. Nella fotografia a destra, una novità svizzera: lo spider Monteverdi con motore Chrysler 8 cilindri a V di 6 litri; è carrozzato a Savigliano da Fissore.

Costa 15 milioni e mezzo

Questa sontuosa convertibile a due porte, battezzata «Corniche», è stata presentata nei giorni scorsi dalla Rolls-Royce, la celebre Casa inglese coinvolta nelle note vicissitudini finanziarie, dalle quali però è rimasta fuori la divisione automobili. Il [illegible] modello, carrozzato dalla Mulliner Park Ward, differisce però assai poco dal tipo «Silver [illegible]», pur essendo leggermente più potente e veloce. Costa 15 milioni e mezzo di lire. Nella fotografia a sinistra è riprodotto il pannello portastrumenti, tradizionalmente ri[illegible] in radica pregiata.

La Rolls-Royce presenta il cabriolet tipo "Corniche"

Un nome [illegible] si richiama [illegible] famosa [illegible] della Costa Azzurra - Motore più potente - [illegible] km orari - I dirigenti della [illegible] inglese [illegible] la «divisione [illegible]» [illegible] la [illegible] indipendenza

Che ne sarà, dunque, del settore automobilistico della Rolls-Royce? Com'è noto, esso avrà un destino diverso da quello del resto dell'azienda: lo ha deciso il governo britannico dopo il fallimento e la successiva nazionalizzazione di questo famoso complesso, [illegible] limitatamente alle divisioni [illegible] occupano [illegible] motori [illegible] aerei. [illegible] motori navali e delle turbine a gas per usi industriali.

[illegible] che i dirigenti della divisione automobili si augurano ardentemente è [illegible] indipendenti. il che [illegible] non sarebbe se [illegible] nelle mani della [illegible] British Leyland Motor Corporation, dell'Aston Martin o della Jensen, e addirittura di [illegible]

[illegible] possibilità non [illegible] tutto remota, se pensiamo che la divisione automobili della Rolls-Royce [illegible] sempre attiva. Il suo movimento di affari (circa 23 mi[illegible] di lire l'anno) [illegible] stituito sin qui appena il [illegible] per cento di quello generale, ma il prestigio che ne è derivato alla marca, in tutte [illegible] espressioni tecniche, è immenso.

Con una produzione di 2000 unità l'anno (la prospettiva è di arrivare a 2500 entro 5 anni), la Rolls-Royce non è mai riuscita a soddisfare le richieste, che sul mercato interno, anzi, sono aumentate lo scorso anno del 13 per cento, e in misura ancora maggiore all'estero. Per [illegible] il modello «Silver Shadow» occorre attendere sino a 18 mesi, nonostante il fatto che il suo prezzo sia aumentato del 40 per cento negli ultimi [illegible] anni e mezzo.

[illegible] prova della volontà di proseguire [illegible] esaltazioni è data dalla presentazione del [illegible] «Corniche» [illegible] a Montecarlo. [illegible] presentazione, in verità, era stata decisa prima dei noti drammatici [illegible]. Dopo un attimo di perplessità, [illegible] ritenuto opportuno andare ugualmente avanti [illegible] nulla fosse accaduto.

Il nuovo modello trae il nome, com'è facilmente intuibile, dalla zona collinosa posta a mezza costa fra Nizza [illegible] la frontiera italiana, particolarmente cara [illegible] inglesi.

Un [illegible] «Corniche» venne effettivamente costruito anche prima dello scoppio dell'ultima guerra. [illegible] la «B» della Bentley: la carrozzeria era della parigina Van Dooren. Dopo aver percorso circa 24.000 km in [illegible] il prototipo venne distrutto da una bomba presso una banchina del porto di Dieppe. Sei anni più [illegible] i rappresentanti [illegible] Royal Automobile Club [illegible] restituivano la chiave alla [illegible]

Il [illegible] «Corniche» (nel frattempo [illegible] marca inglese [illegible] mantenuto l'esclusività del nome) è una versione leggermente più «spinta» degli altri modelli quasi una «sport», come rivela il fatto che la velocità massima [illegible] km l'ora. Visto esteriormente, esso non appare dissimile dagli altri a due porte costruiti dalla stessa [illegible]. Gli [illegible] che lo [illegible] sono: un diverso pannello portastrumenti [illegible] quale figura, al centro, il [illegible] il volante di [illegible] la [illegible] gior larghezza (circa 12 cm) del radiatore, i freni a disco ventilati. La carrozzeria viene costruita [illegible] Park Ward.

Avere a disposizione per un'intera giornata «la migliore automobile [illegible] mondo» non è cosa che accade spesso, tanto [illegible], trattandosi [illegible] una vettura che nella versione «convertibile» costa 15 milioni e mezzo di [illegible] (prezzo di [illegible]).

La «Corniche» appare, nonostante la sua mole, molto equilibrata e agevolmente in grado di mantenere, in autostrada, una velocità di crociera compresa fra 170 e 180 km l'ora. Per le note vicende questo modello segna dunque, per la [illegible], l'inizio di una nuova èra.

Piero Casucci

"TIME STORY" DELLE MACCHINE DI GRANDE SERIE

Occorrono tre anni e cento miliardi per far nascere un nuovo modello

Le [illegible] lunga gestazione - Dagli studi [illegible] progetto, dallo «styling» alle prove in laboratorio e su [illegible] - Investimenti per l'attrezzatura produttiva - I problemi [illegible] e dell'inquinamento

Oggi la costruzione di un nuovo modello da parte di [illegible] investimenti di capitale [illegible] possono superare i cento miliardi. Si comprende quindi con quanta [illegible] lanci una vettura e quale massa di lavoro, ad ogni livello, preceda la realizzazione [illegible] del progetto. Il discorso è valido, naturalmente, per le produzioni di grande serie, non per quelle limitate [illegible] che escono dalle carrozzerie o da aziende operanti in settori molto specializzati, come quello sportivo. L'argomento, nell'imminenza del Salone di Ginevra e per l'apparizione [illegible] numerose novità, è di stretta attualità. Vediamo le tappe che portano all'auto «nuova» in una sorta di *time story*.

Elaborazione La attività creativa (progetto e produzione) e quella economica (studio [illegible] e possibilità di mercato) sono alla base dell'elaborazione [illegible] progetto. [illegible] condiziona la prima, in quanto fissa alcuni dati fondamentali, come l'abitabilità, le prestazioni, il peso (come indice di costo) e le qualità funzionali ed estetiche. Questi dati vengono stabiliti dopo studi e considerazioni di vario tipo. Si cerca di prevedere, [illegible] esempio, [illegible] sviluppo [illegible] mercato [illegible] ora [illegible] su [illegible] scacchiere [illegible] utilizzando elementi di giudizio come il reddito medio, la produzione complessiva di materiale grezzo, il grado di [illegible] diffusione dell'auto, e [illegible] via.

Proposte Tocca ai tecnici presentare le prime proposte per concretizzare i desiderata del com[illegible]. Esse consistono in un pro[illegible] con i primi [illegible] stilistici e i dati [illegible] della carrozzeria, peso, [illegible] drata del motore, misura dei pneumatici, sospensioni, freni, [illegible]

Discussione Tecnici e commerciali discutono il progetto. Si cal[illegible] i possibili sviluppi metallurgici - tecnologici in un periodo di quattro-cinque anni e si considera che il [illegible] modello [illegible] vitale sul mercato [illegible] che parecchi anni dopo il [illegible] «Pro» e «contro» vengono esaminati, certe soluzioni scartate a favore di altre e, infine, si seleziona il progetto [illegible] cui [illegible] data via libera.

Disegno Siamo alla [illegible] fondamenta[illegible] questa [illegible] ramente la vettura nuova. Il lavoro impegna gli specialisti [illegible] progettazione meccanica, quelli [illegible] rozzeria e degli [illegible] gli stilisti, gli esperti delle [illegible] nazionali [illegible] internazionali che [illegible] l'omologazione [illegible] veicoli nei [illegible] e [illegible] quinamento atmosferico [illegible] primo piano). Le differenti [illegible] dipendono da un coordinatore, il quale cura [illegible] il [illegible] complessivo corrisponda [illegible] previsioni [illegible]

[illegible] Nei primi tempi per il motore, l'autotelaio e i vari gruppi meccanici vengono impiegati pochi disegnatori [illegible]. Quando [illegible] dei vari complessi [illegible] ultimati, [illegible] ricorso per rendere rapida la stesura dei disegni d'ogni pezzo a [illegible] gran numero [illegible] specialisti.

Linea La scelta dell'aspetto esteriore del nuovo [illegible] rappresenta un [illegible] eccezionale importanza. Ogni Casa ha reparti che si dedicano soltanto allo «styling», ossia a quel lavoro addizionale, puramente estetico, da eseguirsi su una carrozzeria già de[illegible] linee. Ma poiché funzione e [illegible] debbono andare di pari passo, l'operato di un centro stile può suddividersi in due periodi. Nel primo si lavora per la creazione del modello come parte dell'attività di progetto, nel secondo per perfezionare il disegno durante la fase di messa a punto del prototipo e i preparativi per le attrezzature. A definire una nuova forma si arriva tramite una selezione di disegni in scala ridotta e in scala naturale, di modellini in terra o plastilina e di modelli al naturale costruiti in gesso o in terra speciale. Fatta la scelta, gli specialisti affinano e completano in tutti i dettagli il «fac-simile», lisciandolo, stuccandolo e verniciandolo tanto da renderlo simile a una vettura reale. Se il modello è approvato, passa agli uffici tecnici che devono eseguire il progetto costruttivo della carrozzeria per la realizzazione del prototipo. Gli [illegible] cludono a questo punto la loro fatica perfezionando e variando questa forma secondo l'evolversi della moda e [illegible] pubblico, i [illegible] sulla sicurezza e l'esame del prototipo all'aperto, su [illegible].

Prove Il periodo sperimentale è lungo. Esso si svolge sia in laboratorio che sugli speciali terreni di prova di cui dispone ogni grande Casa, con ulteriori esperienze stradali in paesi dalle più differenti condizioni climatiche. I controlli sono innumerevoli; riguardano il motore in tutte le sue parti e nei sistemi [illegible] esso connessi, [illegible] particolare riferimento alla silenziosità e alla riduzione dei gas di scarico, i gruppi [illegible] canici e la carrozzeria.

[illegible] Se i risultati delle prove [illegible] positivi, si dà inizio alla preparazione [illegible] alla costruzione in [illegible] vettura, [illegible] la [illegible] finale, che comporta [illegible] me lavoro per i tecnici.

Quanti [illegible] Per un modello [illegible] ramente nuovo [illegible] rono circa tre anni dall'inizio dei primi studi alla produzione in serie. Un anno per lo studio e la costruzione del prototipo; altrettanto per [illegible] messa a punto e le prove di durata: almeno [illegible] altro [illegible] no per la realizzazione delle attrezzature di officina, l'allestimento delle catene di montaggio e [illegible] to della produzione. Tali periodi, naturalmente, [illegible] pongono, altrimenti il tempo necessario per sviluppare una nuova vettura sarebbe anche più lungo.

Michele Fenu

Il differenziale autobloccante

Come è noto, [illegible] nuova Fiat 130 coupé, e così pure sulle Dino e su altre vetture di prestazioni molto elevate, viene montato in serie un dispositivo detto «differenziale autobloccante».

Rispetto al differenziale normale (la cui funzione è di lasciar girare a differente velocità le ruote motrici in curva) presenta un vantaggio importante, e cioè di eliminare in gran parte [illegible] slittamento delle ruote. [illegible] il differenziale norm[illegible] bene se il terreno [illegible] scivo[illegible] e comunque [illegible] la potenza applicata alle ruote non è molto elevata, ma esiste sempre la possibilità che una ruota possa slittare aumentando di velocità, nel qual [illegible] l'altra ruota [illegible] marsi e così la vettura non va più avanti.

Il differenziale autobloccante montato sulle [illegible] di serie differisce da quello utilizzato sulle macchine da corsa, [illegible] senso che presenta un funzionamento meno brusco e più silenzioso; [illegible] fatti la definizione migliore sarebbe «differenziale a slittamento limitato». Si tratta [illegible] un [illegible] normale, pur sempre soggetto ad un certo grado di slittamento. [illegible] viene esattamente definito in [illegible] progetto [illegible] guato [illegible] ogni tipo di vettura.

In altri termini si può fare in modo che il differenziale trasmetta [illegible] ogni [illegible] buona [illegible] potenza [illegible] ruota che fa maggiormente presa fino al limite del 30 o del 50 per cento (o anche più nelle vetture da corsa). In [illegible] modo si evita il «[illegible] tinamento» [illegible] della ruota interna (che [illegible] a sollevarsi per effetto [illegible] forza centrifuga) [illegible] su strade dal fondo scivoloso.

[illegible] di [illegible] pratica [illegible] questi differenziali, [illegible] sistema più [illegible] è [illegible] ricorso a delle specie di piccole [illegible] caricate da molle e che collegano i semiassi con la scatola degli ingranaggi [illegible] del [illegible] (che rimane del tipo classico con satelliti e planetari). [illegible] me è realizzato con particolari accorgimenti, tali da evitare ogni [illegible] del normale funziona[illegible] in curva.

Per le [illegible] corsa, [illegible] violenti [illegible] interessa poco la [illegible] sità e scorrevolezza, viene impiegato un tipo detto «a nottolini» che garantisce un elevato fattore di [illegible] gio.

Gianni Rogliatti

Si terrà a Torino dal 27 marzo [illegible] 4 aprile

Al Salone del veicolo industriale 260 ditte espositrici di 5 paesi

Il Salone internazionale [illegible] industriale, che com'è noto ha uno svolgimento biennale, è giunto alla sua seconda edizione ed avrà luogo a Torino nel Palazzo delle Esposizioni [illegible] 27 marzo [illegible] 4 aprile p.v.

Le adesioni [illegible] to un li[illegible] molto elevato, per cui [illegible] le [illegible] aree sono già [illegible] tempo prenotate. Anzi, [illegible] venire [illegible] richieste pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero, gli spazi espositivi si sono successivamente estesi ai [illegible] adiacenti al palazzo nel [illegible] Valentino, per [illegible] tre 7000 mq. In tal [illegible] l'area globale ha raggiunto la cifra record di 38.000 metri quadrati, sulla quale saranno presenti 260 espositori appartenenti a 5 nazioni.

Interverranno tutte le Case costruttrici nazionali e le aziende collaboranti dei settori autocarri, autobus, veicoli speciali e rimorchi, [illegible] tre a [illegible] Marche e ditte straniere, per cui si assisterà ad una completa e variatissima esposizione [illegible] automezzi, arricchita da una completa [illegible] di accessori, parti e attrezzature per autofficine.

L'attesa per questo avvenimento, in un periodo particolarmente [illegible] la categoria, è già vivissima, tenendo conto che dopo la [illegible] di [illegible] coforte è questa l'unica grande manifestazione europea [illegible] offrire [illegible] possibilità [illegible] scelti commerciale e tecnica del ramo.

LA STAMPA
Sabato Marzo 1971
Anno 105 Numero 55

INTER-MILAN, L'ORA DELLA PAURA

Clausura per i giocatori rossoneri

Rocco teme Corso Invernizzi non parla

Il «paron» molte incertezze per la formazione - L'allenatore nerazzurro promette sorprese riguardanti la

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5

Nereo Rocco ha perduto all'improvviso la sicurezza che aveva sfoggiato giorni scorsi. Adesso che il 160° derby Milano no solo 24 ore, il «paron» ha scoperto improvvisamente non avere a disposizione l'uomo adatto a marcare Mario Corso, il regista della metà dell'Inter.

«Biasiolo — ha detto Rocco — è uno che *e lascia giocare, è abituato al controllo stretto e, per fermare Corso, è invece indispensabile uno spietato marcatore. Bisogna che rinnovi le disposizioni tattiche, che inventi qualche cosa di nuovo. Sposterò forse Biasiolo Mazzola e affiderò Corso alle cure di Rosato!*»

Rocco — tutto potrebbe cambiare domani — ha anche rivelato di fidarsi attuali condizioni di Combin, che è po' lento e gli sembra quindi l'uomo adatto a esaltare le qualità dell'arremb... Facchetti. *«In partenza — ha precisato — è possibile che dia maglia con ... Rognoni. Con la sua velocità, il suo brio e sue improvvisazioni, Rognoni può mettere crisi Facchetti e l'intera difesa dell'Inter».*

A credere dunque alle odierne dichiarazioni trainer triestino, il Milan di domenica sarà una squadra largamente riveduta, rispetto al recente passato, nella impostazione tecnica e tattica. Non è facile però scoprire se le anticipazioni Rocco siano sincere o facciano invece parte di un abile disegno di pre-tattica. Oltretutto non è neppure possibile verificare la fondatezza delle anticipazioni del trainer rossonero sondando le opinioni dei giocatori, poiché questi ultimi, da stamane, sono stati letteralmente rinchiusi nel ritiro di Milanello: vietate le interviste, i contatti con i giornalisti e con gli estranei, distrazioni di qualunque tipo.

I rossoneri devono soltanto pensare alla maniera di ...tere l'Inter, senza lasciarsi coinvolgere in polemiche controproducenti o giudizi compromettenti. Rocco ha deciso completamente i suoi giocatori per evitare che a loro pervengano numerose telefonate e lettere di ingiurie che sono pervenute a lui di... chiarato nei giorni scorsi, il serio e il faceto, che il Milan avrebbe sbaragliato l'Inter.

Oggi pomeriggio i rossoneri si sono allenati nel campo principale Milanello, in clima generale di distensione. Delle sue preoccupazioni circa i problemi nella marcatura di Corso, Rocco non ha lasciato d'altra parte trapelare traccia; egli ha cercato anzi ricordare ai giocatori che la eventuale vittoria nel derby sarà importantissima non soltanto agli effetti della classifica ma anche agli effetti dei guadagni personali.

Il presidente Carraro sembra abbia promesso a ciascun rossonero in caso di vittoria, un premio partita di oltre 800 mila lire. Rivera e soci sono rimasti abbastanza soddisfatti della promessa, che se hanno potuto apprendere, vie traverse, che ai giocatori dell'Inter sarebbe stato promesso, in caso di vittoria, addirittura un ...mio-record di circa un milione e 300 mila lire.

La veridicità delle voci su questo premio colossale è stata naturalmente smentita da Invernizzi che oggi, quasi per contrapposto alle precauzioni, ha deciso di lasciare assolutamente a riposo e liberi i giocatori dell'Inter. I nerazzurri nel pomeriggio si recati al cinema tutti insieme e successivamente se ne sono tornati ciascuno a casa loro. Si ritroveranno ad Appiano Gentile domattina e, dopo un'ultima prova di Boninsegna (che sembra comunque ormai perfettamente guarito) Invernizzi in grado di annunciare la formazione.

«Non posso fare anticipazioni adesso — detto il tecnico dell'Inter — *ma escludo per domani qualche grossa sorpresa quanto meno sul piano tattico».*

Oggi Invernizzi ricevuto la visita di un ex campione, sua vecchia conoscenza, l'ungherese Stefano Nyers. Il fuoriclasse magiaro ha ricordato a Invernizzi un derby del 1954. Egli raggiunse l'ex presidente Masseroni un accordo sul proprio ingaggio soltanto il sabato ... e il giorno dopo, pur essendo rimasto lontano dai ... di football per un mese, giocò contro il Milan ... 1 gol diedero all'Inter per 3 a 0 sul Milan.

Nyers si è detto sicuro che l'Inter tornerà a vincere per 3 a 0, quanto meno, per 1 a 0, domani. *«Quest'anno* — ha detto Nyers — *ho visto l'Inter volta a Bologna, sinceramente, ha fatto una pessima impressione. Ha giocato male, ma allora l'allenatore della squadra non era Invernizzi Heriberto. Spero dunque che l'Inter di domenica tutta un'altra».*

David

Possibile la trasmissione di tutto il «derby» in tv

Roma, 5 marzo.

L'incontro che vale un campionato, cioè Inter-Milan, sarà trasmesso integralmente in differita nel pomeriggio di domenica, per dar modo a milioni di appassionati di assistervi? Da parte della Rai-tv non esiste nessun ostacolo in proposito, e i dirigenti dell'ente fin dall'inizio della settimana si erano messi in contatto con il presidente della Lega, Stacchi, che avrebbe avanzato un'unica obiezione, quella di suscitare le proteste delle altre società.

Negli ambienti della Lega, si da fonte non ufficiale, che la proposta è stata considerata con un certo scetticismo; però è stato affermato che una decisione verrà presa in extremis.

I "duelli,, di San Siro

Invernizzi e Rocco dirigeranno le operazioni sul campo di San Siro

Il derby milanese, che pure è alla sua 160ª edizione, poche altre volte ha suscitato tanto interesse e tanta ... il tifo stracittadino sia toccando vertici mai raggiunti: non solo per il tradizionale, acceso antagonismo, ma, principalmente, perché lo scontro riveste un ruolo chiave per l'assegnazione dello scudetto. Ormai è certo: domani a S. Siro avrà un «tutto esaurito» da ... . La ... biglietto è divenuta spasmodica. Facile è quindi prevedere in quale atmosfera si svolgerà il derby.

Alla vigilia, almeno a giudicare dalle loro parole dichiarazioni, i più tranquilli ... sarebbero i giocatori. Ma ... mente, come avviene in questi casi, essi siano «...dosi» per poi scaricare in ... po tutto il loro potenziale atletico e polemico. La riprova l'abbiamo ottenuta chiedendo ai singoli protagonisti un giudizio sul diretto avversario (i portieri ed i «liberi» si sono limitati ad un ... scambio di... valutazioni). L'allenatore ... fedele ai principi ... pretattica, non ha ancora svelato volto completo ... . Ecco, comunque, il ... reciproco di quelli che, verosimilmente, dovrebbero essere i protagonisti dei «duelli».

Vieri Mi pare quasi superfluo esprimere un giudizio su Cudicini. Il mio collega non è solo tra i più bravi portieri ..., d'Europa e forse del mondo: perché Cudicini è qualcosa di più di un portiere; secondo me, è il vero ... della difesa milanista. Ora poi è in forma strepitosa.

Burgnich Schnellinger è il libero della Nazionale tedesca, secondo in Europa e tra le prime cinque del mondo: mi pare che ... . In Germania non mancano di certo forti difensori: che lo convochino sempre è sintomatico. Nel «tackle» paura. Secondo me è il difensore ideale.

Bellugi Da qualche parte, si vorrebbe far credere che Prati non è in forma. Vero o no c'è poco da stare allegri: Pierino, ... di Riva, è la migliore punta del campionato ... Boninsegna ed è particolarmente temibile proprio quando ti dà l'impressione di non essere al meglio della condizione.

Bertini Benetti lo conosco bene, specialmente quando rientra da un turno di riposo, il contributo di energie è spaventoso: dal 1' al 90' come per «divorare» pallone e avversario: è una forza della natura e non è cattivo come qualcuno vorrebbe far credere. In certe occasioni è stato solo sfortunato.

Corso Biasiolo è tra i migliori prodotti delle ultime leve, non c'è dubbio. ... anni fa mi impressionò parecchio quel suo modo di giocare poco appariscente ma preziosissimo per la ... corale. E' un avversario che mi piace, ... perché non ti sta mai attaccato addosso come una mignatta.

Boninsegna Maldera è un tipo assai difficile, non complimenti: ed eccelle nel gioco di testa. Gli si può scappar via, solo tenendo il pallone a terra e «bruciandolo» sullo scatto. Cercare di superarlo nel gioco alto ... «dribblings» ... è impresa pressoché impossibile.

Mazzola Rosato è una mia vecchia conoscenza. Mi trovo sempre di fronte a lui nei «derby» e debbo dire che, tutto sommato, mi trovo bene, anche se lui è duro, uno di quelli ... . Ha quanto meno una qualità, Roberto, quella di essere leale ... ma con lealtà; non colpisce quando la palla è lontana.

Giubertoni Villa lo conosco poco. L'ho incontrato durante il «derby» dell'andata ed ha segnato un gol, ma non credo che quella partita possa far testo. Era un'Inter priva di Boninsegna e fatticamente ancora non completa. E' un ragazzo che fa molto movimento e per questo rende la vita difficile.

Facchetti Combin è un tipo piuttosto strano, uno di quei campioni che un giorno ... palla e il giorno dopo sembrano ... Non si sa mai come prenderli. ... domenica sia nel giorno no. Ad ogni ... io spero di metterlo in difficoltà con i miei ... in avanti.

Bedin E' tanto tempo non vedo più Rivera. Ho letto che attualmente non è nelle migliori condizioni di forma, ma dal momento che è una delle migliori mezze ali d'Italia, cercherò ... ricorrendo all'anticipo ed agli ... Gianni è uno che si stanca ... .

Jair Anquilletti è un terzino che concede pochissimo agli avversari. Ti si attacca alle costole e non ... lascia più. Bisogna dunque «seminarlo» ... e la velocità. E' quello che cercherò ... fare domenica. il compito è ... perché è uno che non «beve» le finte ... recupero eccezionale.

Cudicini *Lido Vieri è uno dei migliori portieri di quella vecchia guardia alla quale appartengo anch'io. E' un portiere cioè che alle notevoli ... atletiche accoppia anche moltissimo istinto e notevoli capacità di riflessione. E' anche abituato a guidare i compagni della difesa alla voce.*

Schnellinger *Burgnich come libero, è un giovanissimo, ha debuttato quest'anno ed io, praticamente, non l'ho mai visto giocare. Non posso dare, dunque, un giudizio. Posso dire però che è un difensore di grande temperamento e che sarà molto difficile per i miei compagni superarlo.*

Prati *Bellugi è un terzino di grosso avvenire. E' tra i migliori difensori dell'ultima generazione. Buon marcatore, veloce, pulito, forte anche nel gioco alto. Quando si ... al centro, per seguire l'avversario, pare che si trovi ... più a suo agio: un duro ... . Fra qualche anno ... giocare ... Nazionale A.*

Benetti *Non contro chi giocherò. Mi ... Bertini? Tanto meglio. Bertini è uno che ... molto ma anch'io ... parecchio. Cercherò di impedirgli impostare il suo ... anche di tirare in porta, perché è un centrocampista che sa anche sparare legnate che fanno spavento.*

A quanto pare, da un po' di tempo, è stato scoperto un grande giocatore di nome Corso. Ma scherziamo?... Mariolino, secondo me, è stato sempre fra i primi cinque giocatori italiani. Il pericolo sta nel suo genio, nei suoi guizzi improvvisi, nelle sue stupende invenzioni. E adesso corre, anche.

Maldera *Roberto Boninsegna è un centravanti assai pericoloso, un combattente, che non s'arrende mai e che sa tirare altrettanto bene sia di destro che di sinistro. Contro di me, tuttavia non ha mai segnato. L'ho già incontrato tre volte. Farò in modo che la tradizione continui.*

Rosato *Sandro Mazzola giochi di punta o giochi a metà campo, rimane sempre un grandissimo giocatore da tenere continuamente sott'occhio. Se lo si trascura per un attimo, con il suo scatto, la sua rabbia agonistica e la sua classe, riesce immancabilmente a combinare grossi guai.*

Villa *Sarà un Giubertoni diverso quello che incontrerò, diverso rispetto al derby di andata perché allora era ingiustamente coinvolto nella polemica Pellizzaro. Ma la tempesta è passata e Giubertoni ora è fra i migliori stopper del campionato implacabile nel marcamento. Sarà una sfida ... .*

Combin *Il mio amico Giacinto è avversario di vecchia data. Ci conosciamo come le nostre tasche. Spesso tocca a lui, qualche volta a me di avere la meglio: spero che domenica sia il mio turno. Per il resto, poco da aggiungere: Facchetti è tra i migliori terzini del mondo come testimoniano tutti i referendum.*

Rivera *Bedin ... bene, e ... che ... nelle partite importanti si esalta. Se toccherà a me esser marcato da lui, cercherò superarlo con l'astuzia, perché è un impulsivo, un esuberante a quale bisogna opporre le armi della calma e della riflessione.*

Anquilletti *Jair è una delle poche ali autentiche; le sue doti principali sono lo scatto e la velocità e per giocarci contro quindi bisogna spendere senza risparmio di energie. E' importante cercare di impedirgli di convergere al centro. Tenterò di spingerlo verso le fasce laterali.*

Il Torino alla "disciplinare,,

Lega clemente solo con Fossati

Ridotta la squalifica ad una giornata - Confermate le «pene» per il campo e Cereser - Ricorso alla Caf

(Dal nostro corrispondente) Milano, 5

La Commissione disciplinare della Lega Nazionale, esaminato il ricorso d'urgenza presentato stamane dal Torino, ha ridotto da due ad una giornata la squalifica del terzino Natalino Fossati, mentre ha confermato la squalifica del campo granata per tre giornate gara, e sospensione del libero Cereser per due giornate.

Il sodalizio torinese ha dunque ottenuto un primo pur lieve successo nella ... ctile battaglia che ha ingaggiato innanzi agli organi di appello disciplina sportiva contro l'arbitro siciliano Concetto Lo Bello e contro giudice sportivo avv. Alberto ... Il consigliere-segretario Torino dott. Bonetto stamane ha contestato per intero il rapporto del direttore gara siracusano, e le decisioni conseguenti adottate dal giudice sportivo.

Egli negato in particolare che i tifosi granata abbiano scardinato i cancelli entrando nel recinto gioco stadio durante le ...me fasi della gara Torino-Lanerossi. Ha negato che gli scalmanati postisi all'inseguimento dell'autovettura sulla quale la terna arbitrale si è trasferita dallo stadio all'aeroporto Caselle avessero intenzioni effettivamente aggressive; ed ha escluso che Fossati e Cereser ... aver colpito gli attaccanti del Lanerossi Damiani e ...raschi «ripetutamente» e quando «il pallone ormai lontano».

Il presidente Commissione Disciplinare, preso atto ... affermazioni dott. Bonetto, ha interpellato telefonicamente l'arbitro Lo Bello, per chiedergli ulteriori chiarimenti. Evidentemente non è possibile sapere ... l'arbitro ... abbia esattamente dichiarato a Fuhrmann, tutto lascia presumere tuttavia che egli si sia limitato a confermare intero ciò che ... scritto nel rapporto Barbè, ovverossia: che i tifosi granata non hanno «scardinato» alcun cancello ma hanno soltanto aperto un cancello, dopo aver «tentato scardinarlo», averne forzata l'apertura (un catenaccio forse o una catena); che gli inseguitori motorizzati hanno cercato soltanto «ostacolare» marcia dell'autovettura su ... preso posto terna arbitrale, «manovrando intendimenti di minaccia (tagliandole cioè la strada e cercando di spingerla fuori dalla sede stradale), e ingiuriando gesti e parole l'arbitro»; «che Cereser ha colpito l'attaccante vicentino Maraschi quando quest'ultimo era liberato della palla e che ... ha inseguito ... e lo ha colpito due volte volontariamente, prima di riuscire a sgambettarlo e metterlo a terra senza complimenti».

Stando così le cose, non può sorprendere che la Disciplinare ... ritenuto che non esistessero motivi validi riformare la sentenza del giudice sportivo a proposito del campo di gioco. Sorprende invece che ... ridotto la squalifica Fossati e non quella di Cereser. Se è stata ridotta una giornata a Fossati che, secondo l'arbitro, aveva colpito ben tre volte, e tutte e tre le volte volontariamente, l'avversario diretto, a maggior ragione doveva essere ridotta squalifica Cereser. E' questa una considerazione che lascia presumere che il Torino possa ottenere un altro successo innanzi alla Caf.

d. m.

Haller: "Contro il Napoli voglio tornare a segnare,,

Il tedesco gioca domani la sua 250ª partita in serie A - Vycpalek conferma Marchetti in mediana con Salvadore libero come a San Siro

Juventus-Napoli, una gara molto attesa che s'inserisce tema-scudetto, nelle visioni di Haller e Causio i due «siamesi» della squadra bianconera che domenica scorsa, a San Siro, hanno dato spettacolo. L'asso tedesco sta giocando bene ma ... tre giornate e si preoccupa: *«Sarebbe che tornassi a fare qualche anche se gioco per la squadra. Quella il Napoli potrebbe essere l'occasione buona. Festeggerò la mia 250ª partita serie A ed ho un conto saldare: all'andata perdemmo 0-1, con rete decisiva di Pogliana, mio diretto avversario. Dopo quella sconfitta rimasi fuori squadra per un paio di domeniche, con Cagliari e Torino. Una quarantena poco piacevole».*

«Il Napoli a Torino per vincere approfittare di un'eventuale sconfitta Milan...»

«Vinceremo noi, almeno lo spero. La gara anche perché, con i meridionali che risiedono a Torino, rischiamo giocare trasferta. Vorremmo, invece, giocare in conquistando gli spettatori bella prova, come a San Siro con il Milan».

«A di come finirà il derby?»

«Penso che il toccherà all'Inter. Si vedranno tanti gol, diciamo 3-2 per i nerazzurri. Una sconfitta del restituirebbe l'interesse campionato».

La parola a Causio. L'attaccante pugliese è convinto che se la Juventus segnerà nel primo tempo potrà battere il Napoli. E spiega: *«Gli azzurri dispongono di un'ottima difesa e, i poli, hanno miglior portiere italiano. Noi dobbiamo sbloccare il risultato per costringerli ad uscire allo scoperto. In fondo è il Napoli che ha velleità di classifica. All'andata ero in panchina. Abbiamo perso ma ...tevamo pareggiare. Adesso puntiamo una rivincita. Superando il Napoli possiamo aspirare al terzo posto che per rappresenta un grosso traguardo visto che tutti ci consideravano ... dra metà classifica».*

... Tancredi al «San Paolo» la Juventus avrebbe potuto vincere per 2-1: *«In quella occasione il Napoli non m'impressionò in modo particolare anche una squadra equilibrata. Attualmente c'è Altafini gran forma e contro di noi rientra Sormani che sulle punizioni è sempre pericoloso».* Pure Morini preoccupa di Altafini: *«E' sempre il più forte se ha voglia di giocare».* Il brasiliano sarà controllato da Spinosi. *«Per il Napoli* — dice il terzino — *la partita è importantissima e Altafini si impegnerà massimo aiutare la squadra a conquistare i due punti preziosi la classifica. E' un attaccante completo, racchiude le ... più migliori: è forte di testa, nel tiro e nel dribbling. Dovrò faticare ma questo è un problema secondario se ... impedirgli segnare».*

Per Vycpalek il Napoli è una squadra ricca di esperienza da temere anche in trasferta, che gioca sicurezza, non rischia, ha preso pochi gol ed è organizzata. L'allenatore aggiunge: *«Cercheremo di vincere. Con un pareggio rimanderemo ad un'altra occasione la speranza di raggiungere il terzo posto, con una sconfitta continueremmo a difendere il quarto posto ed a seguire nostro programma».*

Poiché nel Napoli rientra Sormani, Vycpalek conferma la formazione che ha pareggiato a Milano, con Marchetti al posto dell'infortunato Roveta. Ieri molti bianconeri hanno riposato. Le condizioni di Morini, che curandosi una leggera bronchite, preoccupano. La squadra si è trasferita in se... a Villar dove concluderà la preparazione. Oltre titolari convocati Piloni, Cuccureddu (che sarà il «tredicesimo»), Novellini e Zaniboni.

La vendita biglietti procede a ritmo spedito. I posti curva, circa ventimila, sono praticamente esauriti e sono stati incassati 40 milioni. Si spera in un pubblico da primato stagionale.

Bruno Bernardi

ha il Napoli

Per il ruolo di battitore libero

"Staffetta,, Agroppi-Poletti

Cadè alternerà al posto di Cereser secondo le esigenze della partita - Condizionata freddo preparazione granata a Montecatini

(Dal nostro inviato speciale) Montecatini, 5 marzo.

La morsa del freddo condiziona il ritiro dei granata a Montecatini. Dopo l'allenamento di ieri ha preferito anche alla prevista gitarella in collina: nessuno si a mettere il naso fuori dall'albergo, il massaggiatore Colla è indaffaratissimo a combattere raffreddori e mal di gola. In compenso non manca il buonumore, i granata ben concentrati per Firenze, evitano di parlare di Lo Bello e di squalifiche, sono sicuri di tornare imbattuti da questa trasferta, cosa non si verifica da oltre mesi.

L'ultima partita positiva dei torinesi risale infatti al confronto con il Cagliari cui sono seguite le sconfitte Catania, Foggia e Lazio, tutte contraddistinte dallo stesso punteggio, uno a zero. Poi, la caduta interna con il Lanerossi ed ora a Firenze è indispensabile un pronto, deciso rilancio. *«Parlare di speranze* — dice Cadè — *mi sembra abbastanza logico. La Fiorentina è nei guai, noi in proporzione stiamo peggio, perché almeno come gioco siamo stati sempre superiori viola. In Toscana godiamo di una tradizione favorevole, io ad esempio nel confronto con la Fiorentina, conto due pareggi e una vittoria. Speriamo di non interrompere la serie proprio adesso. Non sono superstizioso, ma sarà bene cambiare quel 17 in classifica, cioè i punti all'attivo».*

«Si parla di un Torino piuttosto abbottonato».

«Sarebbe assurdo — ha risposto l'allenatore — *che proprio adesso ci mettessimo a fare il catenaccio, assurdo perché non abbiamo né la mentalità né gli uomini adatti per farlo. Il Torino è squadra da ridursi a difendersi soltanto, cerca di giocare la partita e se poi qualche volta non ci riesce questo è un altro ragionare. Nonostante squalifica due uomini importanti quali Fossati e Cereser, non ricorreremo alle barricate. Cercherò di mandare le stesse caratteristiche tecniche anche perché rivoluzionare tutto, troppi uomini nuovi, rischierei di mandare squadra a gambe all'aria. Cereser e Fossati erano fra elementi più in forma, anzi, erano i due unici granata aver giocato tutte le gare di questa stagione. Mi sembra ... che nell'amichevole di giovedì non si siano registrati molti scompensi difensivi».*

«L'impiego di Lombardo terzino e di Poletti libero è confermato?».

«Vedrò domani dopo l'allenamento di Monsummano. formazione ufficiale la darò soltanto ... prima dell'incontro. Faccio come Pugliese che si abbandona al ... per cento... ... *è detto infatti che Poletti sia il libero fisso, durante partita potrebbe benissimo scambiarsi Agroppi. Diciamo pure che sarà lui il partente poi, a seconda si ... le ..., farò le opportune variazioni».*

«Il Torino inventa ... del libero?».

«E perché no? E' di moda in molti ruoli. ... pure sarà una posizione elastica».

Cadè dunque non vuole parlare di formazione ufficiale, i giocatori sono i primi ad essere all'oscuro delle sue intenzioni, quello che fanno lo «scoprono» sui giornali. Il silenzio dell'allenatore si soltanto con un motivo, il fattore ... .

Giorgio Gandolfi

Pallavolo: arrivano i genovesi del «VV. F. Gargano»

Il Cus Torino affronta la capolista

Congedo squadra di pallavolo del Cus Torino dal pubblico amico nella penultima giornata del campionato di serie maschile, questa sera alle 21,15 nella palestra di ... Braccini contro la capolista VV.F. Gargano Genova. Si tratta di un incontro importantissimo fini della classifica quanto i genovesi sono appaiati al comando con lo Zoli Pontedera ed i torinesi, con la sconfitta di sabato scorso contro i VV.F. Tomei Livorno, non hanno ancora raggiunto la matematica certezza della permanenza in serie .

I VV.F. Gargano sono una squadra molto giovane con atleti di notevole valore (Bertolotto, Candia e Marchese sono stati chiamati a fare parte nazionale juniores che prenderà parte agli europei della categoria in ... gna); se vinceranno a Torino avranno compiuto decisivo ... per la promozione in serie A.

Il Cus Torino, dal canto suo, medita il colpo a sorpresa per realizzare un risultato di prestigio che ripaghi dirigenti, tecnici e pubblico di un campionato a corrente alternata i cui risultati sono stati senz'altro inferiori alle possibilità tecniche della squadra. Se Forlani si confermerà schiacciatore irrefrenabile dall'alto del suo metro e novanta, se Centello fornirà una prestazione a pieno ritmo senza pause o squilibri, se Prandi e Bonacini si supereranno nel lavoro di regia, il Cus Torino ha le carte in regola per rendere ... la vita ai genovesi.

L'incontro Cus Torino VV.F. Gargano ... preceduto alle ore 19 dall'incontro Cus Torino-Sanmartinese di serie D maschile.

ri. c.

Comincia ad Alassio la stagione delle bocce

(g. fel.) Lo sport delle bocce da domani ritorna nell'ambiente che gli è congeniale, cioè sui campi all'aperto.

Ad Alassio s'inizia ufficialmente la ... del ... con la gara internazionale a quadrette. Da anni è ... tradizione che la «Sanremo» bocciofila ... nella cittadina della Riviera di Ponente: quella di domenica è la 18ª edizione della ... d'oro «Città di Alassio».

Alla competizione partecipano formazioni, 512 i giocatori in ...: vi sono tutte le più forti squadre di categoria «Nazionale», quadrette con bocciati di «R» e «Propaganda» alcune provenienti dalla vicina Costa Azzurra.

Favorita d'obbligo è la Rivodorese, che cercherà di bissare il successo conseguito l'anno scorso: la rinnovata squadra del rag. Marchisio si presenta con Benevene, Caudera, Gaggero e Mollo.

Il Pianelli-Traverse, che ha vinto la classica gara apertura per quattro volte (1964, 1967, ... e 1969), quest'anno si presenta con Granaglia, Durnetto, Paletto e Chirico.

Il Fiat ... tre successi (1960, ... e ...): anche ... squadra ... con una ... one incompleta, perché Bragaglia, Grangetto e Vaj partecipano alla trasferta in Senegal nella rappresentativa italiana. Macocco, Priotto, Franco e ... dovrebbero essere i quattro giocatori in gara.

... di Torino (Agham, ..., Vincenti, Zeppa), insieme ... Mirafiori (Galdano, Botto, ..., ...), ... Refit (Cadario, Barbero, Benente, Boaretto), Biellese (...ero, Beraldo, B. Botto, Suini), Andrea Doria di Genova (Sturla, Aquilare, Dentone, Pisano) sono validi outsiders ... grande competizione.

La gara s'inizia alle 9 di domani mattina e si concluderà pomeriggio di lunedì sui campi della Bocciofila Alassina.

Toscani senza Chiarugi

Firenze, 5 marzo.

Chiarugi non giocherà contro il Torino. Lo ha comunicato oggi Pugliese, dopo avere constatato con rammarico che il giocatore, infortunatosi domenica scorsa a Napoli, potrà riprendere gli ... soltanto domani. Al suo posto è stato convocato un ..., ... Piccinetti, nato nel '52 a Fucecchio e quindi compaesano di Chiarugi. Piccinetti farà da tredicesimo giocatore. Questa la formazione: Superchi; Galdiolo Longoni; Brizi, Ferrante, Berni; Esposito, Merlo, Vitali, De Sisti, Mariani.

Forse Vianello l'anti-Bettega

Napoli, 5 marzo.

(a. l.) Il Napoli è partito nel pomeriggio alle 15 in aereo per Milano, dove proseguirà direttamente in serata per Torino in attesa del big match di domenica contro la Juve. Con il trainer azzurro fanno parte comitiva i due portieri Zoff e Trevisan i giocatori Monticolo, Pogliana, Ripari, Zurlini, Vianello, Panzanato, Bianchi, Improta, Juliano, Umile, Abbondanza, Altafini, Sormani, Ghio.

... e perplessità riguardano la difesa. Il dilemma Chiappella consiste nel come fermare l'aggressivo ed irruente attaccante juventino Bettega, che eccelle in elevazione rispetto a Ripari.

Non pensando minimamente di spostare il terzino Pogliana o destra, ... in altre occasioni ha ... di sapere ben controllare Haller, dovrà sacrificare Ripari. Il suo posto sarà preso, molta probabilità, da Vianello.

Il Novara, a conclusione della preparazione settimanale, è andato ieri sera in ritiro ad Arona. Domani per l'incontro casalingo con il Livorno ... assenti Gabetto, non ancora ristabilitosi, e Volpati, squalificato. Rientrerà il terzino titolare Carlet. Probabile formazione: Pulici; Veschetti, Carlet; Vivian, Udovicich, Gromelli; Gavinelli, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Nemigni od Ombrosio.

Le televisioni di tutto il mondo collegate lunedì con New York

PER CLAY-FRAZIER 300 MILIONI DI SPETTATORI

Joe Frazier in allenamento, con il volto coperto dal casco protettivo (Telefoto)

Sull'incontro l'ombra della rivincita

Potrebbe convenire agli organizzatori la vittoria di un pugile, piuttosto che del rivale, per ripetere il favoloso incasso di questo primo confronto - Per molti, il colossale match del Madison costituisce un duro colpo per il futuro della boxe

Si avvicina il momento della «grande sfida» tra Cassius Clay e Joe Frazier per il titolo mondiale dei pesi massimi. Una sfida che, stando alle ultime notizie diramate dalle agenzie, ben pochi sportivi al mondo non riusciranno a vedere. L'annuncio che la Rai-tv, non ritenendo più sacro ed inviolabile il riposo notturno degli italiani, ha raggiunto l'accordo con gli organizzatori americani per la telecronaca diretta da New York alle 4,20 di martedì mattina, è stato seguito da comunicazioni analoghe provenienti da tutta Europa: il match sarà teletrasmesso anche in Gran Bretagna, Germania, Olanda, Jugoslavia, Austria e Svizzera. Mancano per ora all'appello con Clay-Frazier, per quanto riguarda l'Occidente europeo, soltanto il Belgio, la Spagna e la Francia, ma è ragionevole pensare che anche questi «ritardatari» si adegueranno all'orientamento della maggioranza.

Le reti televisive straniere collegate con New York lunedì notte saranno più di quaranta ed i telespettatori non americani si uniranno alle centinaia di migliaia di persone che assisteranno al match trasmesso in tv in circuito chiuso in 350 sale degli Stati Uniti e del Canada. Secondo un calcolo approssimativo dell'organizzatore Jerry Perenchio il «match del secolo» sarà visto, dal ring-side del «Madison», in diretta o in differita alla tv, da almeno trecento milioni di persone. Una frenesia collettiva tale da ridurre al rango di un «carosello», come indice di gradimento, le pur emozionantissime e ben più significative per il progresso umano, fasi della passeggiata degli astronauti sulla Luna.

Ma vale poi la pena di tutto questo? E' possibile che due uomini che si picchiano su un ring possano monopolizzare l'attenzione di tutto il mondo? Gli esperti di boxe americani dicono che questo «boom» per Clay-Frazier potrebbe essere la rovina definitiva del pugilato: un'esplosione, con lo sfruttamento integrale di tutte le risorse disponibili, e poi il nulla. Sono previsioni catastrofiche, che difficilmente verranno confermate dai fatti, anche se è difficile anticipare a quali problemi si troveranno di fronte gli altri organizzatori, al momento di definire certi accordi, dopo che Jerry Perenchio ha pagato a Clay e Frazier la borsa-record di un miliardo e mezzo di lire ciascuno.

Il momento pugilistico attuale giustificava tuttavia un lancio a livello tanto pazzesco della sfida tra due pesi massimi, entrambi di colore, che hanno tuttavia diviso il mondo in due settori, secondo due diverse ideologie. Joe Frazier è il negro tranquillo, apprezzato dall'America-bene, che accetta il mondo così com'è senza volerlo cambiare. Ne hanno fatto l'antitesi del «traditore» Cassius Clay, l'uomo che ha rifiutato di prestare servizio militare, senza tenere conto che nemmeno il buon Joe ha fatto il soldato: è stato esentato, poco gloriosamente, in quanto padre di una numerosa famiglia: cinque figli.

Cassius Clay, un razzista al contrario, è invece la «bandiera» di tutti i contestatori, di tutti coloro che non accettano l'ordine costituito. Ma è un personaggio inimitabile, l'unico che possa reggere da solo la scena, anche con un avversario meno consistente di Frazier. Per questo Cassius è stato ripescato d'urgenza dall'ostracismo in cui era stato relegato, le simpatie o le antipatie sono state dimenticate di fronte al discorso convincente dei dollari. Sono in molti a sperare che il mito di Clay cada, definitivamente, sotto i colpi possenti del «piccolo Marciano» nero. Ma è già stato firmato il contratto per la rivincita ed allora chi cerca di giudicare la sostanza di questo incontro si trova di fronte a un interrogativo per ora senza risposta: qual è il risultato più conveniente perché il favoloso affare di lunedì prossimo si possa ripetere tra un anno?

Gianni Pignata

Frazier ancora favorito nel gioco delle scommesse

New York, 5 marzo.

Cassius Clay e Joe Frazier hanno concluso oggi la preparazione nei rispettivi quartieri di allenamento di Miami Beach e di Filadelfia. Domani i due protagonisti del campionato del mondo dei pesi massimi raggiungeranno New York e saranno alloggiati in due alberghi poco distanti dal «Madison». Lunedì, alle 16,30 ora italiana Joe e Cassius si presenteranno alle operazioni di peso.

Le ultime dichiarazioni di Clay, a Miami Beach, sono in linea con il carattere del personaggio. Dopo aver disputato sei riprese di guanti, contro Bunny Akins e Rufus Brassel, Cassius ha detto: «Vincerò così facilmente che tutti diranno che il match è truccato. Frazier mi dovrà cercare per tutto il ring ed il mio ritmo gli sarà fatale».

Intanto Frazier è ancora favorito nelle quotazioni dei bookmakers, ma la sua quota è leggermente ribassata, da 7 contro 5 a 13-10. Gli esperti delle scommesse sono convinti che Frazier continuerà a scendere e che lunedì i due pugili saranno dati alla pari.

Arcari-Henrique sfida mondiale

Stasera a Roma il match più volte rinviato - L'italiano (resisteranno le sue sopracciglia?) difende il titolo dei welters junior - Pericoloso il brasiliano

Arcari, a sinistra, ed Henrique, i due rivali di questa sera sul ring romano (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 marzo.

Bruno Arcari, dopo mesi di incertezze dovute ad un dolore alla spalla e al braccio destro, mette in palio stasera il suo titolo mondiale dei pesi welters junior, affrontando il brasiliano Henrique. L'avversario dell'italiano è un pugile solido, potente, il cui rendimento non è valutabile appieno in quanto il brasiliano ha combattuto 34 dei 36 incontri sostenuti da professionista sul ring di S. Paolo, dove è nato il 1° gennaio 1946.

Di Henrique, Bruno Arcari deve temere l'aggressività e le scorrettezze, in particolare le testate ed i colpi di striscio che potrebbero procurare seri danni alle arcate sopraccigliari del campione, soggette spesso a ferite. Nel «clan» dell'italiano c'è comunque molta fiducia. «Bruno Arcari sta benissimo e domani sera romperà le ossa ad Henrique». Con questa pittoresca frase Rocco Agostino, il manager del campione, ha espresso infatti il suo pronostico sul match di domani sera.

Secondo le notizie fornite dall'organizzatore Rodolfo Sabbatini, il pubblico dovrebbe essere numeroso. La prevendita è andata bene, si prevede lo stesso numero di persone che fu testimone del [illegible] Benvenuti contro Monzon, forse di più. Comunque è certo che Arcari avrà molti sostenitori. Il campione del mondo si sente in condizioni perfette.

«Troppe cose sono state dette e scritte sul mio conto e su questo incontro — ha detto Arcari — *qualcuno ha avanzato perfino l'ipotesi che il dolore alla scapola non fosse che una scusa per evitare Henrique perché avevo paura di lui. Dimostrerò domani sera come Arcari sa reagire alle insinuazioni».*

Come sempre in queste vigilie, anche il brasiliano Henrique e il suo «clan» attendono il match con estrema fiducia. *«Finalmente il grande momento è giunto* — dice il brasiliano. — *Quasi non ci speravo più. Voglio dimostrare agli sportivi romani di avere le carte in regola per battere un campione della portata di Arcari. Sono sicuro di farcela e sarà un grande match».*

b. p.

Il programma

Pesi welter: Remo Oddi (Roma) contro Domenico Di Jorio (Napoli), 6 riprese.

Superwelter: Aldo Bentini (Roma) contro Cosimo Cocciolo (Trieste), 6 riprese.

Piuma: Giovanni Girgenti (Marsala) contro Vittorio Ferri (Rieti), 8 riprese.

Campionato del mondo dei pesi welters junior: Bruno Arcari contro Joao Henrique, sulla distanza delle 15 riprese.

Massimi: Bepi Ros (Treviso) contro Ollie Wilson (Miami), 8 riprese.

Massimi: Piermario Baruzzi (Brescia) contro Phil Smith (Charleston), 8 riprese.

La riunione avrà inizio alle 21,15 al Palazzo dello Sport. E' prevista una radiocronaca diretta a partire dalle ore 22,30.

Grande entusiasmo a Bressanone per l'asso dello sci

Gustavo Thoeni (senza faticare) vince il suo primo titolo italiano

Il quasi campione del mondo si è imposto nello slalom speciale - Scuole chiuse con un'ora di anticipo per permettere agli alunni di festeggiare Thoeni - Incidenti nella «no-stop» femminile - Freddo: —25°

(Dal nostro inviato speciale)

Bressanone, 5 marzo.

Regolarmente, senza troppe emozioni, Gustavo Thoeni ha vinto lo slalom speciale di Bressanone, la sua prima e probabilmente unica gara dei campionati italiani di sci. Il fuoriclasse ha corso una prima manche controllata e senza rischi per evitare i trabocchetti del percorso vecchio stile tracciato da Ivo Mahlknecht, e si è scatenato progressivamente nella seconda, conclusa a ritmo di Coppa del Mondo. E' questo il suo primo titolo nazionale e non è difficile prevedere che altri se ne aggiungeranno, anche se Gustavo, saggiamente, rinuncerà a correre la discesa libera che oggi ha provato insieme con Stefani e Compagnoni.

Gustavo è rimasto contento per il successo e soprattutto per le dimostrazioni di simpatia che ha ricevuto. Il freddo polare dei giorni scorsi aveva continuato oggi la propria escalation, ed il termometro è sceso di altri sei gradi, da 19 a 25 gradi sotto zero. Eppure, lungo la pista dello slalom c'erano spettatori a centinaia, c'erano i ragazzini delle scuole usciti con un'ora di anticipo e gli uomini dei masi. C'erano perfino gli alpini, che non avrebbero dovuto essere lì ma sulla pista della discesa femminile, ma di laggiù se l'erano squagliata alla chetichella per venire a vedere i campioni in gara.

«Thoe-ni, Thoe-ni!» scandivano i ragazzini alla fine della gara come fossero stati allo stadio, e l'entusiasmo generale coinvolgeva anche gli altri protagonisti della lotta per le piazze d'onore.

In definitiva, la gara di oggi ha fatto bene a Gustavo, dandogli un po' di tensione e poi la carica morale che un successo e tanti festeggiamenti fatalmente portano con sé. E' difficile che quattro piuttosto che due giorni di riposo possano scaricare dalla tensione accumulata in tre mesi di gare e quindi tanto è valso riprendere contatto con l'agonismo ad un livello non esasperato come quello internazionale. I rischi anche in uno slalom ci sono, e lo dimostrano le botte buscate da Besson ed Enrico Demetz, che sono rimasti per parecchio sulla neve, ed anche ancora adesso analizzano le conseguenze dei colpi presi sul fondo ghiacciato. Comunque per Gustavo è andata bene. Come Thoeni, del resto, ha preferito gareggiare nei campionati francesi che sono in corso di svolgimento a La Plagne anche Henri Duvillard, il suo rivale di Coppa del Mondo. «Dudù» puntava ad una serie piena di successi e soprattutto ad un'affermazione in slalom speciale che gli desse piena fiducia nei propri mezzi visto che la sua unica arma per vincere la Coppa è rimasta proprio in questa specialità. Purtroppo per lui il colpo non gli è andato bene e Patrick Russel lo ha superato seppure con uno scarto minimo. Anche nel confronto a distanza quindi Thoeni ha vinto e vinto bene.

Contro il *leader* azzurro, si sono battuti benissimo questi ed soprattutto gli atleti più giovani e Giuseppe Augscheller, 19 anni compiuti da poco, ha concluso la prima serie di discesa con un tempo inferiore persino a quello del campione che nella classifica provvisoria risultava staccato di 13 centesimi. Augscheller rientrava in gara in questi campionati dopo una ventina di giorni di inattività conseguenti ad un incidente occorsogli nello slalom del Kandahar a Mürren, e logicamente soddisfatto della prima discesa, non tirava più al limite nella seconda per non compromettere il piazzamento. Lo superava così Giulio Corradi che sta riprendendo tono in questo finale di stagione, confermando le proprie doti di slalomista. Squalificati sono invece risultati tutti gli elementi della squadra A Eberardo ed Helmut Schmalzl, Carlo Demetz e Giuseppe Compagnoni. E' stata la giornata degli altoatesini che in aggiunta al piazzamento di Augscheller hanno il simpatico Erwin Sticker di Bressanone, e il diciottenne Herbert Gamper che viene dalla Val d'Ultimo, rispettivamente quarto e sesto. Pier Lorenzo Clataud dello Sci Club Sestriere, è quinto, e Michele Stefani, con un occhio al titolo della gran combinata, settimo.

Oggi si è disputata anche la discesa «no-stop» delle ragazze su una pista tracciata lungo il monte Fana, ideale per una gara femminile. Un po' meno brillante la soluzione adottata all'arrivo dove, nel recinto di chiusura, si sono schiantate le prime dodici concorrenti, tutte cioè, finché qualcuno non ha provveduto ad eliminare l'ostacolo. E' il primo errore [illegible] di questi campionati ed è un peccato che a farne le spese sia stata una ragazza, Sandra Tiezza, che ha rimediato due distorsioni alle caviglie. I cronometraggi ufficiosi hanno segnalato nell'ordine la torinese Clotilde Fasolis e la giovane speranza genovese Daniela Viberti.

Giorgio Viglino

Classifica slalom speciale: 1. Gustavo Thoeni (46"75-55"80) 102"55; 2. Corradi (49"37-55"10) a 1"92; 3. Augscheller (47"82-56"23) a 2"30; 4. Stricker a 4"21; 5. Clataud a 4"66; 6. Gamper a 4"78.

Vasaloppet senza neve

Stoccolma, 5 marzo.

(w. r.) Alle ore 7 di domani un colpo di cannone darà l'avvio alla Vasaloppet, la maratona sciistica più lunga del mondo: 85 km tra i boschi e le colline della Dalecarlia. Per la prima volta dal 1922 e cioè da quando si disputa la gara, le previsioni sono unanimi: farà caldo. Infatti quest'anno l'inverno «vero» non c'è stato e se continua così ancora un paio di giorni vi è il rischio di vedere spuntare le primule ai primi di marzo. Gli organizzatori della Vasaloppet sono piuttosto preoccupati: manca la neve e gli iscritti alla maratona sono pochi. Forse non arriveranno a cinquemila.

Oggi il Gran Premio

Sud Africa pronti, via

(Nostro servizio particolare)

Kyalami, 5 marzo.

(r. s.) Dopo le prove ufficiali, lo schieramento per il Gran Premio del Sud Africa (80 giri di 4070 m per 325 km), apertura del campionato mondiale di F. 1, vede in prima fila Stewart con la Tyrrell-Ford, Amon con la Matra-Simca e Regazzoni con la Ferrari. Lo svizzero è risultato il più veloce di tutti con un fantastico 1'17"8 (media oraria km 188,3), mentre Amon è riuscito ad inserirsi fra Stewart e Regazzoni con un eccellente 1'18"1. Lo svizzero di Maranello è rimasto al tempo di ieri (1'18"7).

Gli altri due piloti della Ferrari, Andretti ed Ickx, sono rispettivamente in seconda e terza fila con il quarto (1'19") e l'ottavo tempo (1'18"2). Nel gruppetto dei corridori che domani scatteranno in testa al carosello ci sono anche Fittipaldi (Lotus), Surtees (Surtees), Hulme (McLaren), Cevert (Tyrrell) e Rodriguez (BRM).

Se manca Merckx ci sono gli altri: 1° Van Vlierberghe per distacco

Tre belgi in fila a Cagliari

Bitossi (4°) primo degli italiani - Il percorso ridotto di quasi 100 km dopo le proteste dei corridori per il maltempo - Incidente a Cucchietti: sospetta lesione alla colonna vertebrale

(Dal nostro inviato speciale)

Cagliari, 5 marzo.

Ancora una sconfitta umiliante per i ciclisti italiani. Quando non c'è Merckx, spunta subito un altro belga a sostituirlo: nella Sassari-Cagliari, la classica in linea che ha concluso la «settimana sarda», ha trionfato per distacco Van Vlierberghe. Nella volata del gruppo, giunto a meno di duecento metri dal vincitore, altri due connazionali di Eddy Merckx, [illegible] Sercu ha battuto allo sprint Reybroeck, mentre Bitossi ha dovuto accontentarsi del quarto posto. Van Vlierberghe non è un gregario di Merckx, corre nella squadra di Zilioli: ma questa è una ben magra consolazione per il nostro ciclismo.

Van Vlierberghe è scattato a circa 35 km dal traguardo, Attilio Rota, Armani e Guerra sono stati i soli a riuscire a portarsi nella sua scia. Poi i tre italiani, visto che il gruppo era ad un centinaio di metri, non hanno insistito e si sono lasciati riassorbire. Il belga, invece, ha continuato a pigiare sui pedali con rabbia, con il plotone alle calcagna.

Dancelli era caduto e si era ritirato, Zilioli non poteva collaborare all'inseguimento. Ma gli altri? Motta, Gimondi, Bitossi e Basso non hanno fatto altro che controllare tutte le fughe, sono rimasti nelle prime posizioni del gruppo a guardarsi a vicenda, a controllarsi. Una tattica assurda, suicida. Nella Sassari-Cagliari ci si attendeva una riscossa dei nostri, è venuta invece un'altra bruciante sconfitta. E non contro il «superman» Eddy Merckx, contro Van Vlierberghe.

E' stata la corsa del maltempo e della contestazione (i nostri sono bravissimi a protestare, lo sono molto meno a vincere). La partenza era fissata alle dieci da Sassari, ma la città proprio a quell'ora era colpita da una bufera di neve e di vento. I corridori, intirizziti, si sono portati sulla linea di partenza, poi si sono rifiutati di prendere il via, anche perché era giunta notizia che sulla salita di Campeda la strada, completamente bianca, nascondeva lastroni di ghiaccio. Discussioni, polemiche, bisticci. Poi, tutti in albergo.

Dopo un'ora, i corridori venivano fatti salire su un pullman. Gli organizzatori, d'accordo con il direttore di corsa ed i direttori sportivi, erano giunti ad un compromesso: il via, anziché da Sassari, sarebbe stato dato da Macomer. Ma anche a Macomer, la situazione si presentava difficile. Nuovo cambiamento di programma: tutti in pullman, alla ricerca di strade pulite e di un po' di sole. Ad Abbasanta, finalmente, veniva dato il via: erano quasi le due del pomeriggio, si era già al chilometro 92.

Così, quasi metà della Sassari-Cagliari è stata fatta in pullman. Ma l'altra metà non è stata facile; spirava un forte vento contrario, a volte le folate giungevano lateralmente con violenza e tenersi in equilibrio diventava un problema. Ne ha fatto le spese Cucchietti: è finito contro un guard-rail, ha picchiato la schiena contro l'asfalto, è stato ricoverato all'ospedale di Oristano con la sospetta lesione della colonna vertebrale. E' caduto anche Dancelli, ma senza serie conseguenze. Tante fughe, ma tutte di scarsa importanza. E poi l'«assolo» di Van Vlierberghe, al quale nessuno è riuscito ad opporsi.

Finita se nel modo peggiore, per il nostro ciclismo! la «settimana sarda», ora l'attenzione degli sportivi si sposta sulla Genova-Nizza, in programma domenica. A parte Zilioli e Dancelli, però, i corridori italiani più forti non ci saranno. Piuttosto di rischiare un'altra umiliante sconfitta, Gimondi, Motta e Bitossi hanno preferito iscriversi al circuito di Cotignola dove — comunque vadano le cose — intascheranno un forte premio d'ingaggio. A questo punto, ogni commento ci pare superfluo.

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo: 1. Van Vlierberghe, che copre i 125 chilometri del percorso in 2 ore 37'14", alla media di 47,673 orari; 2. Sercu a 11"; 3. Reybroeck; 4. Bitossi; 5. Motta; 6. Tumellero; 7. Panizzi; 8. Beghetto; 9. Josti; 10. Polidori. Segue il gruppo.

Calciatrici in campo

In preparazione del quarto campionato nazionale di serie A di calcio femminile, organizzato dalla Federazione torinese, che avrà inizio il 28 marzo, oggi, alle 15, a Cassino, l'Astro Torino incontrerà la Cassinese; domani, a Borgosesia, alla stessa ora, il Reda Biella ospiterà la Real Juventus.

Le ragazze oggi in pedana per il Trofeo Martini

Alle fiorettiste rumene la Coppa Europa

Le fiorettiste rumene della Steaua di Bucarest, come già accadde nel 1969, hanno vinto ieri sera sulle pedane del Palazzo torinese dello Sport la Coppa Europa battendo le rivali sovietiche della Dinamo Mosca per 9 a 7. Il quartetto di Bucarest era composto dalle Stahl, Szabo, Pascu e Drimba, quello di Mosca dalle Gorohova, Zabelina, Chirkova e Ivanova. Nella finale per il terzo e quarto posto, successo delle magiare (cui l'anno scorso era toccato il titolo europeo) ai danni delle francesi per 9 a 2.

La «finalissima» è stata ricca di fasi convulse ed avvincenti. Dopo alterne vicende, con sopravvento dell'una o dell'altra compagine (vantaggio delle rumene per 3 a 1 nel primo turno, rimonta delle sovietiche e parità nei due seguenti), il quartetto di Bucarest ha fatto valere la sua maggiore omogeneità. E' emersa la «grinta» della Stahl, mentre la Szabo e la Pascu, troppo focose, si sono spesso fatte rimontare per eccessiva precipitazione. La Drimba, a sua volta, si è ripresa soltanto nella seconda parte dell'incontro, in tempo però per conquistare l'ultimo decisivo successo per 4 a 3 sulla Zabelina. Questa e la Gorohova sono state saltuariamente all'altezza del loro glorioso passato, mentre le più giovani Chirkova e Ivanova si sono prodigate con bell'impegno, anche se invano, per supplire al cedimento atletico delle loro compagne.

E le italiane? Delle due formazioni in lizza, le reclute del Club Roma (Coen, Podda, Cipolla, Romeo) si son dovute arrendere alla superiore esperienza delle ungheresi e delle tedesche, accontentandosi del platonico successo sulle fiorettiste di Praga; più strada ha fatto il Club Scherma Torino, grazie al positivo esordio, a spese delle svizzere di Ginevra, piegate per 10 a 6 con punteggio pieno della Masciotta e della Vaschetto, affiancate alle debuttanti Laura Orande e Occhieni (una vittoria a testa). Insormontabili sono risultati per le torinesi il quartetto romeno (5 a 11) e nei quarti di finale quello magiaro (3 a 9); in buone condizioni è apparsa però Vannetta Masciotta, soprattutto nell'assalto vinto con la quotata rumena Drimba, vittoriosa due anni fa del trofeo Martini.

Le fiorettiste sovietiche e quelle romene, finaliste del campionato europeo a squadre, godono pure dei suffragi del pronostico per l'odierno Trofeo Martini che al termine del primo ciclo quinquennale vide il grande successo dell'iridata russa Galina Gorohova. Oltre a quest'ultima però, le sue connazionali olimpioniche Novikova e Zabelina e le rumene Drimba e Szabo, nel folto novero delle 200 iscritte di 20 nazioni, figurano altre famose schermitrici.

La Rejto, olimpionica a Tokio nel '64, e le altre più giovani e combattive ungheresi spiccano pure nel gruppo compatto delle esponenti dell'Est europeo, favorite per le doti atletiche e di carattere, oltre alla perfetta preparazione.

Delle fiorettiste latine c'è da citare la francese Gapais, apparsa in ottime condizioni di forma, e soprattutto Antonella Ragno Lonzi e Vannetta Masciotta Sella, la veneziana e la torinese vittoriose nelle prime due edizioni del prestigioso trofeo, a cui sono affidate tutte le nostre speranze di affermazione.

Carlo Filogamo

Finale Coppa Europa: Steaua Bucarest-Dinamo Mosca 9 a 7. *Bucarest:* Stahl 3 vittorie; Szabo 2 vitt.; Pascu 3 vitt.; Drimba 2 vitt.); *Mosca:* Chirkova 3 vitt.; Ivanova 3 vitt.; Gorohova 1 vitt.; Zabelina 0 vitt.

Direttori di combattimento Pellegrino e Malacarne.

Rinvio a Verolengo

Il concorso ippico interregionale in programma oggi e domani a Verolengo è stato rinviato a causa del maltempo che ha reso impraticabile il campo di gara. La manifestazione avrà probabilmente luogo alla fine della prossima settimana.

Spazzaneve per il Rally

Numerosi spazzaneve sono all'opera per aprire le strade su cui si disputerà il Rally Sanremo-Sestriere (14-17 marzo); gli equipaggi Alpine-Renault, Fiat e Lancia stanno allenandosi lungo il percorso.

Il fallimento dell'azienda novarese

Un'inchiesta per 10 miliardi offerti ad una "Falconi Sud,,

Lo stanziamento, fatto da due enti per lo sviluppo del Mezzogiorno, fu bloccato: la società, infatti, per ottenerlo avrebbe dovuto aumentare il capitale sociale

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 5 marzo.

L'inchiesta della magistratura novarese sul crack della fabbrica di ascensori «Falconi» e sul retroscena della clamorosa vicenda mette in luce elementi sempre più sconcertanti. Tutti i dirigenti della fabbrica, a suo tempo arrestati, sono ormai in libertà provvisoria; il presidente della società, ing. Placido Flury, colpito da mandato di cattura, si è rifugiato in Svizzera. In carcere è rimasto l'avv. Pasquale Russo, di 45 anni.

Il legale, nativo di Venosa (Potenza), ma con uffici a Milano, è accusato di millantato credito e truffa aggravata. Nel mandato di cattura del giudice istruttore si dice che egli riuscì a farsi consegnare il 40% del pacchetto azionario della Falconi (che restituì lo scorso anno in regime di amministrazione controllata) nonché decine di milioni quale compenso per il suo interessamento presso enti pubblici onde ottenere finanziamenti per la società Falconi in crisi.

Si è ora appreso che l'operazione stava per andare in porto: due enti per lo sviluppo del Mezzogiorno, infatti, avevano già deliberato uno stanziamento di 10 miliardi per una «Falconi Sud», esistente in pratica soltanto sulla carta. L'operazione fu bloccata perché l'erogazione dei dieci miliardi era possibile soltanto se la «Falconi Sud» (che nel Meridione non aveva acquistato neppure un metro di terra per [illegible] impianti) avesse aumentato il capitale sociale da un milione a tre miliardi.

I magistrati hanno poi scoperto che l'avv. Russo aveva in corso alcuni affari per finanziamenti al «Sud», uno dei quali (per 12 miliardi) riguarderebbe una società chimica. E' stata aperta una inchiesta parallela condotta dal procuratore della Repubblica di Novara, dott. De [illegible].

L'avv. Pasquale Russo è anche accusato, come si è detto, di millantato credito. Vantava amicizie altolocate fra gli uomini di governo e amava mostrare fotografie nelle quali appariva ritratto con loro. Poiché sembra si servisse di questi nomi importanti per i suoi affari, alcuni uomini politici verranno prossimamente sentiti dal giudice istruttore dott. D'Andrea.

Questi, intanto, ha nuovamente convocato per stamane l'ing. Ferdinando Flury, figlio del presidente della Falconi, arrestato per lo scandalo della fabbrica di ascensori e attualmente in libertà provvisoria. Ferdinando Flury, che era accompagnato dal suo legale, avv. Cassietti, avrebbe dovuto dare al magistrato ragguagli su un altro particolare venuto alla luce in questi ultimi giorni.

L'episodio ha come addentellato l'accusa di truffa nei confronti dell'ingegner Placido Flury e dell'ex direttore amministrativo rag. Bruno Martinetti ai danni della Banca Nazionale delle Comunicazioni. I due avrebbero ottenuto dall'istituto di credito finanziamenti per quasi due miliardi, presentando falsi bilanci. Ora sarebbe emerso che nel 1968 fu sottoscritto un documento con il quale veniva disposta la cessione del 25% delle azioni Falconi al presidente della Banca Nazionale delle Comunicazioni, Giuseppe Cadario, ex amministratore della Cisl. Perché? «*Non certo a titolo personale* — dice il Cadario — *ma per l'acquisto, a Brindisi, del terreno sul quale doveva sorgere la Falconi Sud*».

Sostiene, dal canto suo, il Martinetti che quel 25% era stato promesso «*per quanto il Cadario aveva fatto per la Falconi*». Fra i due c'è già stato un confronto disposto dal magistrato e che ha lasciato entrambi sulle loro posizioni.

Piero Barbé

Oggi alla Magnadyne pagati gli stipendi

(Nostro servizio particolare)
Sant'Antonino, 5 marzo.

(p. d.) Si sono riuniti i consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo Magnadyne per esaminare la situazione delle aziende. Domattina agli impiegati verranno consegnati gli stipendi del mese di febbraio e agli operai un acconto.

Il consiglio di fabbrica è riuscito ad ottenere i 120 milioni necessari, da due istituti di credito, dando in cambio come garanzia una parte di liquidazione dell'anzianità maturata di ogni dipendente.

Dalla prossima settimana lo stabilimento di Sant'Antonino di Susa, che occupa 1200 lavoratori, rimarrà completamente chiuso fino al 16 marzo prossimo, per mancanza di materiali e di pezzi da lavorare.

Il cantante ricoverato in ospedale a Monza

Massimo Ranieri si è ferito per una caduta sul ghiaccio

Era in attesa di «girare» la scena d'un fotoromanzo - Ha sfidato i meccanici in una corsa, ma è caduto - Le sue condizioni non sono gravi

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 marzo.

Il cantante Massimo Ranieri (il vero nome è Giovanni Calone) è stato ricoverato oggi pomeriggio all'ospedale di Monza per un lieve incidente di cui è rimasto vittima mentre «girava» un fotoromanzo. In un primo tempo le sue condizioni sembravano preoccupanti, ma una radiografia ha escluso fratture. Le conseguenze si limitano a superficiali abrasioni, guaribili in pochi giorni. Il cantante, comunque, per misura precauzionale, ha passato la notte in ospedale; domani tornerà all'albergo di Cinisello Balsamo, nel quale è ospite dal 25 febbraio scorso. Massimo Ranieri è impegnato in un fotoromanzo sulla vita dei corridori automobilistici.

Oggi pomeriggio, all'Autodromo di Monza, il regista Serio Magni stava preparando una nuova scena da girare. Il cantante davanti al box osservava il lavoro degli operai assieme al segretario di produzione Italo Donadio ed alla moglie del regista Armida Magni. Per il freddo intenso si era messo a saltellare e a battersi le spalle con le mani per riscaldarsi.

Il lavoro andava per le lunghe e il cantante si metteva a parlare con alcuni meccanici. Tra una parola e l'altra, veniva lanciata la sfida per una corsa in volata a piedi. Massimo Ranieri si è allineato con gli altri, è partito di scatto, ma, percorsi poco più di dieci metri, è scivolato sulla neve ghiacciata, battendo il capo.

Subito soccorso, poiché perdeva sangue dalla tempia destra e aveva un forte dolore di testa, veniva trasportato al vicino ospedale. In un primo tempo le sue condizioni erano apparse preoccupanti; l'esame radiografico, però, ha potuto escludere che Massimo avesse qualche frattura.

Quando si è sparsa la voce dell'incidente, il centralino dell'ospedale è stato preso d'assalto dai «fans» del cantante, che volevano conoscere le sue condizioni. Qualcuno ha persino tentato di parlargli, spacciandosi per amico. Telefonate sono giunte anche da Milano e da Roma, mentre alcune ragazzine hanno sostato per molte ore davanti all'ospedale nella speranza di vedere il loro «idolo».

Anche i giornalisti hanno tentato di parlare col cantante, ma al telefono rispondevano i medici o gli infermieri di servizio. Ad un ennesimo tentativo, una voce giovanile dall'accento meridionale ha detto: «*Massimo Ranieri non ha nulla di grave anche se stanotte rimarrà nostro ospite*», quando è stato chiesto se l'interlocutore potesse fornire particolari sull'incidente, dall'altra parte del telefono è stato risposto: «*Stavo facendo una corsa coi meccanici quando sono caduto. Non so altro: chiedetelo al cantante*». Il timbro della voce sembrava quello di Massimo Ranieri; accanto a lui si sentiva il vociare scherzoso di parecchie persone.

g. m.

In Valle d'Aosta tra Ivery e Pont-St-Martin

Aosta. La carcassa della «500» che imprigiona i corpi degli operai viene trasportata al cimitero di Pont-St-Martin

Due operai muoiono nell'auto schiacciata dalla pala meccanica caduta da un tornante

Le vittime, di Carema, avevano 27 e 51 anni - Il manovratore ricoverato in ospedale in gravi condizioni

(Nostro servizio particolare)
Aosta, 5 marzo.

Due operai sono morti schiacciati nell'utilitaria da una pala meccanica precipitata dalla montagna.

L'incidente è accaduto sulla strada regionale che porta da Ivery a Pont-St-Martin, a due chilometri dall'incrocio con la statale per Gressoney. In quel punto la strada corre con stretti tornanti lungo il fianco della montagna; da alcuni giorni gli operai sistemano la carreggiata, e una pala meccanica pesante 120 quintali li aiuta nei lavori di sbancamento.

Verso le 16, proveniente da Ivery, sopraggiungeva la 500 guidata da Remigio Fabiolé, 27 anni, tubista presso la «Ilssa Viola», domiciliato con la madre a Carema in via Basilia 41; al suo fianco c'era l'operaio Giacomo Vairos, 51 anni, abitante con moglie e figlio a Carema. L'utilitaria rallenta, oltrepassa gli operai, riprende la corsa. All'improvviso, causa non ancora accertata, la pala meccanica slitta, scivola all'indietro, sfonda il parapetto e rotolando sul fianco della montagna piomba sulla strada sottostante.

Aosta. Remigio Fabiolé di 27 anni e Giacomo Vairos di 51

Il conduttore Ernesto Colliard, 36 anni, di Hône Bard, viene sbalzato fuori, mentre il pesante mezzo continua a rotolare, travolge un secondo parapetto e finisce sul tornante più in basso proprio mentre giunge la cinquecento. La pala meccanica piomba sull'utilitaria riducendola ad un ammasso di lamiere schiacciate, poi rimbalza in mezzo alla strada e precipita fin in fondo alla valle. Accorrono gli operai; per i due automobilisti ogni soccorso è vano. I due corpi dilaniati si intravedono fra le lamiere contorte.

La carcassa dell'auto viene portata con un carro attrezzi al cimitero di Pont-St-Martin. Lì, con fiamme ossidrica e palanchini, le salme dei due operai vengono estratte. Il Fabiolé era fidanzato e avrebbe dovuto sposarsi fra qualche mese. Il Colliard è stato ricoverato all'ospedale di Ivrea con prognosi riservata per trauma cranico.

«*E' successo in un attimo* — ha raccontato uno dei suoi compagni di lavoro — *la pala è scivolata all'indietro ed è precipitata. Ho visto il Colliard tentare di balzare fuori, ma non ha fatto in tempo ed è stato trascinato giù*». Dopo un volo di 300 metri, il pesante veicolo si è abbattuto sull'utilitaria, poi, dopo un salto di altri 300 metri, si è schiantato sulle rocce.

f. for.

Ripreso il processo ai «trotzkisti» di Praga

Praga, 5 marzo.

Con un anticipo di tre giorni sulla data annunciata alla prima udienza, il tribunale cittadino di Praga ha tenuto la seconda udienza del processo contro i diciannove giovani (per la precisione c'è anche un quarantenne, l'operaio Cambula), accusati di «attività sovversiva» di tendenza trotzkista, arrestati tra il dicembre 1969 e il marzo 1970.

Alla prima udienza, lunedì scorso, il principale imputato, Peter Uhl, laureato in ingegneria, sollevò eccezione procedurale, contestando l'imparzialità del tribunale e chiedendo che venisse accertato se qualche giudice partecipò negli anni '50 a processi poi dichiarati illegali, se è funzionario dello Stato o del partito comunista e soggetto alla disciplina di partito, e se comunque ha incarichi tali da far dubitare della sua obiettività.

La Corte suprema cecoslovacca ha, il giorno dopo, respinto l'eccezione, e il tribunale, che aveva annunciato la seconda udienza per lunedì 8, l'ha anticipata ad oggi (in previsione di una lunga durata del processo, che forse si protrarrà per un paio di settimane). Ciò ha provocato un iniziale incidente procedurale perché due dei sei imputati a piede libero (Cambula e una ragazza, Dankova) non erano presenti, il che avrebbe dovuto impedire lo svolgimento dell'udienza; ma si trattava di assenze non importanti e gli avvocati difensori non hanno insistito.

(Ansa)

In sciopero i dipendenti dell'Autobianchi a Desio

Secondo l'Associazione industriali, gli operai hanno impedito l'uscita delle auto finite

Milano, 5 marzo.

Gli operai dell'Autobianchi di Desio, secondo quanto ha comunicato stasera l'Associazione industriale lombarda, hanno iniziato ieri uno sciopero articolato, durante il quale gruppi di lavoratori si sono alternati ai cancelli dello stabilimento per impedire l'uscita degli autoveicoli prodotti. Il piazzale di deposito si sta rapidamente riempiendo di vetture finite (il numero delle automobili era stasera di 1300). La notte scorsa si era tentato di fare uscire alcune «bisarche» cariche di auto, ma gli scioperanti le hanno fermate. Neppure l'intervento dei carabinieri, secondo la versione dell'Associazione industriale lombarda, ha potuto sbloccare la situazione.

Le segreterie provinciali dei tre sindacati, in un comunicato congiunto, esprimono la loro protesta di «fronte a questo ulteriore intervento delle forze dell'ordine, nei confronti dei lavoratori». I tre sindacati richiamano, inoltre, «l'attenzione delle autorità competenti a desistere dal far intervenire le forze dell'ordine nei conflitti sindacali perché tali interventi non fanno altro che inasprire una normale anche se dura lotta sindacale».

(Ansa)

Domani sciopero sulle autostrade

Roma, 5 marzo.

Un altro sciopero di 24 ore dei dipendenti delle autostrade è stato indetto da Cgil, Cisl e Uil a partire dalle 14 di domenica 7.

Il personale della esazione pedaggi e della sala radio si asterrà dal lavoro dalle ore 14 di domenica 7 fino alla stessa ora dell'8.

(Ag. Italia)

Tutte le nuove vetture avranno due specchietti

Il Consiglio dei ministri della Cee ha reso obbligatorio lo specchietto esterno

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 5 marzo.

Tutte le vetture nuove dovranno essere munite, da ora in poi, di due specchietti retrovisori: oltre a quello interno, esse dovranno averne in dotazione uno esterno, montato sul fianco sinistro dell'automobile. La decisione è stata presa dal Consiglio dei ministri europei, il 2 marzo, e resa nota oggi nei particolari. Scopo di questa direttiva è unificare la dotazione per tutte le vetture (oggi alcune montano due specchietti di serie e altre no) e rendere insieme più sicura la circolazione.

Contemporaneamente alla prescrizione per i fabbricanti di automobili, il Consiglio ne ha adottata anche una per i produttori di specchietti: sono state fissate le dimensioni della superficie riflettente, la resistenza agli urti e il grado di flessibilità del supporto sul quale è fissato lo specchio. I produttori dovranno applicare sugli specchietti un marchio che assicuri l'utente della conformità del prodotto alle nuove norme comunitarie.

Si tratta della nona disposizione adottata dal Consiglio dei ministri europei nel settore automobilistico. Finora sono stati regolamentati i dispositivi di scappamento, la rumorosità, l'inquinamento, i paraurti, le targhe, le porte, i dispositivi di segnalazione acustica e di direzione.

La norma dettata dal Consiglio dei ministri non riguarda le vetture già in circolazione, ma soltanto le auto nuove di fabbrica. Pertanto, chi non avesse lo specchietto retrovisore esterno, non è tenuto a farlo installare.

v. z.

Panico in uno stadio brasiliano

Cinque morti e 2 mila feriti durante una gara di calcio

Rio de Janeiro, 5 marzo.

Cinque persone sono morte e più di duemila sono rimaste ferite a Salvador nello stadio «Otavio Mangabeira» durante una partita di calcio. I feriti gravi sono circa 500.

Il dramma è avvenuto quando la partita era giunta al sedicesimo minuto del secondo tempo. Sembra che due bottiglie, cadendo su una gradinata ed infrangendosi, abbiano determinato l'impressione che uno scoppio fosse avvenuto in una torre dei proiettori per l'illuminazione notturna. Il panico si è diffuso tra gli spettatori, i quali erano 150.000 sebbene la capienza massima dello stadio sia di sole 110.000 persone. Il terrore è stato tale che certuni si sono gettati nel vuoto, da un'altezza di oltre venti metri.

(Ansa-Afp)

Cinquanta ebrei russi sono giunti a Tel Aviv

Tel Aviv, 5 marzo.

Cinquanta ebrei sovietici, il più consistente gruppo al quale le autorità sovietiche abbiano permesso di emigrare in Israele, sono arrivati ieri sera all'aeroporto internazionale di Lydda.

I cinquanta nuovi cittadini israeliani, che hanno in media 60 anni, sono originari in massima parte di Riga; altri provengono da Vilna, Kisinev e alcuni dalla capitale sovietica.

(Ansa)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Stato Civile di Torino

4 MARZO 1971

NATI — Mussano Elena, Scudeler Andrea; Marietti Silvia; Carlino Alberto; Passeri Marco; Palmisano Monica; Rabino Luca; Del Prete Roberto; Neggia Maria; Gargiuoli Alberto; D'Addetta Domenico; Mancuso Gianmaria; Ciraci Angelo; Fabietti Gabriele; Salvadore Leonardo; Carboni Daniele; Nardocchi Filomena; Sacco Francesco; Gerlier Cinzia; Marsial Renato; Grech Sabrina; Armenio Loredana; Basso Ornella; Carovino Maria; Mai Daniela; Sala Enrico; Chiavalon Federico; Gosatto Tiziana; Pecollo Cristiano; Costa Alessandro; Verrapiano Francesco; Turco Vincenzo; Graffeor Erminia; Errichiello Marco; Salvatore Marco; Saccotto Nunzio; Miglietta Tito; Cedro Luca; Cassano Paolo; Leppori Eloise; Zaglio Massimo; Deidda Barbara; Lamsa Emiliano; Gentile Maria; Quilico Stefano; Gagliardi Roberto; Imperiale Luca; Carasa Adriana; Falsone Alessandro; Vinassa Marcello; Bruno Giovanni; Berlen Barbara; Imanno Sigfrido; Cammerra Carlamelia; Calogero Giuseppe; Sbarda Rosanna; Nitti Giuseppe; Stephan Fabrizio; Lattanzio Luca; Gennaro Davide; Zanero Gesuala; Cornello Giacomo; Sorbilli Maria; Visconti Cristina; Canavesio Micaela.

MORTI — Vercellone Erminia, di anni 90, nata a Sordevolo, pensionata, abitante in c. A. Picco n. 104; Amerio Luciano, a. 44, Torino, artigiano, v. Bibiana 31; Massimino Maria ved. Massotti, a. 84, Alba, pens., str. Consortile del Salino 65; Chiavassa Francesco, a. 63, Torino, pens., v. De Geneis 37; Fuselli Alma in Martinetti, a. 79, Varallo, casalinga, str. Valletta 209; Chiattone Orsola, a. 81, Torino, pens., v. Pellice 2; Mattio Sebastiano, a. 87, Oncino, pens., v. Castelgomberto 130; Marisi Gerolamo, a. 80, Alessandria, pens., c. Lepanto 2; Cavalletto Giuseppina ved. Bruno, a. 86, Torino, casal., v. Lamarmora 35; Romano Maria ved. Tibaldo, a. 83, Torino, pens., v. Susa 41; Goglia Annibale, a. 60, Brandizzo, pens., p. De Amicis 30; Piccinini Erminia in Zucchetti, a. 81, Alessandria, casal., str. Valletta 209; Rossano Natalino, a. 78, Torino, pens., v. Asuncion 7; Penasso Giovanni, a. 79, Casale, [illegible], v. Napione 15.

Deceduti in ospedale: De Martino Nicola, di anni 80, nato a Sulmona, pensionato; Giordano Andrea, a. 73, Torino, pens.; Gelmarelli Giuseppe, a. 70, Bosa, pens.; Pievano Antonio, a. 60, Torino, autista; Re Giovanna ved. [illegible], a. 78, Candelo, pensionata; Castaglia Fabia ved. Pieramonte, a. 74, Cerignola, pens.; Ferro Maria, a. 70, San Marzano, pens.; Compagli Massimo, a. 44, Castelfranco di Sotto, pens.; Carmassola Franca in Rosano, a. 69, Torino, pens.; Meiso Maria ved. Bona, a. 78, Caluso, pens.; Cravero Angiolina ved. [illegible], anni 71, Torino, pens.; [illegible], a. 62, Torino, pens.; Bertoletti Giuseppe, a. 76, Orbassano, pens.; Amaglio Antonietta ved. Angeloni, a. 71, Bergamo, pens.; Vassara Vincenzo, a. 62, Villanova, pens.; Poli Saverio, a. 81, Montebello Ionico, pens.; Campagnolo Pierina, a. 73, Villadeati, casal.; Gonella Claudi, giorni 1, Torino; Romano Elena, mesi 1, Torino; Cappiello Angela ved. Martino, anni 91, Marsala; Gallo Letizia, anni 69, Castellero d'Asti, casal.; Rosso Luigia ved. Bertotto, a. 82, Mango, pens.; Di Bella Carolina ved. Lionetti, a. 45, Monfalcone, pens.; Quartera Tercilia, a. 87, Camino, pens.; Forte Carmela ved. Capotorto, a. 86, Orta Nova, pens.; Demattia Francesco, a. 75, Lombardore, pensionato.

Nati 63 - Matrimoni 20 - Morti 40

---

7 marzo 1970-1971

Elda Poli Broccadello

Nell'infinito rimpianto del bene perduto, Gabriella e Elena ricordano la loro Mamma adorata, il suo luminoso sorriso, la dolcezza del suo amore. Messa anniversaria in Santa Croce (via Gattinara 12) domani ore 10,30.
— Torino, 6 marzo 1971.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Drocco per la scomparsa del Padre

Valentino Drocco

gli amici: [illegible]
— Canale d'Alba, 5 marzo 1971.

[illegible]

Giuseppe Campora

[illegible]
— Torino, 4 marzo 1971.

[illegible]

Loris Lanati

— Miagliano Biellese, 5 marzo 1971.

[illegible]

Loris Lanati

— Miagliano Biellese, 5 marzo 1971.

[illegible]

DOTT. CAV.

Filippo Calderazzo

[illegible]

Dott. Mario Caffaratti

[illegible]

Luigi Menzio

[illegible]

Rag. Giovanni Comoglio

[illegible]

Nino Trucatto

[illegible]

Dott. Giovanni Donato Cristina Danna

[illegible]

Salvatore Bertone

[illegible]

Giuseppe Giampiccolo

[illegible]

COMM. ING.

Mario Augusto Rossi

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Dopo breve malattia è mancato il 4 marzo

Giuseppe Torgano

[illegible]
— Torino, 6 marzo 1971.

Giuseppe Torgano

— Torino, 6 marzo 1971.

Giuseppe Torgano

— Torino, 6 marzo 1971.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Pievano (Barba Mini)

[illegible]
— Rivalta, 6 marzo 1971.

[illegible]

Dott. Pier Giuseppe Rossi

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Dott. Pier Giuseppe Rossi

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Dott. Pier Giuseppe Rossi

— Torino, 5 marzo 1971.

Dott. Pier Giuseppe Rossi

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Dott. Pier Giuseppe Rossi

— Torino, 5 marzo 1971.

Dott. Pier Giuseppe Rossi

— Torino, 5 marzo 1971.

Pier Pippo Rossi

— Torino, 5 marzo 1971.

Cristianamente è spirato nella pace del Signore, munito dei conforti religiosi, il

Rag. Luigi Merlo

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Rag. Luigi Merlo

— Torino, 5 marzo 1971.

Rag. Luigi Merlo

— Torino, 5 marzo 1971.

Improvvisamente ha raggiunto la Celeste dimora

Amalia Bigatti ved. Ghiberti

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato in Montone

Argo Gallo Lassere

Ex Vigile Urbano

[illegible]
— Torino, 6 marzo 1971.

Argo Gallo Lassere

— Torino, 6 marzo 1971.

E' mancata ai suoi cari

Amelia Pilota in Jemina

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

[illegible]

E' deceduta dopo lunghe sofferenze

Francesca Tione ved. Pinsoglio

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Cristianamente è mancata

Fiorentina Minghi nata Baravaglio

[illegible]
— Torino, 6 marzo 1971.

Vittorio Chiabotto

[illegible]
— Torino, 6 marzo 1971.

1966 — 1971

Caterina Piassano n. Foglia

Nel dolore di allora nel rimpianto di ogni giorno.
— Torino, 5 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Piazzo

[illegible]
— Monza, 5 marzo 1971.

[illegible]

Cav. Rag. Carlo Piazzo

[illegible]
— Monza, 5 marzo 1971.

Cav. Rag. Carlo Piazzo

[illegible]
— Monza, 5 marzo 1971.

[illegible]

Cristianamente è mancata

Erminia Piccinini in Zucchetti

di anni 81

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

Erminia Piccinini in Zucchetti

— Torino, 5 marzo 1971.

Erminia Piccinini in Zucchetti

— Torino, 6 marzo 1971.

Improvvisamente è mancato

Mario Casarolli

[illegible]
— Torino, 4 marzo 1971.

[illegible]

Improvvisamente è mancato in età di anni 36 il

Dott. Lorenzo Vada

Medico veterinario di Monticello d'Alba

[illegible]
— Monticello d'Alba, 5 marzo 1971.

Dott. Lorenzo Vada

— Monticello, 5 marzo 1971.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Capra

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

[illegible]

Armando Grassini

[illegible]
— Ospedaletti, 5 marzo 1971.

E' mancato

Domenico Chiambretti (Clambret)

[illegible]
— Pino Torinese, 5 marzo 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Zeppegno nata Pomezny

[illegible]
— Torino, 5 marzo 1971.

[illegible]

Vincenzo Francone

— Torino, 6 marzo 1971.

[illegible]

Conte Barnaba Massanet di Collestatte

[illegible]
— Torino, 6 marzo 1971.

Nel settimo anniversario il

Sen. Ing. Luigi Burgo

[illegible]
— Torino, 6 marzo 1971.